

COMUNE DI VALGIOIE
PIANO REGOLATORE GENERALE COMUNALE

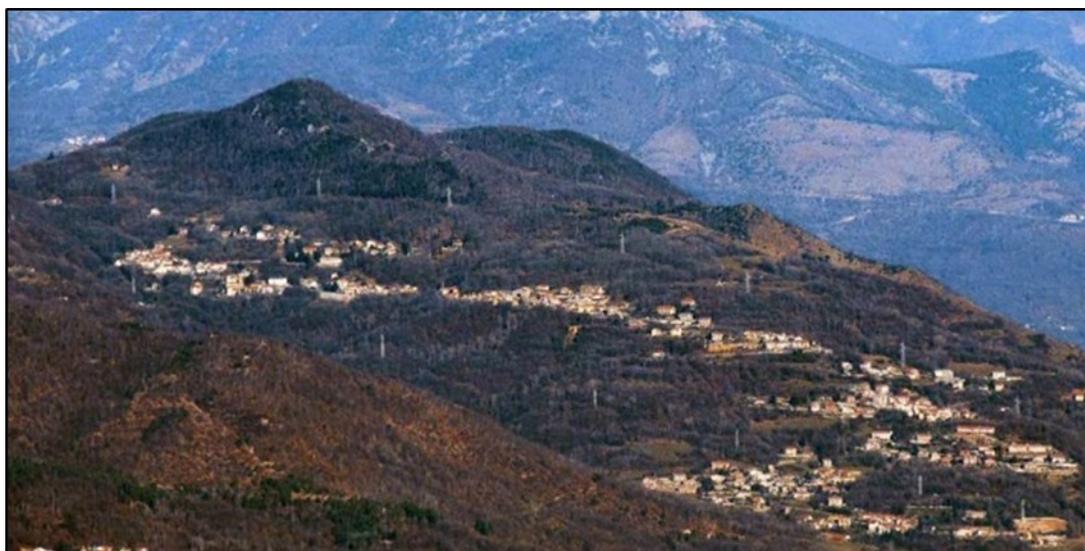
Approvato con Delibera del Commissario Straordinario n. 33 del 26/05/2017

VARIANTE PARZIALE N. I

Art. 17, 5° comma della L.R 56/77 s.m.i.

PROGETTO PRELIMINARE

Adottato con D.C.C. n del



DOCUMENTO TECNICO PER LA VERIFICA DI
ASSOGGETTABILITA' ALLA VAS

PROGETTO:

Architetto Enrico Bonifetto
via Bruzone 12 – 10126 Torino - enricobonifetto@gmail.com - +39 393 9855325

CONSULENZA ACUSTICA:

Ing. Alessandro BROSIÒ

P.zza Emanuele Filiberto 13 - Torino

CONSULENZA GEOLOGICA:

Dott. Geol. Luca ARIONE

Via Pr. Tommaso 39 –Torino

CONSULENZA AMBIENTALE:

Dott. Agr. Renata CURTI

Studio TEKNE di MARTINA e associati - via Beaulard 32 10139 –Torino

IL SINDACO	IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO	L' ASSESSORE ALL' URBANISTICA
Claudio GROSSO	Andrea ANGELINO Attività di supporto al RUP: Arch. Valeria ROTA	Andrea ANGELINO

Aprile 2020

REGIONE PIEMONTE

CITTA' METROPOLITANA
DI TORINO

COMUNE DI VALGIOIE

PIANO REGOLATORE GENERALE COMUNALE

Approvato con Delibera del Commissario Straordinario n. 33 del 26/05/2017

VARIANTE PARZIALE N. I

Art. 17, 5° comma della L.R. 56/77 s.m.i.

PROGETTO PRELIMINARE

DOCUMENTO TECNICO PER LA VERIFICA DI ASSOGGETTABILITA' ALLA VAS

Indice:

1	PREMESSA.....	3
2	NORMATIVA DI RIFERIMENTO.....	3
2.1	NORMATIVA EUROPEA	3
2.2	NORMATIVA NAZIONALE	4
2.3	NORMATIVA REGIONALE	6
3	OBIETTIVI E CONTENUTI DEL PIANO.....	9
3.1	FINALITA' DELLA VARIANTE PARZIALE	9
3.2	CONTENUTI DELLA VARIANTE PARZIALE	10
4	INQUADRAMENTO PIANIFICATORIO E VINCOLISTICO	18
4.1	PIANO TERRITORIALE REGIONALE	18
4.2	PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE	24
4.3	PIANO TERRITORIALE PROVINCIALE	37
4.4	VINCOLI AMBIENTALI E SOVRAORDINATI.....	41
4.5	PIANO DI CLASSIFICAZIONE ACUSTICA.....	43
5	DESCRIZIONE DEL TERRITORIO OGGETTO DI INTERVENTO	45
5.1	SUOLO E SOTTOSUOLO	45

5.1.1	CARATTERI GEOLOGICI E PERICOLOSITÀ GEOMORFOLOGICA.....	45
5.1.2	CARATTERI PEDOLOGICI	46
5.1.3	VEGETAZIONE, ECOSISTEMI, FAUNA.....	46
5.1.4	PAESAGGIO	53
5.1.5	OPERE DI URBANIZZAZIONE PRIMARIA.....	53
6	POTENZIALI EFFETTI ATTESI E CRITERI DI ASSOGGETTABILITA'	54
6.1	CONSIDERAZIONI DI CARATTERE GENERALE	54
6.2	POTENZIALI EFFETTI ATTESI SULLE COMPONENTI AMBIENTALI INTERFERITE	54
6.3	CRITERI DI ASSOGGETTABILITÀ.....	58
6.3.1	CARATTERISTICHE DEL PIANO.....	58
6.3.2	CARATTERISTICHE DEGLI IMPATTI E DELLE AREE CHE POSSONO ESSERE INTERESSATE	58
7	INTERVENTI DI MITIGAZIONE IN PROGETTO.....	59
8	CONCLUSIONI.....	59
9	ALLEGATI.....	60

1 PREMESSA

Il presente documento costituisce il Rapporto Ambientale di Screening per la Verifica di assoggettabilità alla Valutazione Ambientale Strategica (VAS) della Variante Parziale n. 1 al Piano Regolatore Generale prima revisione per modifiche cartografiche e normative relative ad alcune aree.

Si fa riferimento a quanto previsto all'art. 12 D.lgs 3 aprile 2006, n. 152 "Norme in materia ambientale". I contenuti della parte seconda del decreto, riguardante le "Procedure per la valutazione ambientale strategica (VAS), per la valutazione dell'impatto ambientale (VIA) e per l'autorizzazione integrata ambientale (IPPC)" sono stati integrati e modificati con il successivo D.lgs 16 gennaio 2008, n. 4 "Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del D.lgs 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale" e con il Decreto legislativo 29 giugno 2010, n. 128.

Inoltre, a livello regionale la L.R. 3/2013 e la L.R. 17/2013 di modifica della L.R. 56/77 che ha introdotto nuove specificazioni in merito alla VAS, la **Variante parziale** ai sensi dell'art. 17 comma 5 della citata legge **è da sottoporsi alla verifica di assoggettabilità alla VAS** ai sensi del comma 8 dell'art. 17 8. *Fatto salvo quanto disposto al comma 9, le varianti di cui ai commi 4 e 5 sono sottoposte a verifica preventiva di assoggettabilità alla VAS. Nel caso in cui il PRG oggetto di variante sia stato sottoposto alla VAS, la verifica di assoggettabilità e la eventuale VAS sono limitate agli aspetti che non sono stati oggetto di precedente valutazione".*

La DGR 29 febbraio 2016 n. 25-2977 al punto 1.1. lett. F dell'Allegato 1 stabilisce l'assoggettamento a verifica di assoggettabilità alla VAS per le varianti parziali.

Scopo della "Verifica di assoggettabilità alla VAS" è fornire elementi a supporto del processo decisionale finalizzato alla necessità di assoggettare il piano (o programma) a VAS.

Il documento di Screening si pone, dunque, l'obiettivo di verificare la coerenza delle azioni previste dalla variante con i riferimenti di sostenibilità ambientale e di individuare quali possano essere gli effetti potenzialmente attesi sulle componenti ambientali interferite dall'intervento e quali debbano essere le specifiche risposte da associarvi, tenendo conto dei criteri dell'Allegato II della Direttiva CE/42/2001 di cui all'articolo 3 paragrafo 5, ripresi anche nell'Allegato 1 del D.Lgs. 4/2008, dell'allegato F alla L.R. 40/98.

2 NORMATIVA DI RIFERIMENTO

2.1 NORMATIVA EUROPEA

La normativa sulla valutazione ambientale strategica ha come riferimento principale la Direttiva 2001/42/CE.

L'obiettivo generale della Direttiva è quello di "...garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile, ... assicurando che ... venga effettuata la valutazione ambientale di determinati piani e programmi che possono avere effetti significativi sull'ambiente"

Articolo 3 (Ambito d'applicazione)

2. Fatto salvo il paragrafo 3, viene effettuata una valutazione ambientale per tutti i piani e i programmi:

a) che sono elaborati per i settori agricolo, forestale, della pesca, energetico, industriale, dei trasporti, della gestione dei rifiuti e delle acque, delle telecomunicazioni, turistico, della pianificazione territoriale o della destinazione dei suoli, e che definiscono il quadro di riferimento per l'autorizzazione dei progetti elencati negli allegati I e II della direttiva 85/337/CEE;

b) per i quali, in considerazione dei possibili effetti sui siti, si ritiene necessaria una

valutazione ai sensi degli articoli 6 e 7 della direttiva 92/43/CEE.

3. Per i piani e i programmi di cui al paragrafo 2 che determinano l'uso di piccole aree a livello locale e per le modifiche minori dei piani e dei programmi di cui al paragrafo 2, la valutazione ambientale è necessaria solo se gli Stati membri determinano che essi possono avere effetti significativi sull'ambiente.

4. Gli Stati membri determinano se i piani e i programmi, diversi da quelli di cui al paragrafo 2, che definiscono il quadro di riferimento per l'autorizzazione dei progetti, possono avere effetti significativi sull'ambiente.

5. Gli Stati membri determinano se i piani o i programmi di cui ai paragrafi 3 e 4 possono avere effetti significativi sull'ambiente attraverso l'esame caso per caso o specificando i tipi di piani e di programmi o combinando le due impostazioni. A tale scopo gli Stati membri tengono comunque conto dei pertinenti criteri di cui all'allegato II, al fine di garantire che i piani e i programmi con probabili effetti significativi sull'ambiente rientrino nell'ambito di applicazione della presente direttiva.

6. Nell'esame dei singoli casi e nella specificazione dei tipi di piani e di programmi di cui al paragrafo 5, devono essere consultate le autorità di cui all'articolo 6, paragrafo 3. (ovvero: art. 6, comma 3: "Gli Stati membri designano le autorità che devono essere consultate e che, per le loro specifiche competenze ambientali, possono essere interessate agli effetti sull'ambiente dovuti all'applicazione dei piani e dei programmi").

2.2 **NORMATIVA NAZIONALE**

A livello nazionale si è di fatto provveduto a recepire formalmente la Direttiva Europea il 1 agosto 2007, con l'entrata in vigore della Parte II del D.lgs 3 aprile 2006, n. 152 "Norme in materia ambientale". I contenuti della parte seconda del decreto, riguardante le "Procedure per la valutazione ambientale strategica (VAS), per la valutazione dell'impatto ambientale (VIA) e per l'autorizzazione integrata ambientale (IPPC)" sono stati integrati e modificati con il successivo D.lgs 16 gennaio 2008, n. 4 "Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del D.lgs 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale" e con il Decreto legislativo 29 giugno 2010, n. 128.

Articolo 6 (Oggetto della disciplina) D.lgs 16 gennaio 2008, n. 4

2. Fatto salvo quanto disposto al comma 3, viene effettuata una valutazione per tutti i piani e i programmi:

a) che sono elaborati per la valutazione e gestione della qualità dell'aria ambiente, per i settori agricolo, forestale, della pesca, energetico, industriale, dei trasporti, della gestione dei rifiuti e delle acque, delle telecomunicazioni, turistico, della pianificazione territoriale o della destinazione dei suoli, e che definiscono il quadro di riferimento per l'approvazione, l'autorizzazione, l'area di localizzazione o comunque la realizzazione dei progetti elencati negli allegati II, III e IV del presente decreto;

b) per i quali, in considerazione dei possibili impatti sulle finalità di conservazione dei siti designati come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e della flora e della fauna selvatica, si ritiene necessaria una valutazione d'incidenza ai sensi dell'articolo 5 del decreto del

Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357, e successive modificazioni.

3. Per i piani e i programmi di cui al comma 2 che determinano l'uso di piccole aree a livello locale e per le modifiche minori dei piani e dei programmi di cui al comma 2, la valutazione ambientale è necessaria qualora l'autorità competente valuti che producano impatti significativi sull'ambiente, secondo le disposizioni di cui all'articolo 12 e tenuto conto del diverso livello di sensibilità ambientale dell'area oggetto di intervento.

3-bis. L'autorità competente valuta, secondo le disposizioni di cui all'articolo 12, se i piani e i programmi, diversi da quelli di cui al comma 2, che definiscono il quadro di riferimento per l'autorizzazione dei progetti, producano impatti significativi sull'ambiente.

[...]

Articolo 12 (Verifica di assoggettabilità) D.lgs 16 gennaio 2008, n. 4 1. Nel caso di piani e programmi di cui all'articolo 6, comma 3, l'autorità procedente trasmette all'autorità competente, su supporto cartaceo ed informatico, un rapporto preliminare comprendente una descrizione del piano o programma e le informazioni e i dati necessari alla verifica degli impatti significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o programma, facendo riferimento ai criteri dell'allegato I del presente decreto.

1. Nel caso di piani e programmi di cui all'articolo 6, commi 3 e 3-bis, l'autorità procedente trasmette all'autorità competente, su supporto informatico ovvero, nei casi di particolare difficoltà di ordine tecnico, anche su supporto cartaceo, un rapporto preliminare comprendente una descrizione del piano o programma e le informazioni e i dati necessari alla verifica degli impatti significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o programma, facendo riferimento ai criteri dell'allegato I del presente decreto.

2. L'autorità competente in collaborazione con l'autorità procedente, individua i soggetti competenti in materia ambientale da consultare e trasmette loro il documento preliminare per acquisirne il parere. Il parere è inviato entro trenta giorni all'autorità competente ed all'autorità procedente.

3. Salvo quanto diversamente concordato dall'autorità competente con l'autorità procedente, l'autorità competente, sulla base degli elementi di cui all'allegato I del presente decreto e tenuto conto delle osservazioni pervenute, verifica se il piano o programma possa avere impatti significativi sull'ambiente.

4. L'autorità competente, sentita l'autorità procedente, tenuto conto dei contributi pervenuti, entro novanta giorni dalla trasmissione di cui al comma 1, emette il provvedimento di verifica assoggettando o escludendo il piano o il programma dalla valutazione di cui agli articoli da 13 a 18 e, se del caso, definendo le necessarie prescrizioni.

5. Il risultato della verifica di assoggettabilità, comprese le motivazioni, deve essere reso pubblico.

6. La verifica di assoggettabilità a VAS ovvero la VAS relative a modifiche a piani e programmi ovvero a strumenti attuativi di piani o programmi già sottoposti positivamente alla verifica di assoggettabilità di cui all'art. 12 o alla VAS di cui agli artt. Da 12 a 17, si limita ai soli effetti significativi sull'ambiente che non siano stati precedentemente considerati dagli strumenti normativamente sovraordinati.

In data 21 luglio 2017 è entrato in vigore il d.lgs. 104/2017, che modifica il d.lgs. 152/2006 relativamente alle disposizioni in materia di VIA/VAS apportando variazioni alle modalità di svolgimento dei procedimenti inerenti le fasi di verifica e di valutazione della procedura di VIA, nonché ai rispettivi ambiti di applicazione.

2.3 NORMATIVA REGIONALE

In attesa dell'adeguamento, con apposita legge, dell'ordinamento regionale alle disposizioni della normativa nazionale di recepimento della direttiva 2001/42/CE, come modificata dal decreto correttivo, trova applicazione l'articolo 20 della legge regionale 14 dicembre 1998, n. 40, che, anticipando le previsioni europee e nazionali di settore, prevede l'adozione e l'approvazione di determinati piani e programmi alla luce dell'analisi di compatibilità ambientale.

Articolo 20:

1. Gli strumenti di programmazione e pianificazione, che rientrano nel processo decisionale relativo all'assetto territoriale e che costituiscono il quadro di riferimento per le successive decisioni d'autorizzazione, sono predisposti in coerenza con gli obiettivi di tutela ambientale stabiliti nell'ambito degli accordi internazionali, delle normative comunitarie, delle leggi e degli atti di indirizzo nazionali e regionali, e sono studiati ed organizzati sulla base di analisi di compatibilità ambientale.

2. Al fine di evidenziare il conseguimento degli obiettivi di cui al comma 1, i piani e i programmi di cui al medesimo comma e le loro varianti sostanziali contengono all'interno della relazione generale le informazioni relative all'analisi di compatibilità ambientale come specificate all'allegato F. L'analisi condotta valuta gli effetti, diretti e indiretti, dell'attuazione del piano o del programma sull'uomo, la fauna, la flora, il suolo e il sottosuolo, le acque superficiali e sotterranee, l'aria, il clima, il paesaggio, l'ambiente urbano e rurale, il patrimonio storico, artistico e culturale, e sulle loro reciproche interazioni, in relazione al livello di dettaglio del piano o del programma e fornisce indicazioni per le successive fasi di attuazione.

3. L'adozione e l'approvazione dei piani e programmi di cui al comma 1, da parte delle autorità preposte, avviene anche alla luce delle informazioni e delle valutazioni di cui al comma 2.

4. Agli effetti della presente legge, qualunque soggetto può presentare all'autorità preposta all'approvazione dello strumento di pianificazione o programmazione osservazioni in ordine alla compatibilità ambientale, nel periodo di pubblicazione previsto dalla normativa di competenza. Tale autorità assume il provvedimento di competenza tenendo conto anche delle osservazioni pervenute.

5. I piani e programmi studiati ed organizzati sulla base di analisi di compatibilità ambientale possono prevedere condizioni di esclusione automatica dalla procedura di VIA di progetti di cui agli allegati B1, B2 e B3, non ricadenti, neppure parzialmente, in aree protette, come previsto dall'articolo 10, comma 4, nonché criteri per l'autorità competente da utilizzare nella fase di verifica di cui all'articolo 10, commi 1, 2 e 3. Tali piani e programmi possono altresì prevedere di sottoporre alla procedura di VIA tipologie di opere o interventi non incluse negli allegati A1, A2, B1, B2 e B3, in relazione alla particolare sensibilità ambientale di un territorio; in questo caso l'autorità preposta all'adozione e approvazione dello strumento notifica alla Regione le decisioni assunte al fine di consentire gli adempimenti di cui all'articolo 23, comma 6.

Allegato F: informazioni relative all'analisi di compatibilità ambientale di piani e programmi, contenute all'interno della relazione generale di cui all'articolo 20, comma 2

L'analisi di compatibilità ambientale contiene le seguenti informazioni, secondo il livello di dettaglio e le modalità di attuazione dello specifico piano o programma:

a) il contenuto del piano o del programma ed i suoi obiettivi principali nei confronti delle possibili modifiche dell'ambiente;

- b) le caratteristiche ambientali di tutte le aree che possono essere significativamente interessate dal piano o dal programma;
- c) qualsiasi problema ambientale rilevante ai fini del piano o del programma, con specifica attenzione alle aree sensibili ed alle aree urbane;
- d) gli obiettivi di tutela ambientale di cui all'articolo 20, comma 1, perseguiti nel piano o nel programma e le modalità operative adottate per il loro conseguimento;
- e) i prevedibili impatti ambientali significativi e la valutazione critica complessiva delle ricadute positive e negative sull'ambiente, derivanti dall'attuazione del piano o del programma;
- f) le alternative considerate in fase di elaborazione del piano o del programma;
- g) le misure previste per impedire, ridurre e ove possibile compensare gli impatti ambientali significativi derivanti dall'attuazione del piano o del programma.

Con l'entrata in vigore della L.R. 3/2013 così come modificata dalla L.R. 17/2013 sono state fornite ulteriori indicazioni in merito all'assoggettabilità alle procedure di VAS; in particolare, in merito alle VARIANTI PARZIALI si riportano i commi di interesse dell'art. 17 della L.R. 56/77 come testo coordinato vigente come evidenziazione delle parti attinenti alla procedura oggetto della presente Relazione.

Art. 17

(Varianti e revisioni del piano regolatore generale, comunale e intercomunale)

(omissis)

5. Sono **varianti parziali al PRG** le modifiche che soddisfano tutte le seguenti condizioni:

- a) **non modificano l'impianto strutturale del PRG vigente**, con particolare riferimento alle modificazioni introdotte in sede di approvazione;
- b) **non modificano in modo significativo la funzionalità di infrastrutture a rilevanza sovracomunale o comunque non generano statuizioni normative o tecniche a rilevanza sovracomunale**;
- c) **non riducono la quantità globale delle aree per servizi** di cui all'articolo 21 e 22 per più di 0,5 metri quadrati per abitante, nel rispetto dei valori minimi di cui alla presente legge;
- d) **non aumentano la quantità globale delle aree per servizi** di cui all'articolo 21 e 22 per più di 0,5 metri quadrati per abitante, oltre i valori minimi previsti dalla presente legge;
- e) **non incrementano la capacità insediativa residenziale** prevista all'atto dell'approvazione del PRG vigente nei comuni la cui popolazione residente supera i diecimila abitanti; non incrementano la predetta capacità insediativa residenziale in misura superiore al 4 per cento, nei comuni con popolazione residente fino a diecimila abitanti, con un minimo di 500 metri quadrati di superficie utile lorda comunque ammessa; tali incrementi sono consentiti ad avvenuta attuazione di almeno il 70 per cento delle previsioni del PRG vigente relative ad aree di nuovo impianto e di completamento a destinazione residenziale; l'avvenuta attuazione è dimostrata conteggiando gli interventi realizzati e quelli già dotati di titolo abilitativo edilizio;
- f) **non incrementano le superfici territoriali o gli indici di edificabilità previsti dal PRG vigente, relativi alle attività produttive, direzionali, commerciali, turistico-ricettive**, in misura superiore al 6 per cento nei comuni con popolazione residente fino a diecimila abitanti, al 3 per cento nei comuni con popolazione residente compresa tra i diecimila e i ventimila abitanti, al 2 per cento nei comuni con popolazione residente superiore a ventimila abitanti;
- g) **non incidono sull'individuazione di aree caratterizzate da dissesto attivo e non modificano la classificazione dell'idoneità geologica all'utilizzo urbanistico recata dal PRG vigente**;
- h) **non modificano gli ambiti individuati ai sensi dell'articolo 24, nonché le norme di tutela e salvaguardia ad essi afferenti.**

145=>6. I limiti dimensionali di cui al comma 5 sono inderogabili e s'intendono riferiti all'intero arco di validità temporale del PRG; le previsioni insediative, oggetto di variante parziale, devono interessare aree interne o contigue a centri o nuclei abitati, comunque dotate di opere di urbanizzazione primaria collegate funzionalmente con quelle comunali o aree edificate

dismesse o degradate o da riqualificare anch'esse dotate di opere di urbanizzazione primaria collegate funzionalmente con quelle comunali. A tal fine gli elaborati della variante comprendono una tavola schematica delle urbanizzazioni primarie esistenti negli ambiti oggetto di variante. Le previsioni insediative, oggetto di variante parziale, devono risultare compatibili o complementari con le destinazioni d'uso esistenti. <=145

7. La deliberazione di adozione della variante parziale contiene la puntuale elencazione delle condizioni per cui la variante è classificata come parziale e un prospetto numerico dal quale emerge la capacità insediativa residenziale del PRG vigente, nonché il rispetto dei parametri di cui al comma 5, lettere c), d), e) e f), riferito al complesso delle varianti parziali precedentemente approvate e a eventuali aumenti di volumetrie o di superfici assentite in deroga. <146> La verifica del rispetto dei parametri di cui al comma 5, lettera e) non si applica ai comuni per i quali non è consentito incrementare la capacità insediativa residenziale prevista all'atto dell'approvazione del PRG vigente. <+146 Tale deliberazione è assunta dal consiglio comunale ed è pubblicata sul sito informatico del comune; dal quindicesimo al trentesimo giorno di pubblicazione, chiunque può formulare osservazioni e proposte nel pubblico interesse, riferite agli ambiti e alle previsioni della variante; non sono soggette a pubblicazione o a nuove osservazioni le modifiche introdotte a seguito di accoglimento di osservazioni; l'inserimento di eventuali nuove aree, a seguito delle osservazioni pervenute, deve essere accompagnato dall'integrazione degli elaborati tecnici di cui all'articolo 14, comma 1, numero 2) e, ove necessario, dall'integrazione degli elaborati tecnici di cui all'articolo 14, comma 1, numero 4 bis); contestualmente all'avvio della fase di pubblicazione, la deliberazione medesima è inviata alla provincia o alla città metropolitana che, entro quarantacinque giorni dalla ricezione, si pronuncia in merito alle condizioni di classificazione come parziale della variante, al rispetto dei parametri di cui al comma 6, nonché sulla **compatibilità della variante con il PTCP o il PTCM o i progetti sovracomunali approvati e fornisce il contributo in caso di eventuale attivazione del processo di VAS** <147>. Per le varianti successive a quella di cui all'articolo 8 bis, comma 6, lettera b), in caso di presenza di beni paesaggistici di cui all'articolo 134 del d.lgs. 42/2004, contestualmente all'invio alla provincia, la deliberazione medesima è trasmessa anche al Ministero per i beni e le attività culturali che, entro quarantacinque giorni dalla ricezione, si pronuncia in merito alla **conformità della variante al PPR**. La pronuncia della provincia o della città metropolitana <148><148 si intendono positive se non intervengono entro i termini sopra citati. <=147 <149> Decorsi i termini predetti, anche in assenza di trasmissione del parere del Ministero, l'amministrazione competente procede comunque. <+149 Entro trenta giorni dallo scadere del termine di pubblicazione il consiglio comunale delibera sulle eventuali osservazioni e proposte e approva definitivamente la variante; se la provincia o la città metropolitana ha espresso parere di non compatibilità con il PTCP o il PTCM o i progetti sovracomunali approvati o ha espresso osservazioni in merito alla classificazione della variante o al rispetto dei parametri di cui al comma 6, la deliberazione di approvazione deve dare atto del recepimento delle indicazioni espresse dalla provincia o dalla città metropolitana oppure essere corredata del definitivo parere favorevole della provincia o della città metropolitana <150>; se il Ministero ha espresso parere di non conformità con il PPR, la deliberazione di approvazione deve dare atto del recepimento delle indicazioni espresse dal Ministero oppure essere corredata del definitivo parere favorevole del Ministero. <+150 Nel caso in cui, tramite più varianti parziali, vengano superati i limiti di cui al comma 5, la procedura di cui al presente comma non trova applicazione. La variante è efficace a seguito della pubblicazione sul bollettino ufficiale della Regione. La deliberazione di approvazione è trasmessa alla provincia, alla città metropolitana <151>, alla Regione e al Ministero <=151 , entro dieci giorni dalla sua adozione, unitamente all'aggiornamento degli elaborati del PRG.

8. Fatto salvo quanto disposto al comma 9, le varianti di cui ai commi 4 e 5 sono sottoposte a verifica preventiva di assoggettabilità alla VAS. Nel caso in cui il PRG oggetto di variante sia stato sottoposto alla VAS, la verifica di assoggettabilità e la eventuale VAS sono limitate agli aspetti che non sono stati oggetto di precedente valutazione.

9. Sono escluse dal processo di valutazione le varianti di cui ai commi 4 e 5 finalizzate all'esclusivo adeguamento della destinazione urbanistica dell'area di localizzazione di un intervento soggetto a VIA, funzionalmente e territorialmente limitate alla sua realizzazione o qualora costituiscano mero adeguamento al PAI o alla normativa in materia di industrie a rischio

di incidente rilevante, a normative e disposizioni puntuali di altri piani settoriali o di piani sovraordinati già sottoposti a procedure di VAS. (*omissis*)

Si fa inoltre riferimento a:

- **DGR 29 febbraio 2016 n. 25-2977** “Disposizioni per l'integrazione della procedura di valutazione ambientale strategica nei procedimenti di pianificazione territoriale e urbanistica, ai sensi della legge regionale 5 dicembre 1977, n. 56 (Tutela ed uso del suolo)”
Allegato 1 - Disposizioni per lo svolgimento integrato dei procedimenti di pianificazione territoriale, urbanistica e di VAS
1.1 Ambito di applicazione
Si deve, invece, procedere alla fase di verifica preventiva di assoggettabilità a VAS nel caso di :
F Varianti parziali al piano regolatore comunale o intercomunale, come definite dall'art. 17 comma 5 (ai sensi dell' art. 17 comma 8 della l.r. 56/1977);
- **Indirizzi e criteri per il procedimento di VAS degli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica**

3 OBIETTIVI E CONTENUTI DEL PIANO

3.1 FINALITA' DELLA VARIANTE PARZIALE

Come si evince dalla Relazione urbanistica preliminare, la presente Variante Parziale n° 1 provvede a dare soluzioni a quelle esigenze di carattere puntuale e di tessuto che periodicamente emergono durante la gestione del Piano in merito al riordino, riqualificazione e migliore utilizzo del tessuto consolidato e di completamento.

In generale, si è ritenuto opportuno, in questa Variante, per migliore gestione del Piano, a seguito dell'entrata in vigore del Regolamento Edilizio Comunale approvato con DCC n. 27 del 20/06/2018, riportare, sulle Norme di piano, i corretti riferimenti ai nuovi articoli, in sostituzione di quelli del Regolamento precedente ormai superato, e la correzione di errori materiali, rilevati sulle Norme di Attuazione dall' UTC durante la gestione del Piano, o la miglior specificazione di disposti di non chiara interpretazione.

In particolare, si suddividono in appresso contenuti e caratteristiche delle modifiche e integrazioni puntuali che vengono apportate con la Variante n. 1. Esse sono rappresentate in apposite schede che contengono le modifiche cartografiche e normative, riportate a seguito della presente relazione. Si suddividono nelle seguenti categorie normative:

A. RICLASSIFICAZIONE DA AREE RESIDENZIALI DI COMPLETAMENTO OD ESPANSIONE AD AREE RESIDENZIALI CONSOLIDATE OD AGRICOLE

B INTERVENTI DIVERSI E MINORI - CORREZIONE ERRORI MATERIALI

C INTEGRAZIONI E SPECIFICAZIONI ALLE NORME DI ATTUAZIONE

Le modifiche sopra illustrate non comportano aumento della capacità insediativa.

3.2 CONTENUTI DELLA VARIANTE PARZIALE

La documentazione di riferimento che compone la Variante Parziale è la seguente:

- **Relazione illustrativa, tavole grafiche e schede cartografica e normativa**, redatte dall'Arch Enrico BONIFETTO datate gennaio 2020
- **Relazione geologica** redatta dal Dott. Geol. Luca ARIONE
- **Consulenza acustica:** Ing. Alessandro BROSIO

Gli interventi in variante da assoggettarsi alla verifica di VAS riguardano modifiche cartografiche e normative, illustrate come segue

A. RICLASSIFICAZIONE DA AREE DA AREE RESIDENZIALI DI COMPLETAMENTO OD ESPANSIONE AD AREE RESIDENZIALI CONSOLIDATE OD AGRICOLE

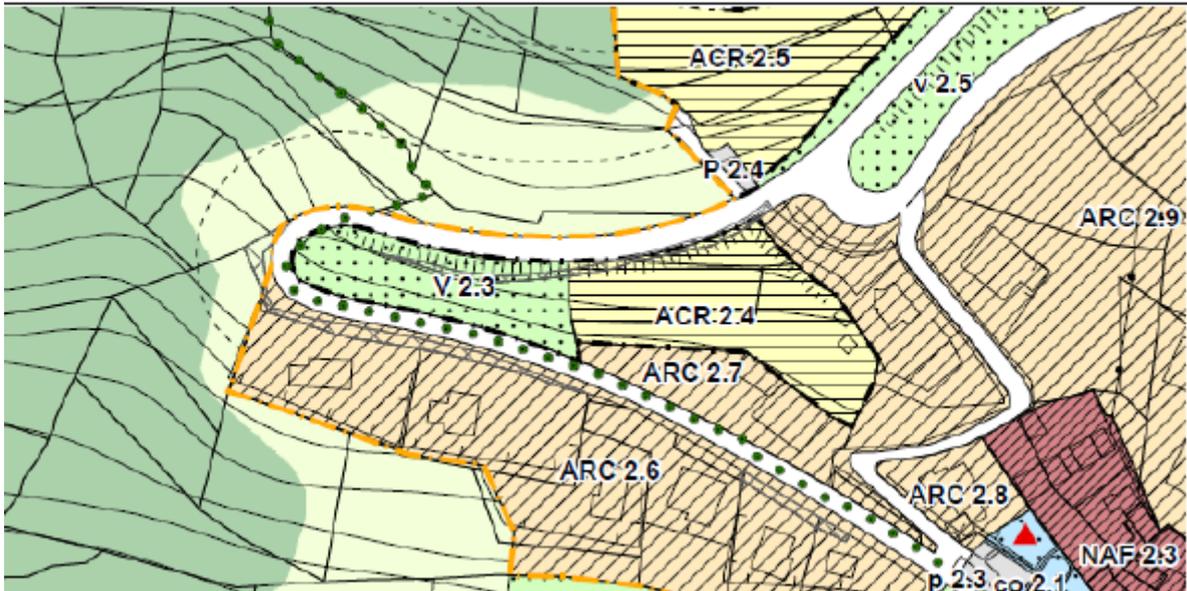
SCHEDA A1

ARGOMENTO: Tessuto edilizio recente: Aree di completamento (ACR)

PREVISIONI PRGC VIGENTE

Categoria area: Tessuto edilizio recente: Aree di completamento (ACR) - ACR 2.4	N.t. A. – Art. 90
---	-------------------

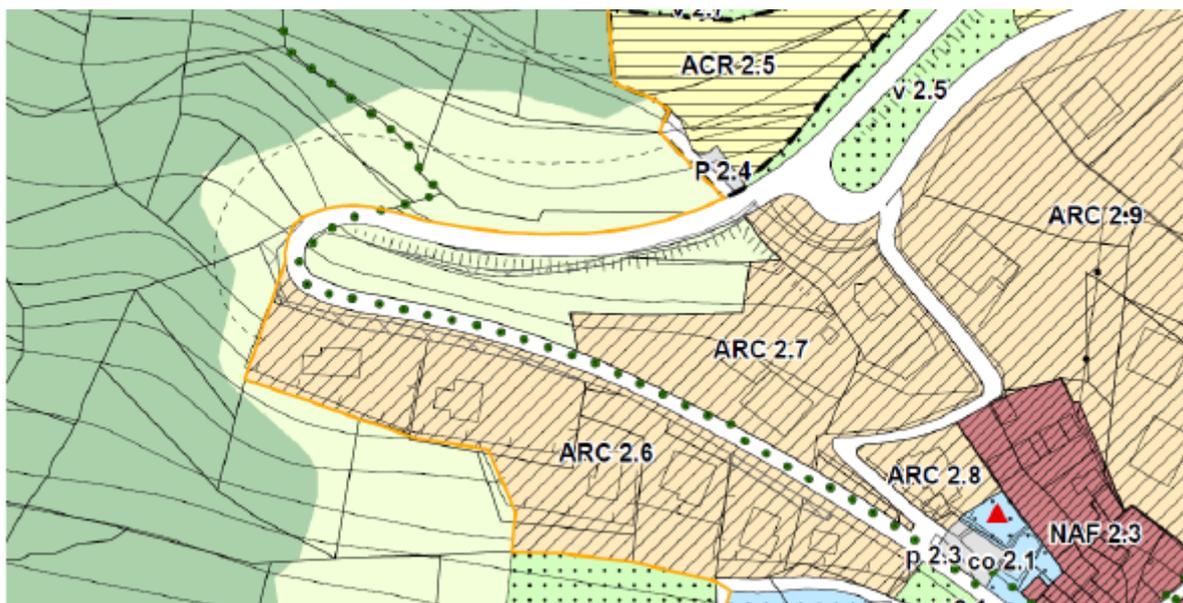
Estratto cartografico: Tav. P2b – Aree urbane – Parte Sud del PRGC vigente (fuori scala)



PREVISIONI VARIANTE PARZIALE n. 1

Aree con immobili a capacità insediativa esaurita (ARC) - ARC 2.7 Aree agricole prative in contesto urbano (AI)	N.t. A. – Artt. 88 - 109
--	--------------------------

Estratto cartografico: Tav. P2b – Aree urbane – Parte Sud - Variante parziale 1



Motivazioni	<p>Aree residenziali di nuovo impianto (ACR): Area ACR 2.4 in borgata Bussone, su richiesta dei proprietari non interessati attualmente all'edificazione del lotto, l'Amministrazione, ritiene opportuno nella presente variante, riclassificare l'area ACR 2.4 da residenziale di nuovo impianto in parte ad area residenziale consolidata (ARC 2.7) ed in parte ad area agricola prativa in contesto urbano (AI).</p> <p>La modifica comporta l'abolizione della previsione dell'area ACR 2.4 e dell'area a verde V 2.3, con la conseguente riduzione di 346 mq. di SUL e 7 abitanti, e della dotazione di mq. 1.420 circa di aree per verde pubblico</p>
Azioni	<p><u>Modifiche normative</u></p> <p>La modifica comporta l'abolizione della scheda dell'Art. 90.30 relativa all'area ACR 2.4 e la riconduzione del lotto in parte ad aree agricole prative in contesto urbano (AI) ed in parte ad area residenziale consolidata (ARC 2.7). Vengono inoltre modificate le schede dell'Art. 100 con l'abolizione dell'area V 2.3</p> <p><u>Modifiche tabellari</u></p> <p>Sull'elaborato P5.1 – "Calcolo della capacità insediativa e del fabbisogno di servizi" vengono abolite le previsioni dell'area ACR 2.4 e dell'area V 2.3 ed ingrandita la dimensione dell'area ARC 2.7.</p> <p><u>Modifiche Cartografiche</u></p> <p>Si provvede a riportare sulla tavola P2b del PRGC la modifica succitata riclassificando l'area ACR 2.4 da residenziale di nuovo impianto in parte ad area residenziale consolidata ed in parte ad area agricola prativa in contesto urbano (AI). Analoga modifica viene apportata alle Tavole S2b e P1.</p>



B. INTERVENTI DIVERSI E MINORI - CORREZIONE ERRORI MATERIALI

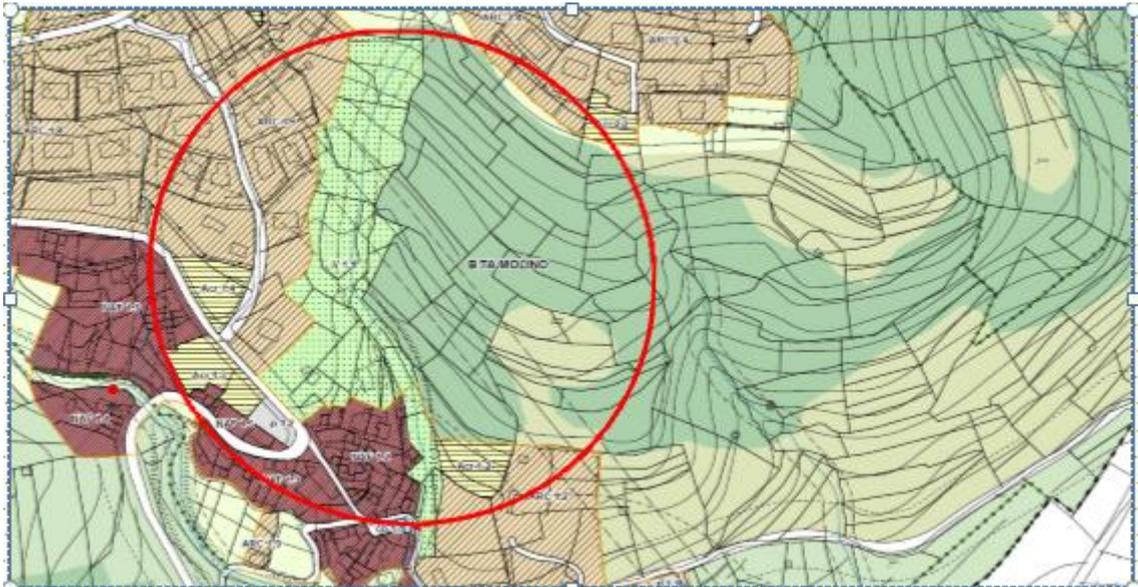
SCHEDA B1

ARGOMENTO: Individuazione come area di compensazione ambientale l'area V 8.7 nei pressi di Borgata Tortorello, in quanto già di proprietà pubblica, al posto dell'area V1.1 sita nei pressi della Borgata Molino

PREVISIONI PRGC VIGENTE

Categoria area: Aree a verde pubblico di compensazione ambientale: Area V 9.3	N.t. A. – Artt. 65ter - 100
---	-----------------------------

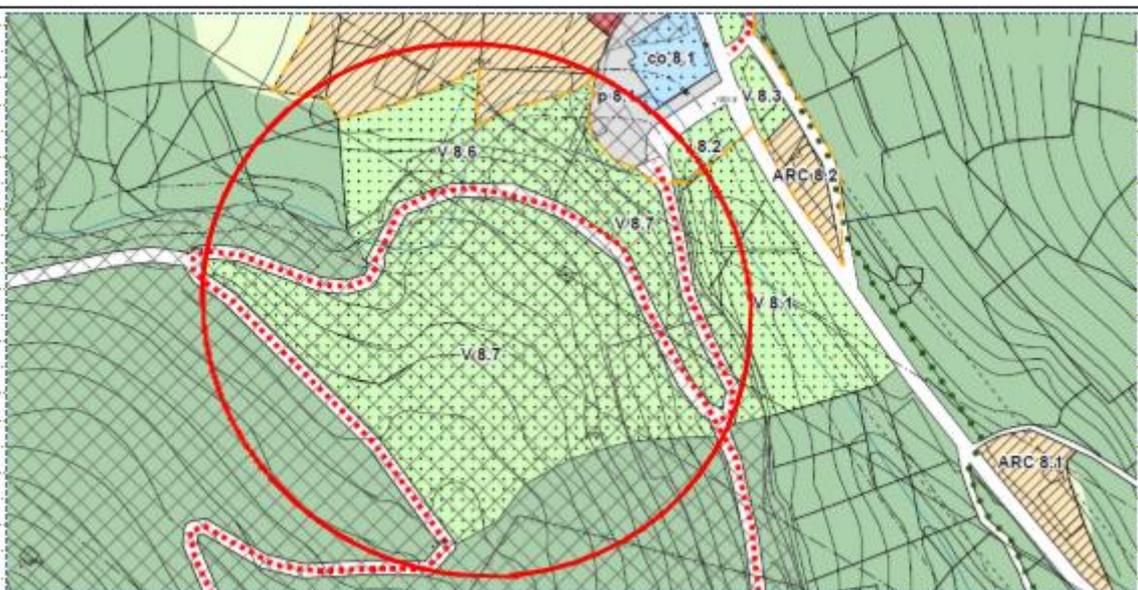
Estratto cartografico: Tav. P2b – Aree urbane – Parte Sud del PRGC vigente (fuori scala)



PREVISIONI VARIANTE PARZIALE n. 1

Aree a verde pubblico di compensazione ambientale: Area V 8.7	N.t. A. – Artt. 65ter - 100
---	-----------------------------

Estratto cartografico: Tav. P2b – Aree urbane – Parte Sud - Variante parziale 1



Motivazioni	L'amministrazione, con la presente variante, ritiene opportuno individuare come area di compensazione ambientale (Art. 65 ter delle N.d'A) le aree V 8.7 e V 8.6 parte, poste nei pressi di Colle Braida, in quanto già di proprietà pubblica, al posto dell'area V1.1 situata vicino a Borgata Molino, di proprietà privata e di difficile accesso, con aumento della superficie di compensazione. La modifica comporta l'abolizione della previsione di area di compensazione ambientale sull'area V1.1 sita nei pressi della Borgata Molino, e la sua sostituzione con parte dell'area V 8.6 (riclassificata V8.7) e V 8.7 (mq. 16.201), con una riduzione di aree per compensazione ambientale di mq. (17.025 - 16.201) = mq. 824 ed un analogo aumento di aree a servizi
Azioni	<u>Modifiche normative</u> La modifica non comporta variante alle N.d'A <u>Modifiche tabellari</u> Sull'elaborato P5.1 – "Calcolo della capacità insediativa e del fabbisogno di servizi" vengono abolite le previsioni di area di compensazione dell'area V.1.1 che viene riportata quale area a standard, e sostituite con quelle dell'area V 8.7, estesa a parte dell'area V8.6, che viene indicata quale area di compensazione. Viene inoltre ridotta la superficie dell'area V 8.6. <u>Modifiche Cartografiche</u> Sulla tavola P2a vengono ridelimitate le aree V8.6 e V 8.7, e riportate le sigle nella nuova posizione. Analoga modifica viene apportata alle Tavole S2a e P1



Inquadramento nuova area V8.7

SCHEDA B2

ARGOMENTO: Viabilità esistente ed in progetto (V)

PREVISIONI PRGC VIGENTE

Categoria area: Viabilità veicolare e pedonale urbana ed extraurbana esistente ed in progetto (V)

N.t. A. – Art. 95

Estratto cartografico: Tav. P2a – Aree urbane – Parte nord del PRGC vigente (fuori scala)



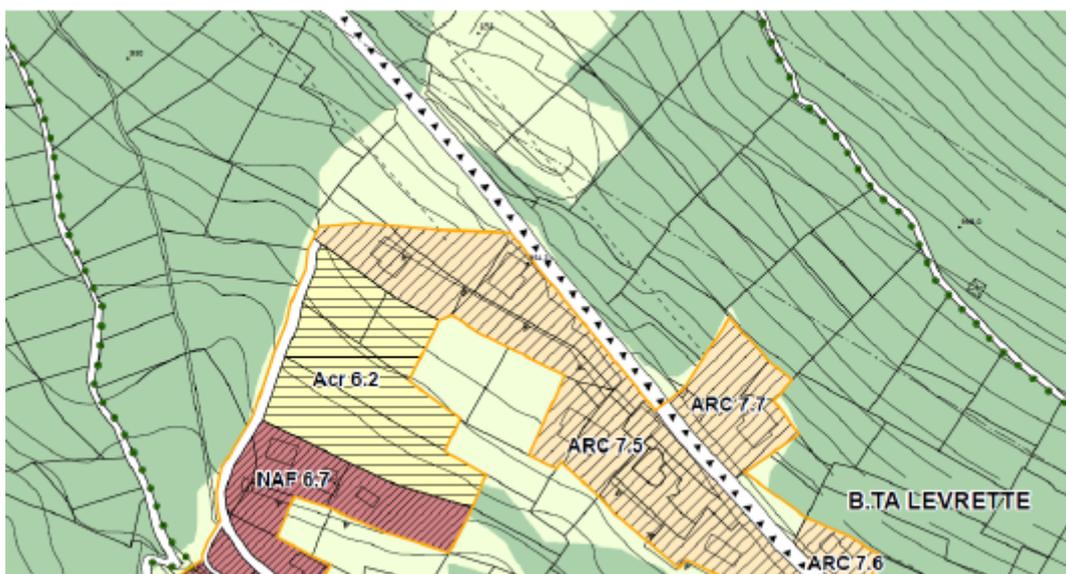
PREVISIONI VARIANTE PARZIALE n. 1

Aree con immobili a capacità insediativa esaurita (ARC)

N.t. A. – Art. 88

riclassificando l'accesso privato al lotto di proprietà, mai utilizzato a fini pubblici, da viabilità esistente (V) ad Aree con immobili consolidati a capacità insediativa esaurita di pertinenza del lotto AC 7.5.

Estratto cartografico: Tav. P2a – Aree urbane – Parte Nord - Variante parziale 1



Motivazioni	<p>Tessuto edilizio recente: Aree con immobili consolidati a capacità insediativa esaurita: Area ARC 7.5 in borgata Levrette.</p> <p>Su richiesta dei proprietari, che segnalano il refuso, l'Amministrazione ritiene opportuno nella presente variante, correggere tale refuso, riclassificando l'accesso privato al lotto di proprietà, mai utilizzato a fini pubblici, da viabilità esistente (V) ad Aree con immobili consolidati a capacità insediativa esaurita di pertinenza del lotto AC 7.5.</p>
Azioni	<p><u>Modifiche normative</u></p> <p>La modifica non comporta variante alle N.d'A</p> <p><u>Modifiche tabellari</u></p> <p>Sull'elaborato P5.1 – “Calcolo della capacità insediativa e del fabbisogno di servizi” viene ripermetrata la superficie dell' area ARC 7.5</p> <p><u>Modifiche Cartografiche</u></p> <p>Si provvede a riportare sulle tavola P2a del PRGC la modifica succitata riclassificando l'area da viabilità ad area con immobili a capacità insediativa esaurita (m). Analoga modifica viene apportata alle Tavole S2a , e P1.</p>

C INTEGRAZIONI E SPECIFICAZIONI ALLE NORME DI ATTUAZIONE

N. scheda	Oggetto della modifica
D1	<i>B.ta Colle Braida: Area Possibilità di inserire nel lotto strutture gonfiabili temporanee</i>
D2	<i>Art. 86 - Nuclei di antica formazione (NAF) non sviluppati in scala 1:1000: Migliore specificazione dei tipi di interventi ammissibili</i>
D3	<i>Art. 86 - Nuclei di antica formazione (NAF) non sviluppati in scala 1:1000: individuazione di caso particolare</i>
D4	<i>Art. 110 - Annucleamenti rurali di fondovalle e montani di carattere minore di valenza storico - ambientale - NVA: Migliore specificazione dei tipi di interventi ammissibili</i>
D3	<i>Art. 88 - Zone ARC: miglior specificazione della possibilità di realizzazione di fabbricati per ricovero auto</i>
D4	<i>Correzioni di errori materiali rilevati sulle Norme di Attuazione dall' UTC durante la gestione del Piano, e, a seguito dell' approvazione con DCC n. 27 del 20/06/2018 del nuovo Regolamento Edilizio comunale, l'indicazione sulle Norme di Attuazione medesime dei i corretti riferimenti ai nuovi articoli, in sostituzione di quelli del Regolamento precedente ormai superato.</i>

Rispetto all'ottemperanza dei disposti di cui all'art. 17 comma 5 della L.R. 56/77 e s.m.e.i. e la conseguente ammissibilità alla procedura ai sensi dell'art. 17 comma 5 della L.R. 56/77, si precisa che le previsioni introdotte con la Variante parziale n.1, rientrano nei margini di operatività assegnati a questo tipo di procedura, dal combinato disposto dei commi 4° e 5° dell'art. 17 della L.R. n. 56/77 rispetto alla variazione della capacità insediativa residenziale ed a quella delle aree e funzioni di carattere produttivo secondarie e terziarie, ammettendo ancora possibilità di modifiche sia per le attività produttive, che per la dotazione di servizi tanto in aumento che in detrazione.

La Variante in oggetto modifica in diminuzione di 7 abitanti la capacità insediativa residenziale, e non modifica le attività Produttive, Direzionali, Commerciali, terziarie, Turistico - ricettive e riduce di mq. 890 la dotazione di servizi per la residenza, quantità inferiore alla soglia consentita per questo tipo di variante.

Di conseguenza, le modifiche introdotte con la presente Variante parziale n. 1

- a) non modificano l'impianto strutturale del PRG vigente. VERIFICATO
- b) non modificano in modo significativo la funzionalità di infrastrutture a rilevanza sovracomunale o comunque non generano statuizioni normative o tecniche a rilevanza sovracomunale; VERIFICATO
- c) non riducono la quantità globale delle aree per servizi; VERIFICATO
- d) non aumentano la quantità globale delle aree per servizi; VERIFICATO
- e) non incrementano la capacità insediativa residenziale; VERIFICATO
- f) non incrementano le superfici territoriali o gli indici di edificabilità previsti dal PRG vigente, relativi alle attività produttive, direzionali, commerciali, turistico-ricettive; VERIFICATO
- g) non incidono sull'individuazione di aree caratterizzate da dissesto attivo e non modificano la classificazione dell'idoneità geologica all'utilizzo; VERIFICATO
- h) non modificano gli ambiti individuati ai sensi dell'articolo 24, nonché le norme di tutela e salvaguardia ad essi afferenti. VERIFICATO

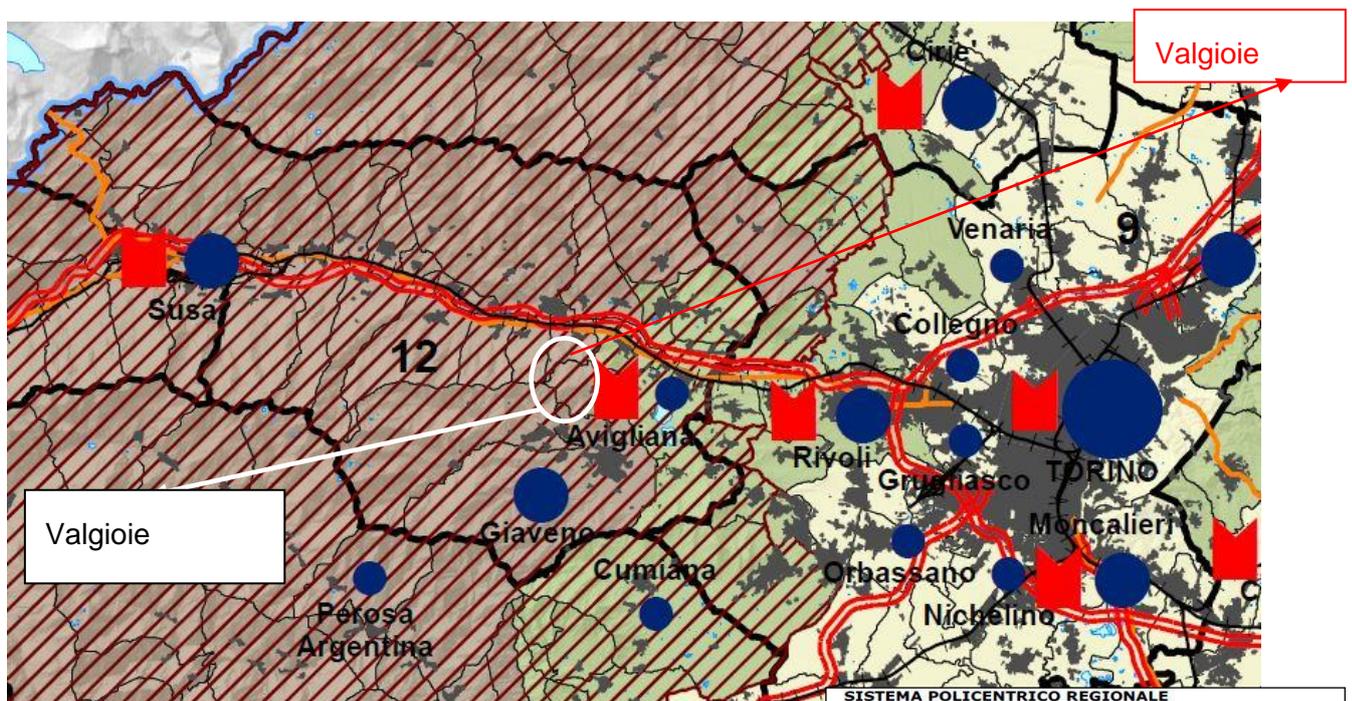
4 INQUADRAMENTO PIANIFICATORIO E VINCOLISTICO

4.1 PIANO TERRITORIALE REGIONALE

Il Consiglio Regionale del Piemonte, con DCR n. 122-29783 del 21 luglio 2011, ha approvato il nuovo Piano Territoriale Regionale (PTR). Il nuovo Piano sostituisce il PTR approvato nel 1997.

Il Comune di Valgioie, cui si riferisce la presente variante, ricade all'interno dell'Ambito di Integrazione Territoriale (AIT) 12, che fa capo a Susa insieme ai comuni di Susa, Giaveno, Avigliana, Almese, Borgone di Susa, Bussoleno, Bruzolo, Caprie, Chianocco, Chiusa di San Michele, Coazze, Condove, Mattie, Mompantero, Moncenisio, Novalesa, Rubiana, Sant'Ambrogio di Torino, Sant'Antonino di Susa, San Didero, San Giorio di Susa, Trana, Vaie, Venaus, Villar Dora e Villar Focchiardo.

Il territorio oggetto di intervento è classificato come zona montana secondo la *Strategia 1 Riqualificazione territoriale, tutela e valorizzazione del paesaggio*.



Stralcio Tav. a PTR

SISTEMA POLICENTRICO REGIONALE

Livelli di gerarchia urbana:

- Metropolitano
- Superiore
- Medio
- Inferiore

TORINO Poli capoluogo di provincia

Chivasso Altri poli

33 Ambiti di integrazione territoriale (AIT)

Centri storici di maggiore rilievo

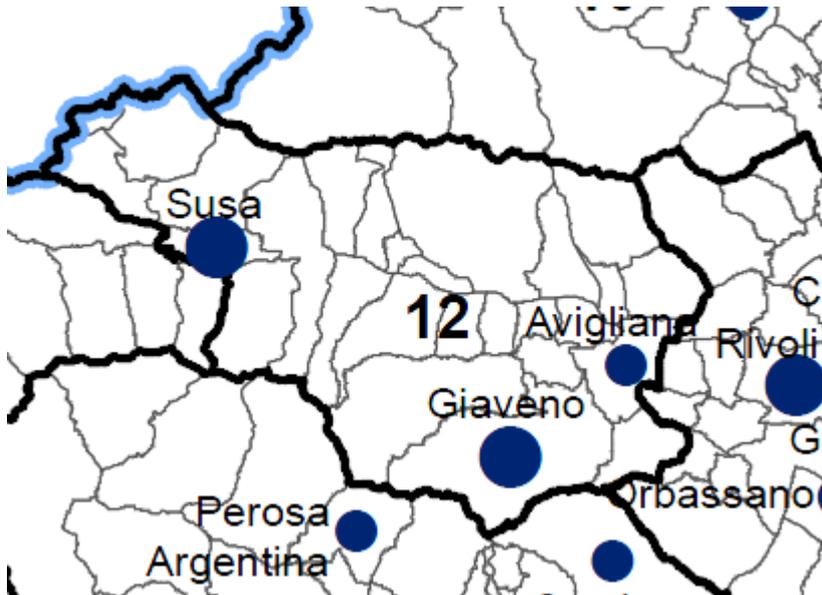
MORFOLOGIA E CARATTERISTICHE DEL TERRITORIO

Altimetria

- Territori montani (ISTAT)
- Territori di collina (ISTAT)
- Territori di pianura (ISTAT)
- Territori montani (L.r. 16/99 e s.m.i.)

BASE CARTOGRAFICA

- Area urbanizzata
- Limite provinciale
- Limite comunale
- Ferrovia
- Autostrada



PTR Stralcio Tav. a– Sistema policentrico regionale”

AIT N. 12 Susa

1. RIQUALIFICAZIONE TERRITORIALE, TUTELA E VALORIZZAZIONE DEL PAESAGGIO				
Obiettivi	Componenti strutturali strategiche da QRS	Strategie settoriali a livello regionale	Strategie a livello provinciale o di PTI	Programmazione regionale
1.1. Valorizzazione del policentrismo e delle identità culturali e socio-economiche dei sistemi locali				
1.2. Salvaguardia e valorizzazione della biodiversità e del patrimonio naturalistico-ambientale	-sup aree protette (7°) Eccellenze: Parco Naturale dei Laghi di Avigliana, Parco Naturale Orsiera-Rocciavré	Programma Turistico Operativo: valorizzazione attrattori naturali (Parco dei laghi di Avigliana e riserva Speciale dell'orrido di Foresto)	Corona Verde: contrasto alla frammentazione del territorio; rafforzamento della naturalità e della rete ambientale (fascia fluviale della Dora); rafforzamento dei corridoi verdi (connessione tra il parco della Dora e della Mandria, costruzione di parchi periurbani Caselletto, Alpignano, Collegno, San Gillio e Druento) Masterplan Collina morenica: promozione della Collina Morenica (panorama nazionale ed internazionale) Pisl Avigliana: Sviluppo	

			corridoi ecologici e impiego di metodologia di risparmio energetico	
1.3. Valorizzazione del patrimonio culturale materiale e immateriale, insediativi e culturale del territorio	-musei, archivi e collezioni (8°, cl3) Eccellenze: Sacra di San Michele, Abbazia di Novalesa, Centro Storico e Arco di Augusto di Susa, Centro Storico di Avigliana	Programma Turistico Operativo: valorizzazione di attrattori culturali da mettere a sistema con gli attrattori naturali (Sacra di San Michele, Forte di Exilles e centro storico di Susa)	Corona Verde: potenziamento fruibilità dei beni isolati e dei centri (S. Antonio di Ranverso, beni prossimi a Casellette e Villardora); potenziamento della fruibilità di beni isolati e dei centri di S. Antonio di ranverso, beni prossimi a Casellette e VillaDora; centro storico di Avigliana da promuovere come luoghi di eccellenza Masterplan Collina Morenica: precettoria di S. Antonio di Ranverso come fulcro di un sistema di servizi; ecomuseo di Reano per la valorizzazione della memoria storica del territorio	Regolazione degli interventi Testate della Valle di Susa
1.4. Tutela e riqualificazione dei caratteri e dell'immagine identitaria del paesaggio	Eccellenze: Colle del Moncenisio, Orrido di Chianocco e Foresto			
1.5. Riqualificazione del contesto urbano e periurbano	<u>-densità pop</u>		PISL Avigliana: superamento delle commistioni negative tra luoghi della produzione e luoghi dell'abitare Progetto Village Terranno: riabilitazione del patrimonio architettonico favorendo l'abitare permanente; gestione e riconversione dei luoghi storici in una prospettiva di sviluppo culturale	Priorità APEA Territorio metro-montano: Promozione interventi specifici per ridurre lo sprawl, la frammentazione insediativa, consumo di suolo agrario, degrado paesaggistico
1.6. Valorizzazione delle specificità dei contesti rurali	---			
1.7. Salvaguardia e valorizzazione integrata delle fasce fluviali e lacuali	Parco Fluviale Dora Riparia Parco dei laghi di Avigliana e riserva Speciale dell'orrido di Foresto			
1.8. Rivitalizzazione della montagna e della collina	-montagna (4°)			
1.9. Recupero e risanamento delle aree degradate, abbandonate e dismesse	<u>-siti da bonificare (11/12°)</u>			

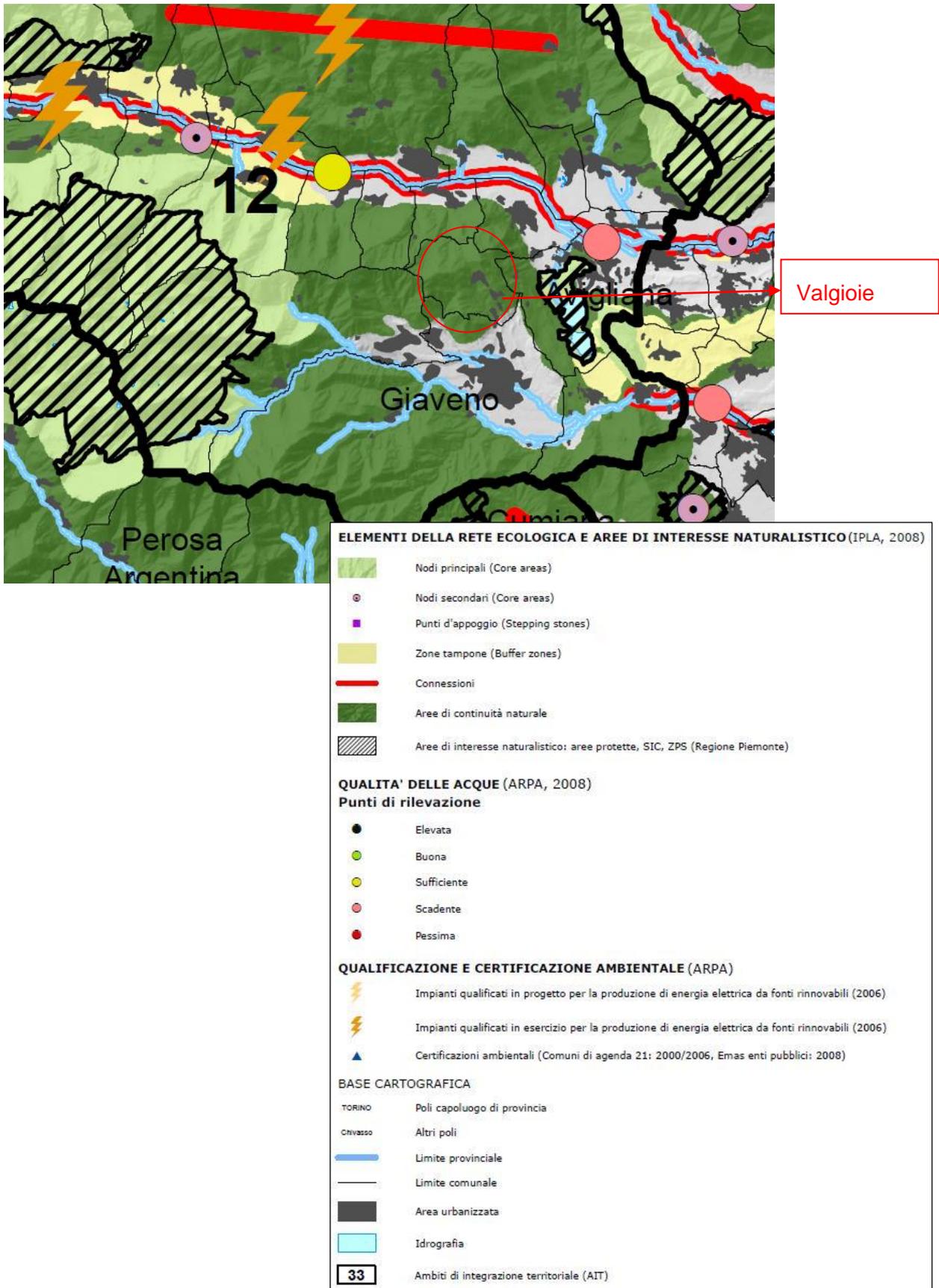
2. SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE, EFFICIENZA ENERGETICA				
Obiettivi	Componenti strutturali strategiche da QRS	Strategie settoriali a livello regionale	Strategie a livello provinciale o di PTI	Programmazione regionale
2.1. Tutela e valorizzazione delle risorse primarie: acqua	-portata alta -impianti idroelettr. (6°) -st amb??			
2.2. Tutela e valorizzazione delle risorse primarie: aria	-popolazione accentrata			
2.3. Tutela e valorizzazione delle risorse primarie: suolo e sottosuolo	-cave pietra ornamentale (10/11°)			
2.4. Tutela e valorizzazione delle risorse primarie: patrimonio forestale	-indice boscosità (5°) -sup. boscate (11°) -sup. naturali (9°) -foreste pubbliche (7°)			Piani di utilizzo e governo dei boschi
2.5. Promozione di un sistema energetico efficiente	-massa prelevabile: energia, ardere		Piano energetico: promozione energia verde; filiera del legno ed energia a biomasse; sviluppo del microidroelettrico e del solare termico	Utilizzo biomasse residue per energia
2.6. Prevenzione e protezione dai rischi naturali e ambientali	-st. amb?? -dissesti (11°) -rischio sismico (2°) -rischio incendi (2°)			Rischio idraulico ed idrogeologico
2.7. Contenimento della produzione e ottimizzazione del sistema di raccolta e smaltimento dei rifiuti	-discariche inerti (7/10°)			

3. INTEGRAZIONE TERRITORIALE DELLE INFRASTRUTTURE DI MOBILITÀ, COMUNICAZIONE, LOGISTICA				
Obiettivi	Componenti strutturali strategiche da QRS	Strategie settoriali a livello regionale	Strategie a livello provinciale o di PTI	Programmazione regionale
3.1. Riorganizzazione della rete territoriale dei trasporti, della mobilità e delle infrastrutture relative	-dotaz ferroviaria -distanza tav (9°) -distanza aeroporto caselle (9°) -connessioni strad. -movicentro	Osservatorio regionale delle infrastrutture e della mobilità: progetto Movicentro ad Avigliana	Masterplan Collina Morenica: promozione di mobilità sostenibile; completamento della rete ciclabile delle greenways ciclabili e slow motion identificate nel progetto Corona Verde; potenziamento dei collegamenti tra Val Sangone e val Susa	Attestamento Sistema ferroviario metropolitano (Avigliana-Susa)
3.2. Riorganizzazione e sviluppo dei nodi della logistica	---			
3.3. Sviluppo equilibrato della rete telematica	-fibra ottica			

4. RICERCA, INNOVAZIONE E TRANSIZIONE PRODUTTIVA				
Obiettivi	Componenti strutturali strategiche da QRS	Strategie settoriali a livello regionale	Strategie a livello provinciale o di PTI	Programmazione regionale
4.1. Promozione selettiva delle attività di ricerca, trasferimento tecnologico, servizi per le imprese e formazione specialistica	-laureati/diplomati -servizi imprese: gestionali, infrastrutturali			
4.2. Promozione dei sistemi produttivi locali agricoli e agro-industriali	-patrimonio ovini e caprini (7°)		Masterplan Collina Morenica: costruzione di una rete di aziende multifunzione; valorizzazione del marchio Collina Morenica; sviluppo di iniziative utili a favorire crescita e competitività	
4.3. Promozione dei sistemi produttivi locali industriali e artigianali	-ind. manifatturiera -eccellenza artigiana		Piano energetico: valorizzazione della presenza di know-how industriale sul territorio	Incentivi per consorzi di servizi, business park: Metalmeccanica e mezzi di trasporto.
4.4. Riqualificazione e sviluppo selettivo delle attività terziarie e commerciali	---			
4.5. Promozione delle reti e dei circuiti turistici	-abitaz. non occupate		Corona verde: connessione itinerari naturalistici e culturali (integrazione collina di Rivoli e Avigliana con il Parco della Mandria); promozione di circuiti di fruizione integrata del patrimonio culturale e ambientale Masterplan Collina Morenica: Realizzare a Trana la porta di ingresso della Val Sangone; ecomuseo di Reano; sviluppo di un centro di formazione Servizi di Alta Qualificazione per l'Ospitalità a S. Antonio di Ranverso PISL Avigliana: sostegno ed incremento del turismo culturale e della fruizione ambientale	Priorità negli incentivi: circuiti turistici Terre dei Savoia, poli turistici sacri monti, santuari e abbazie

5. VALORIZZAZIONE DELLE RISORSE UMANE, DELLE CAPACITÀ ISTITUZIONALI E DELLE POLITICHE SOCIALI				
Obiettivi	Componenti strutturali strategiche da QRS	Strategie settoriali a livello regionale	Strategie a livello provinciale o di PTI	Programmazione regionale
5.1. Promozione di un processo di governance territoriale e promozione della progettualità integrata sovracomunale	-progettazione integrata		In programma la redazione di un Piano Strategico per la Valle di Susa (giugno 2008)	
5.2. Organizzazione ottimale dei servizi sul territorio			Progetto Village Terranno sviluppo di partnership tra comuni e attori privati sullo sviluppo economico e turistico	

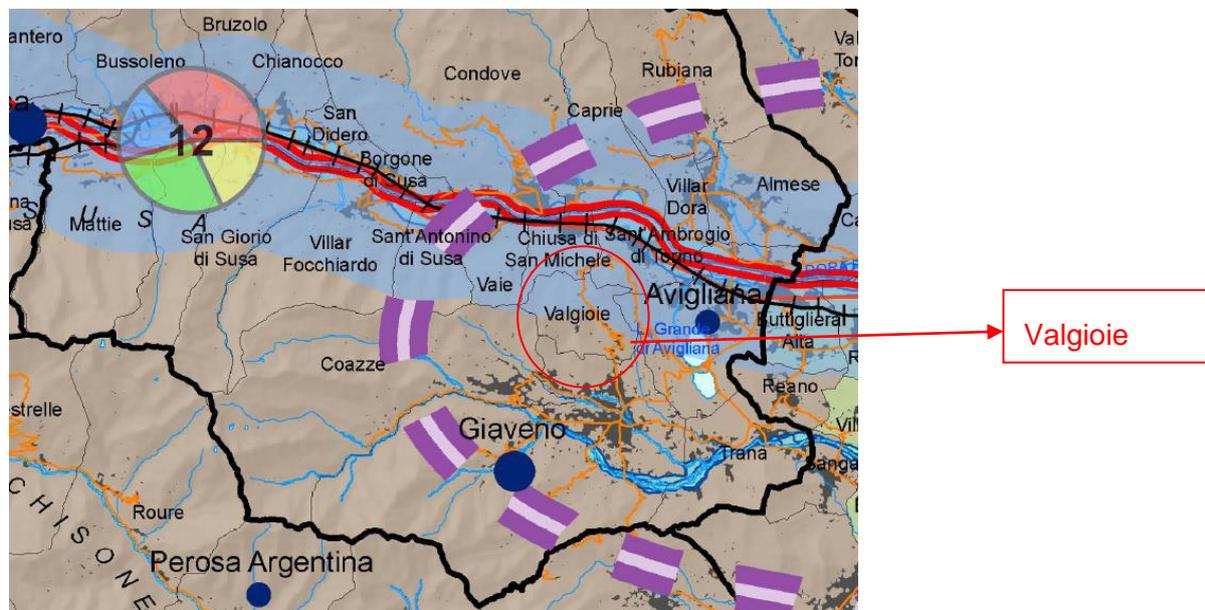
In base alla Tavola b “Strategia 2 Sostenibilità ambientale, efficienza energetica” (stralcio a seguire) nel territorio oggetto di intervento è evidenziata la rilevanza naturalistica-ecosistemica del territorio classificato come “aree di continuità naturale”.



La tavola “c Strategia 3 Integrazione territoriale delle infrastrutture di mobilità, comunicazione, logistica” nel territorio in oggetto viene riportata solo la viabilità provinciale senza altre indicazioni.

Nell’ambito della Strategia 4 (Tav. d) “ricerca, innovazione e transizione produttiva” e della strategia 5 “valorizzazione delle risorse umane e delle capacità istituzionali” non viene evidenziato nulla di rilievo.

La tavola di progetto, di cui si riporta di seguito uno stralcio, include Valgioie nei poli dell’innovazione produttiva e ribadisce la classificazione montana del territorio-



Compatibilità

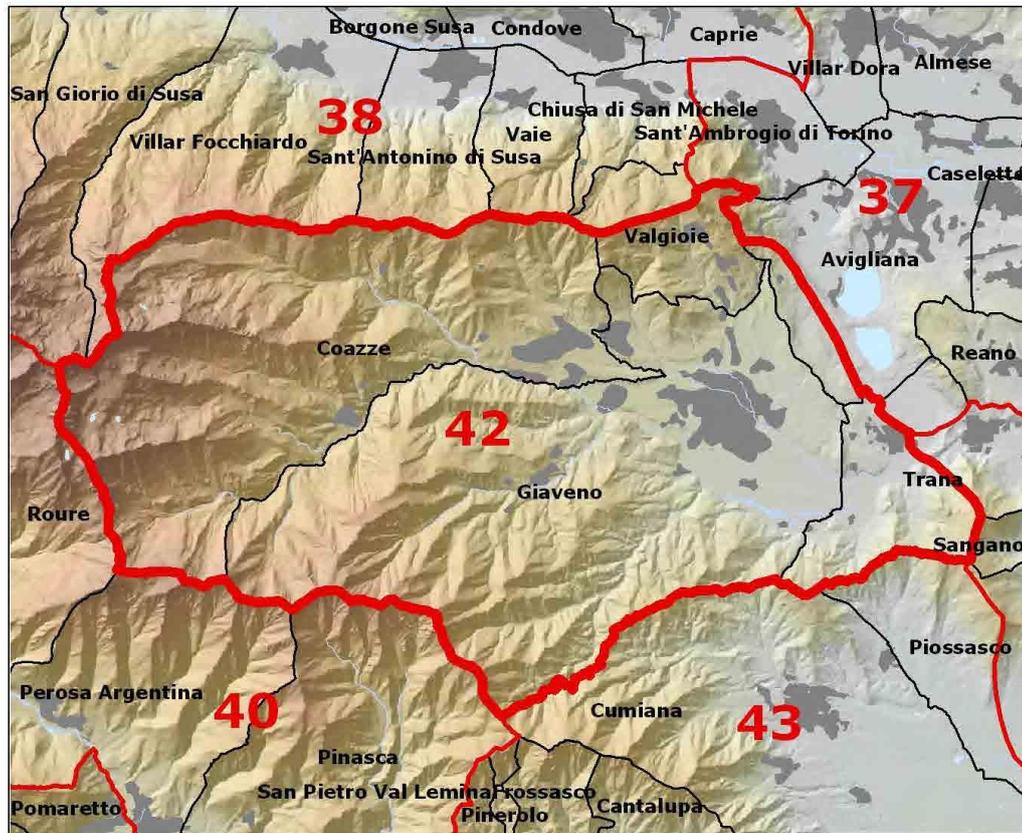
In relazione alla **compatibilità della variante parziale con il PTR l'intervento in progetto di variante per la sua entità e caratteristiche risulta non inficiare i dettami del Piano sovraordinato. In particolare, in relazione gli artt. 24-26 e 31 delle Norme Tecniche di Attuazione si precisa che NON E' PREVISTO CONSUMO DI SUOLO.**

4.2 PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE

Il Piano paesaggistico regionale (Ppr) è stato approvato con D.C.R. n. 233-35836 del 3 ottobre 2017 sulla base dell'Accordo, firmato a Roma il 14 marzo 2017 tra il Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo (MiBACT) e la Regione Piemonte.

L'area di intervento ricade nell'ambito n° 42 – “Val Sangone”, di cui si riporta la scheda con evidenziazione in colore giallo delle parti che interessano l'area oggetto di studio. L'ambito è circoscritto alla Val Sangone nella sua porzione montana, a partire dalle basse quote del centro urbano di Giaveno, al limite con l'anfiteatro morenico, fino agli spartiacque con le valli Chisone e Susa, che corre all'incirca a 2000 m di quota (Monte Salancia, 2088 metri).

Ambito	Val Sangone	42
---------------	--------------------	-----------



DESCRIZIONE AMBITO

L'ambito è circoscritto alla Val Sangone nella sua porzione montana, a partire dalle basse quote del centro urbano di Giaveno, al limite con l'anfiteatro morenico, fino agli spartiacque con le valli Chisone e Susa, che corre all'incirca a 2000 m di quota (Monte Salancia, 2088 metri).

Il ventaglio idrografico afferente al Sangone confluisce nella conca di Giaveno, centro di rilevanza urbana posto all'imbocco della valle, a monte dell'emiciclo morenico del delta valsusino. Giaveno è il principale insediamento storico della valle, gravitante, con i territori adiacenti, nella sfera politica dell'abbazia di San Michele della Chiusa (ora Sacra di San Michele), a cui è connesso con il passo Braida a Valgioie): la vocazione protoindustriale del centro (metallurgica e manifatturiera) è stata il motore dell'affermazione e della crescita dell'insediamento e della sua funzione polarizzatrice, legata in modo dinamico all'analoga vocazione aviglianese.

A monte di Giaveno si articola il sistema vallivo, con borgate alpine prevalentemente in area boschiva, connesse da percorsi storici di legamento finalizzati allo sfruttamento economico delle risorse forestali e della pastorizia. A est di Giaveno si sviluppa il sistema insediativo storico di fondovalle, con i nuclei storici medioevali di Trana, Sangano e Bruino. Sul crinale morenico in sinistra Sangone – connesso al sistema Avigliana-Rivoli – l'insediamento è polarizzato su Reano e Villarbasse.

La fascia di fondovalle è interessata da fenomeni di diffusione urbana residenziale, in particolare con andamento radiale attorno al nucleo medioevale di Giaveno e con sviluppo lineare lungo la direttrice per Orbassano.

CARATTERISTICHE NATURALI (ASPETTI FISICI ED ECOSISTEMICI)

In Val Sangone si possono individuare tre zone principali: la basse valle, a elevata antropizzazione; la media valle, a moderata antropizzazione; l'alta valle, a bassa o nulla antropizzazione.

L'asse principale della valle ha direzione esatta est-ovest e, data la brevità dello sviluppo, non si riscontra un fondovalle significativo. La zona di Giaveno, corrispondente allo sbocco del Sangone fuori valle, è costituita da una morfologia ondulata di raccordo fra l'area pedemontana e quella morenica dei laghi di Avigliana, con un paesaggio gradevole in cui, arrivando dai laghi, si alternano boschi e prati con rapida soluzione di continuità all'ingresso del centro urbano.

Da Giaveno verso nord si sale lungo una strada serpeggiante che attraversa antiche borgate rurali, spesso ristrutturate per edilizia residenziale (secondo case), in un tipico paesaggio a prato-pascoli con pregevole vista verso la piana torinese, raggiungendo il confine con la bassa valle di Susa in comune di Valgioie (colle Braida), presso la Sacra di San Michele.

Verso ovest la diffusa espansione residenziale, quasi continua fino a Coazze e alla zona turistica cosiddetta di "mezza montagna", evidenzia il punto di massima pressione antropica, dove la praticoltura riesce a sopravvivere inframmezzata alle case. Per il resto la media valle è dominata dal bosco antropogeno di castagno (ceduo e da frutto), che costituisce una risorsa tipicamente locale, nel cui sottobosco si producono i pregiati funghi porcini di Giaveno, oggetto di fiere e sagre paesane.

La valle oltre Coazze si dirama più volte verso vallecole e borgate, salendo progressivamente a quote fra 1000 e 1500 m; oltre alle aperture dei prato-pascoli domina il bosco con prevalenza di faggio e neoformazioni: verso nord-est vi è il vallone del Sangonetto con le grange dell'indritto, mentre proseguendo sull'asse principale si raggiunge l'abitato di Forno di Coazze, dal quale è accessibile l'area più interessante dei paesaggi alpini a morfologia glaciale con i laghi Soprano e Sottano, al confine con la valle Chisone. Alle quote più alte, oltre il limite della faggeta, vegetano i lariceti, in parte artificiali, che, entro i 1800-2000 m, lasciano spazio al pascolo alpino e alle rocce. Punta dell'Aquila è la vetta panoramica di rilievo della val Sangone, a quota 2000 m presso l'arrivo dell'unica scivola.

EMERGENZE FISICO-NATURALISTICHE

- La testata della Valle è inserita nel Parco Orsiera-Rocciavré (anche SIC) ed è una zona importante per le caratteristiche prevalenti del territorio d'alta quota, più segnatamente da ambienti alpini e ambienti forestali subalpini di pregio naturalistico (per vegetazione e fauna) e paesaggistico;
- paesaggio del castagneto e della faggeta lungo la via Francigena, con il tipico succedersi delle "prese", antiche alte borgate presso i boschi comunali oggetto di tagli di uso civico.

CARATTERISTICHE STORICO-CULTURALI

FATTORI CARATTERIZZANTI

- Sistema delle borgate e dei nuclei insediativi e di servizio montani, sia in contesto boschivo sia di alpeggio;
- centro storico medioevale e moderno di Giaveno, con il sistema insediativo delle borgate nella conca.

FATTORI QUALIFICANTI

- Altura del castello (in connessione con il ponte in pietra ottocentesco) e santuario settecentesco di Santa Maria della Stella a Trana;
- castello e parco di Reano (ambito 37).

DINAMICHE IN ATTO

Dal punto di vista naturalistico e agro-silvo-pastorale, sono presenti fenomeni di abbandono delle attività agricole, forestali e d'alpeggio, con tendenza alla polarizzazione del paesaggio verso le componenti urbano/forestali.

Per gli aspetti insediativi sono evidenti processi espansivi concentrati nella zona fra Giaveno alta e Coazze, con paralleli effetti di:

- estensione delle aree urbanizzate residenziali nella bassa valle, intese come bacino residenziale di qualità rispetto alla conurbazione torinese, realizzate con tipologie edilizie poco dense ma con soluzioni banalizzanti: possibili criticità determinate dalla creazione di una vasta area para-urbana a bassa densità ma a forte consumo di territorio rurale e montano tra Giaveno e Coazze;
- abbandono delle attività economiche montane;
- valorizzazione delle attività economiche montane (tessitura, forno da pane) ed estrattive (talco), anche per iniziativa dell'Ecomuseo dell'Alta Val Sangone tra Coazze, Giaveno e Valgioie.

CONDIZIONI

Caratteri di unicità e pregio del paesaggio fruibile sono riscontrabili alla testata di valle nei citati percorsi dei sentieri delle "prese" al confine con la valle di Susa, "Quota 1000" e via Francigena.

Gli ecosistemi seminaturali in quota risultano stabili per l'attuale bassa pressione antropica in quest'ambito. In generale la valle risulta attualmente ben conservata nelle sue caratteristiche naturali e non si evidenziano particolari processi degradativi del paesaggio, anche se è attualmente da prendere in considerazione l'eventuale impatto della variante all'alta velocità, prevista in quest'ambito. Inoltre la vicinanza con l'area metropolitana di Torino può indurre fenomeni di urbanizzazione spinta e un conseguente regresso delle attività agro-pastorali.

La trasformazione del nucleo storico di Giaveno in centro urbano residenziale della conurbazione torinese pone il problema della conservazione del territorio storico pedemontano, che non può essere affidata solo a iniziative di musealizzazione e di valorizzazione culturale, prive dei necessari presupposti costituiti dalle attività economiche alpine di rilevanza territoriale. È necessario il potenziamento di politiche per la qualità e la riconoscibilità dei nuclei storici, sia nella conca di Giaveno, sia nelle alte valli, per evitare la formazione di una vasta area urbanizzata ma dequalificata.

Inoltre, per gli aspetti naturalistici e agroforestali, in generale si rileva una stabilità fisica del territorio abbastanza limitata, in relazione al substrato e alle pendenze prevalenti, con i seguenti aspetti di criticità:

- progressiva perdita del paesaggio tipico identitario dell'agricoltura montana;
- rischio di frane e dissesti in genere;
- taglio dei cedui invecchiati e in generale utilizzazioni irrazionali con degrado della qualità paesaggistica ed ecologica del bosco;
- degrado di castagneti per fattori diversi, quali incendio, collasso colturale o più semplicemente per abbandono.

Per gli aspetti insediativi assumono importanza, oltre alle criticità citate a proposito delle dinamiche in atto:

- il possibile impatto delle infrastrutture viarie previste dalla variante dell'alta velocità;
- la fragilità del patrimonio edilizio storico montano, ancora integro in numerose borgate in quota o nelle valli laterali, non interessate da trasformazioni turistiche o residenziali, ma a rischio di crollo per abbandono delle attività economiche montane.

STRUMENTI DI SALVAGUARDIA PAESAGGISTICO - AMBIENTALE

- Parco naturale Orsiera-Rocciavre;
- Area contigua dei Laghi di Avigliana;
- SIC: Orsiera-Rocciavre (IT1110006);
- ZPS: Orsiera-Rocciavre (IT1110006);
- Dichiarazione di notevole interesse pubblico della "Pera Forcera" gigantesco masso erratico di serpentino, con ai piedi una piccola fonte, esistente nel comune di Avigliana (D.M. 23/08/1927);
- Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona sita nel Comune di Trana (D.M. 04/08/1964);
- Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona Intermorenica Aviglianese sita nei comuni di Rosta, Buttigliera Alta, Reano, Trana, Avigliana, Valgioie, S. Ambrogio di Torino, Chiusa di S. Michele, Vaie e Coazze (D.M. 01/08/1985).

INDIRIZZI E ORIENTAMENTI STRATEGICI

In generale per gli **aspetti storico-culturali** occorrono:

- promozione di strategie di riqualificazione paesaggistica negli ambiti interessati da maggiore espansione edilizia e di miglioramento delle opportunità di utilizzo coerente per i luoghi interessati da abbandono;
- contenimento dell'espansione residenziale di Giaveno e della saldatura Giaveno-Coazze, ricucitura dei margini sfrangiati delle aree periferiche e lungo le direttrici viarie e proseguimento delle attività di riqualificazione del centro;
- **politiche di valorizzazione delle borgate e delle attività economiche montane.**

In generale per gli **aspetti naturalistici** e di valorizzazione dell'ecosistema rurale occorrono:

- incentivi per l'agricoltura montana, e in particolare dell'alpicoltura nelle aree vocate, anche stimolando la permanenza delle aziende in valle durante il periodo invernale;
- incentivi per la corretta gestione dei carichi di animali sui pascoli, in funzione delle diverse categorie di animali, per non innescare fenomeni erosivi che degradino le cotiche pastorali e causino il progressivo depauperamento della risorsa;
- incentivi per la creazione di condizioni igienico-sanitarie adeguate per il bestiame, per il personale dell'alpeggio e per i locali di manipolazione e conservazione dei prodotti zootecnici d'alpe, nel rispetto del paesaggio e delle tipologie di costruzioni tradizionali;
- incentivi per il recupero dell'utilizzo della risorsa prato-pascoliva dei tramuti inferiori nel piano montano, con forme di gestione del bestiame come la monticazione per gradi, con vantaggi sia per l'ecosistema (mantenimento ecotoni) sia per il benessere degli animali, soggetti a minore stress;
- promozione della gestione attiva e sostenibile delle superfici forestali, il più possibile secondo metodologie che valorizzino la multifunzionalità del bosco;
- una corretta gestione selvicolturale delle superfici forestali;
- conversione attiva a fustaia dei popolamenti cedui a prevalenza di faggio, con priorità per i popolamenti invecchiati e delle stazioni più stabili;
- negli interventi selvicolturali di qualsiasi tipo (tagli intercalari, di maturità/rinnovazione), valorizzazione delle specie spontanee rare, sporadiche o localmente poco frequenti, conservandone i portaseme e mettendone in luce il novellame, per il loro ruolo di diversificazione del paesaggio e dell'ecosistema;
- mantenimento degli ecotoni e delle radure nelle foreste, in special modo nel piano montano;
- conservazione e recupero dei castagneti da frutto secolari, soprattutto nelle aree di tradizionale coltura di varietà locali.

Per gli **aspetti insediativi** è importante:

- consolidare e densificare l'area di espansione suburbana di Giaveno;
- **contenere la crescita dispersiva tra Giaveno e Coazze e tra Giaveno e Valgioie;**
- arrestare la crescita dispersiva dell'insediato residenziale verso i laghi di Avigliana.

Elenco delle Unità di Paesaggio comprese nell'Ambito in esame e relativi tipi normativi

Cod	Unità di paesaggio	Tipologia normativa (art. 11 NdA)	
4201	Nuclii urbani di Giaveno e Coazze	VII	Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e integrità
4202	Valle del Romarolo fino al Colle del Besso	II	Naturale/rurale integro
4203	Versanti settentrionali di Coazze con Valgioie	II	Naturale/rurale integro
4204	Pendici del Rocciavrè	II	Naturale/rurale integro

Tipologie architettoniche rurali, tecniche e materiali costruttivi caratterizzanti

Unità di paesaggio	Descrizione	Localizzazione
4202 4204	Alpeggi	Le Crocette, Rocciavrè
4204	Rifugi	Rocciavrè
4202 4204	Murature in pietra	Le Crocette, Rocciavrè

Comuni

Avigliana (37-42), Coazze (42), Giaveno (42), Trana (36-37-42), Valgioie (38-42).

Con riferimento alla Tav. 2.4 Beni paesaggistici – stralcio che segue – il PPR evidenzia nell'area vasta il vincolo paesaggistico ai sensi del D.lgs 42/04 comma 1 lett. c) art. 142 D.lgs 42/04 i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico (...) e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna, comma 1 lett. g) art. 142 D.lgs 42/04 aree boscate e art. 136 D.lgs 42/04 Dichiarazione di notevole interesse pubblico della

zona Intermorenica Aviglianese sita nei comuni di Rosta, Buttigliera Alta, Reano, Trana, Avigliana, Valgioie, S. Ambrogio di Torino, Chiusa di S. Michele, Vaie e Coazze, Provvedimento, D.M. 01/08/1985.

In base alla tavola P3 “Ambiti e unità di paesaggio” l’area di intervento ricade nell’ambito 42 “*Val sangone*” e nell’Unità è la n° 4203 *Versanti settentrionali di Coazze con Valgioie* come tipologia normativa *Il Naturale/rurale integro*, di cui all’art. 11 delle NdA,

La Tav. P4 Componenti paesaggistiche classifica il territorio oggetto di intervento come segue:

Componenti naturalistico-ambientali: territori a prevalente copertura boscata (art. 16), Praterie, prato-pascoli, cespuglieti (art. 19)

Componenti percettivo—identitario: è segnalato il *percorso panoramico* lungo la SP188 tratto da Valgioie, Mortera al Lago di Avigliana (art. 30) e alcuni insediamenti tradizionali con bordi poco alterati o fronti urbani costituiti da edifici compatti in rapporto con acque, boschi coltivati.

“Componenti morfologico-insediative” classifica l’area di intervento nella morfologia insediativa a. urbane consolidate dei centri minori - m.i.2 (art. 35, aree a dispersione insediative prevalentemente residenziali - m.i. 6 (art. 38), villaggi di montagna – m.i 12 (art. 39).

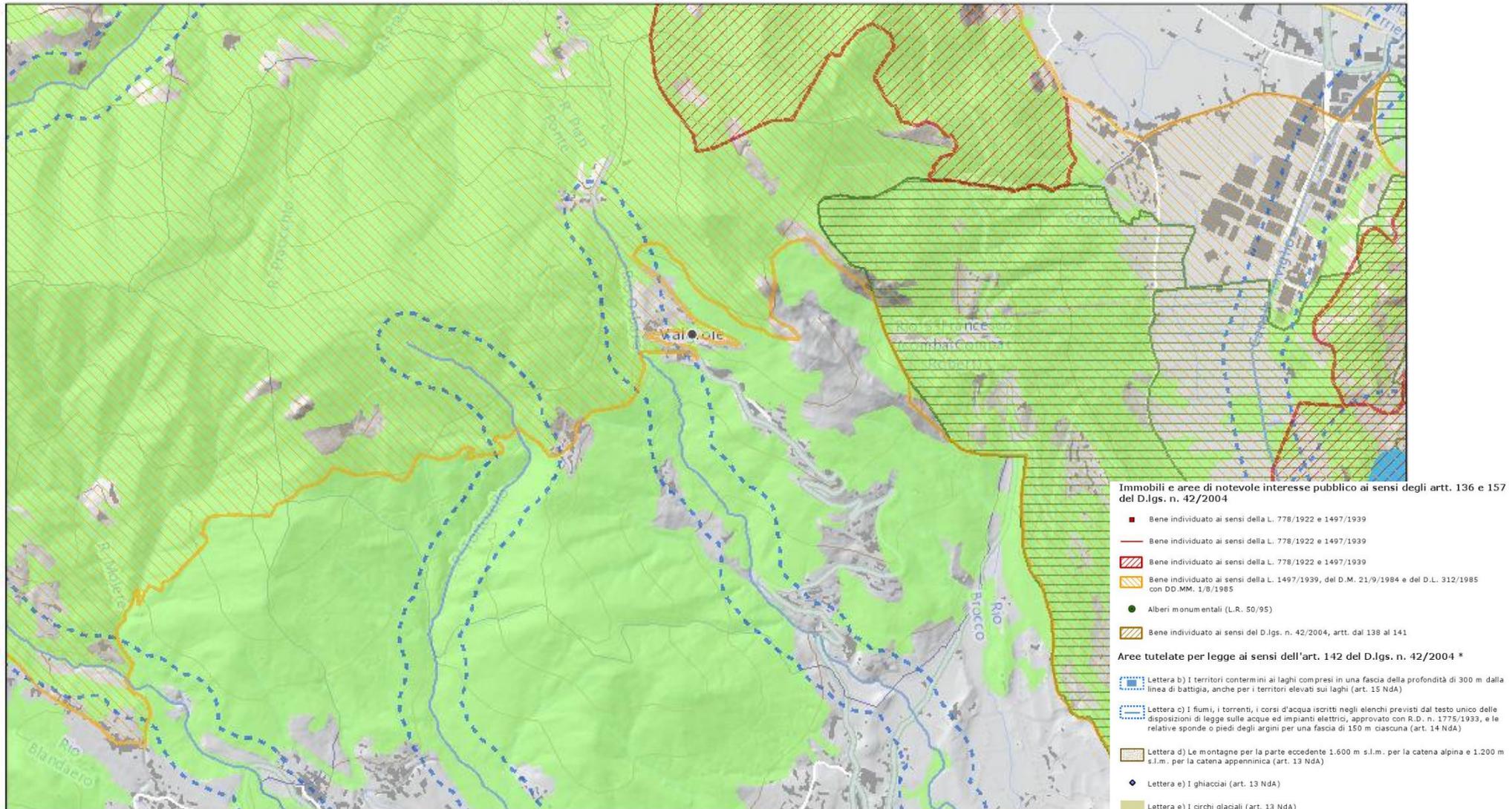
La Tavola P5 Siti Unesco, ZPS, SIC non evidenzia aree protette nel territorio oggetto di studio.

La Tavola P6 macroambiti classifica il paesaggio del comune di Valgioie in due tipologie:

- Paesaggio alpino franco-provenzale afferente all’ambito 38 Val Susa
- Paesaggio alpino occitano afferente all’ambito 42 Val Sangone

Si riportano gli stralci cartografici delle diverse tavole citate desunte da:
http://webgis.arpa.piemonte.it/ppr_storymap_webapp/.

Piano Paesaggistico Regionale - P2 Beni paesaggistici



Immobili e aree di notevole interesse pubblico ai sensi degli artt. 136 e 157 del D.lgs. n. 42/2004

- Bene individuato ai sensi della L. 778/1922 e 1497/1939
- Bene individuato ai sensi della L. 778/1922 e 1497/1939
- ▨ Bene individuato ai sensi della L. 778/1922 e 1497/1939
- ▨ Bene individuato ai sensi della L. 1497/1939, del D.M. 21/9/1984 e del D.L. 312/1985 con DD.MM. 1/8/1985
- Alberi monumentali (L.R. 50/95)
- ▨ Bene individuato ai sensi del D.lgs. n. 42/2004, artt. dal 138 al 141

Aree tutelate per legge ai sensi dell'art. 142 del D.lgs. n. 42/2004 *

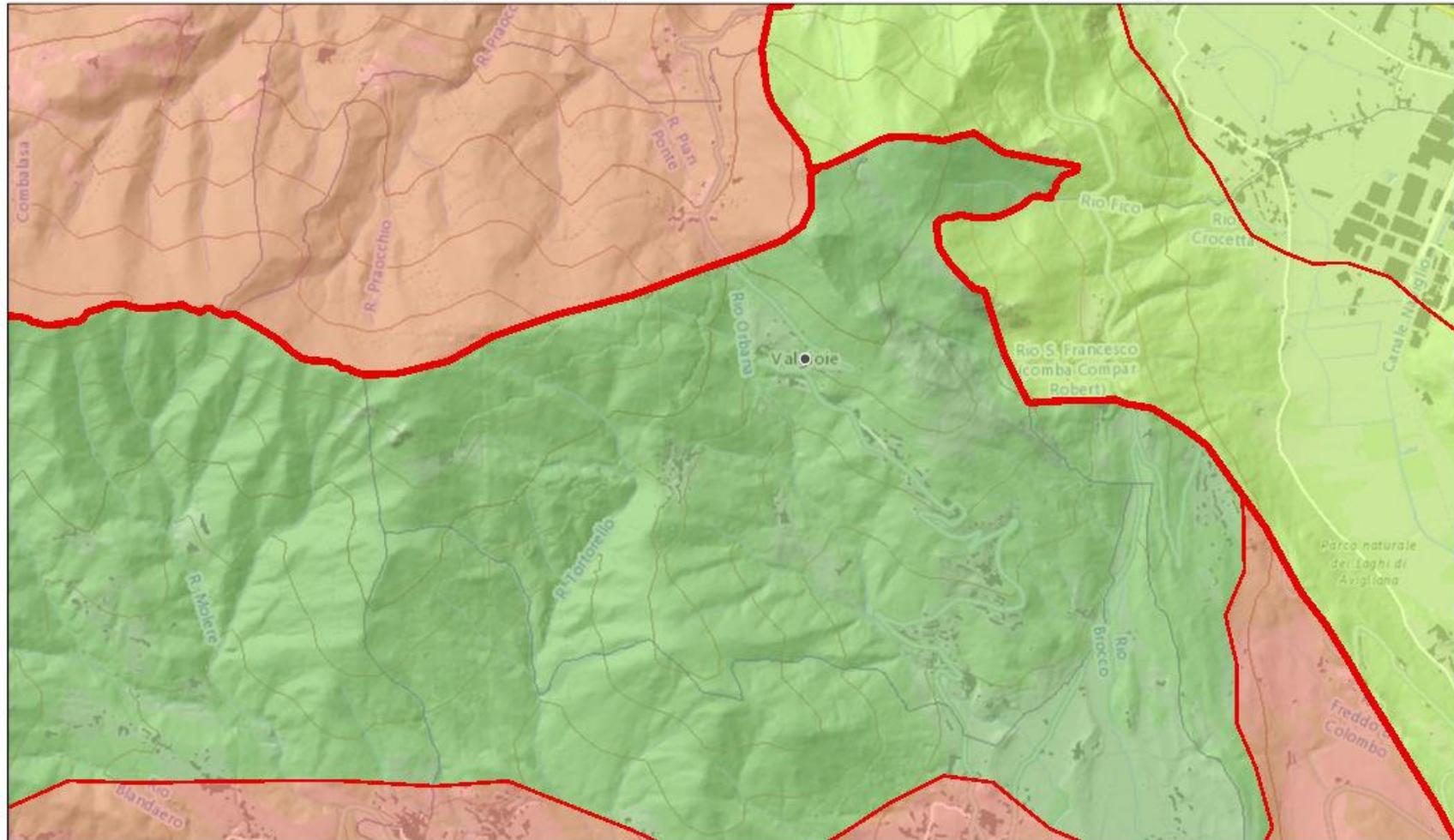
- ▨ Lettera b) I territori contermini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 m dalla linea di battigia, anche per i territori elevati sui laghi (art. 15 Nda)
- ▨ Lettera c) I fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con R.D. n. 1775/1933, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 m ciascuna (art. 14 Nda)
- ▨ Lettera d) Le montagne per la parte eccedente 1.600 m s.l.m. per la catena alpina e 1.200 m s.l.m. per la catena appenninica (art. 13 Nda)
- ◆ Lettera e) I ghiacciai (art. 13 Nda)
- ▨ Lettera e) I circhi glaciali (art. 13 Nda)
- ▨ Lettera f) I parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi (art. 18 Nda)
- ▨ Lettera g) I territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del D.lgs. n. 227/2001 (art. 16 Nda)
- ▨ Lettera h) Le zone gravate da usi civici (art. 33 Nda) **
- ▨ Lettera m) Le zone di interesse archeologico (art. 23 Nda)

February 12, 2020

- ▨ Lettera m - Le zone di interesse archeologico - art 23 Nda
- ▨ Lettera h - Le zone gravate da usi civici - art 33 Nda
- ▨ Lettera g - I territori coperti da foreste e da boschi - art 16 Nda



Piano Paesaggistico Regionale - P3 Ambiti e unità di paesaggio



February 12, 2020

Tipologie normative delle UP

■ naturale integro e rilevante

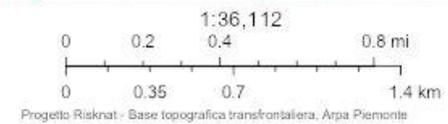
■ naturale/rurale integro

■ rurale integro e rilevante

■ naturale/rurale alterato episodicamente da insediamenti

■ urbano rilevante alterato

■ naturale/rurale o rurale a media rilevanza e buona integrità

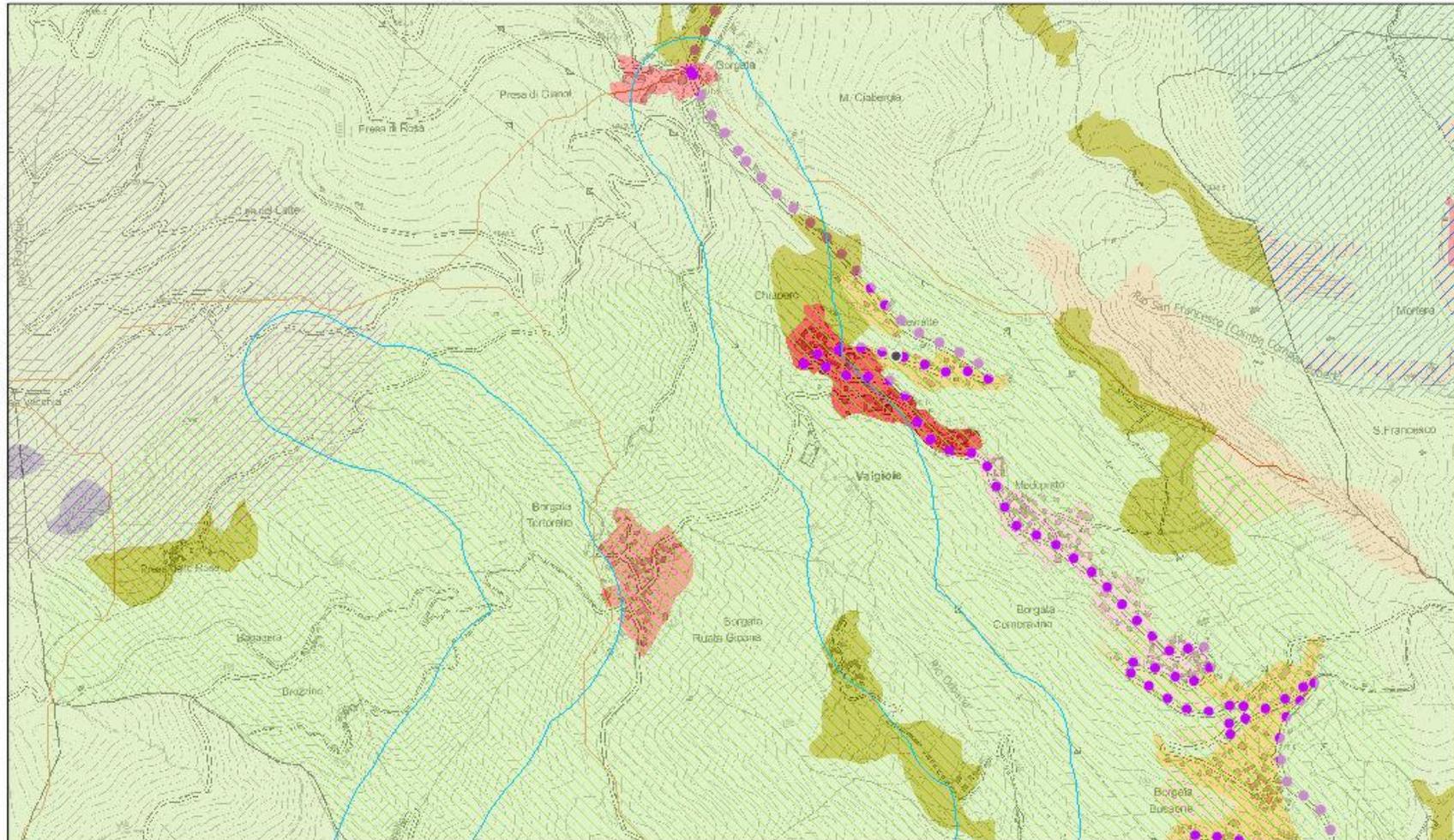


Regione Piemonte

Progetto Risknat - Base topografica transfrontaliera, Arpa Piemonte |

MA322C01_1 verifica vas.docx

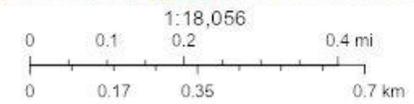
Piano Paesaggistico Regionale - P4 Componenti paesaggistiche



February 12, 2020

-  Elementi di criticità lineari
-  Elementi di criticità puntuali
-  Alpeggi e insediamenti rurali di alta quota - m.i. 15

- Morfologie insediative
-  Urbane consolidate dei centri maggiori - m.i. 1
 -  Urbane consolidate dei centri minori - m.i. 2
 -  Tessuti urbani esterni ai centri - m.i. 3



Regione Piemonte

Sintesi della legenda Tavola P4 – Componenti paesaggistiche

Componenti naturalistico-ambientali

	Territori a prevalente copertura boscata (art. 16)
	Aree ed elementi di specifico interesse geomorfologico e naturalistico (cerchiati se con rilevanza visiva, art. 17)
	Praterie rupicole (art. 19)
	Praterie, prato-pascoli, cespuglieti (art. 19)

Componenti percettivo-identitarie

 Percorsi panoramici (art. 30)

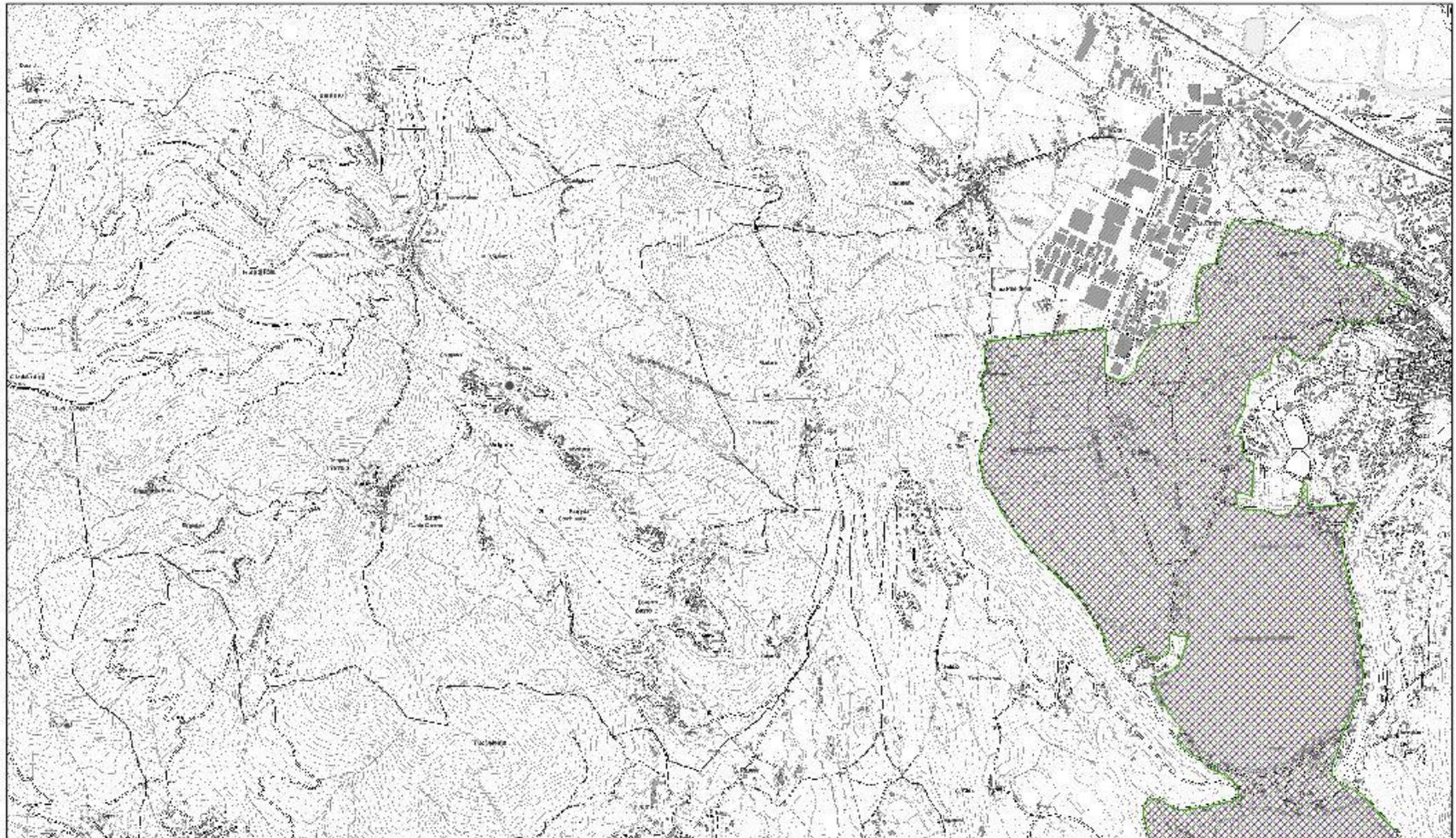
Relazioni visive tra insediamento e contesto (art. 31):

 Insediamenti tradizionali con bordi poco alterati o fronti urbani costituiti da edificati compatti in rapporto con acque, boschi, coltivi

Componenti morfologico-insediative

	Urbane consolidate dei centri minori (art. 35) m.i.2		Villaggi di montagna - m.i. 12
	Area a dispersione insediativa prevalentemente residenziale (art. 38) m.i.6		

Piano Paesaggistico Regionale - P2 Beni paesaggistici



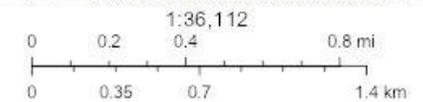
February 12, 2020

 ZPS

 SIC e ZSC

 Buffer zone

 Core zone

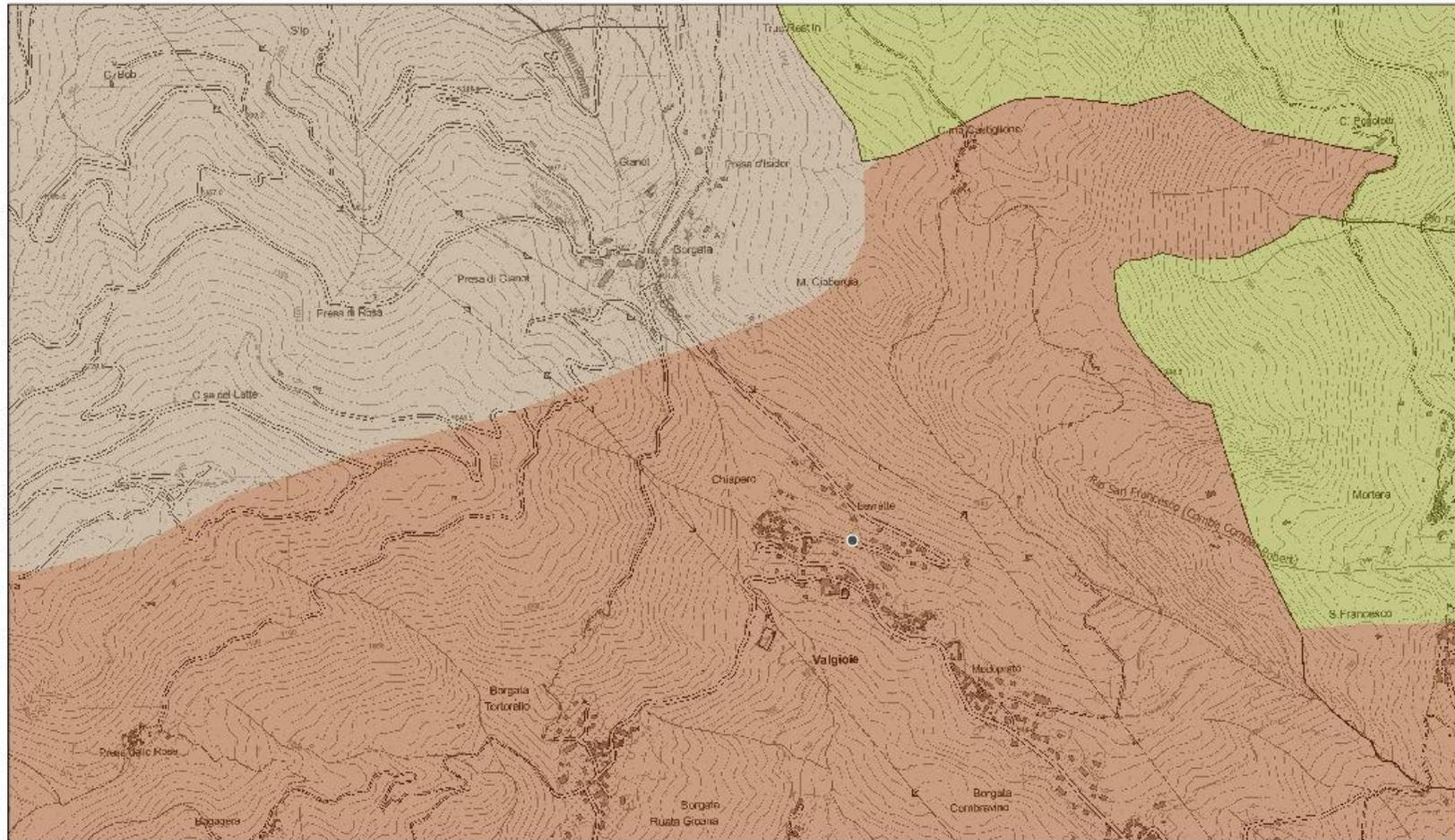


Siti inseriti nella lista del Patrimonio Mondiale UNESCO - I Paesaggi vitivinicoli del Piemonte Langhe-Roero e Monferrato

Regione Piemonte

MA322C01_1 verifica vas.docx

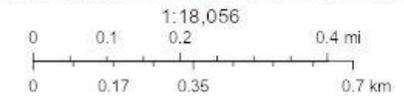
Piano Paesaggistico Regionale - P2 Beni paesaggistici



February 12, 2020

Macroambiti

- | | | | |
|---|--|---|--|
|  | Paesaggio alpino del Piemonte Settentrionale e dell'Ossola |  | Paesaggio della pianura del seminativo |
|  | Paesaggio alpino walsere |  | Paesaggio della pianura risicola |
|  | Paesaggio alpino franco-provenzale |  | Paesaggio collinare vitivinicolo |
| | |  | Paesaggio pedemontano |



Regione Piemonte

Gli interventi oggetto di variante risultano quindi compatibili con il PPR.

La compatibilità con il PPR rispetto alle norme cogenti è così verificata:

articolo 3, comma 9,

all'articolo 13, commi 11, 12 e 13,

all'articolo 14, comma 11,

all'articolo 15, commi 9 e 10,

all'articolo 16, commi 11, 12 e 13,

all'articolo 18, commi 7 e 8,

all'articolo 23, commi 8 e 9,

all'articolo 26, comma 4,

all'articolo 33, commi 5, 6, 13 e 19,

all'articolo 39, comma 9

all'articolo 46, commi 6, 7, 8, 9,

Schede del Catalogo dei beni paesaggistici del Piemonte.

Nessuna delle aree oggetto di variante interferisce direttamente con le evidenze paesaggistiche segnalate nel territorio di intervento.

4.3 PIANO TERRITORIALE PROVINCIALE

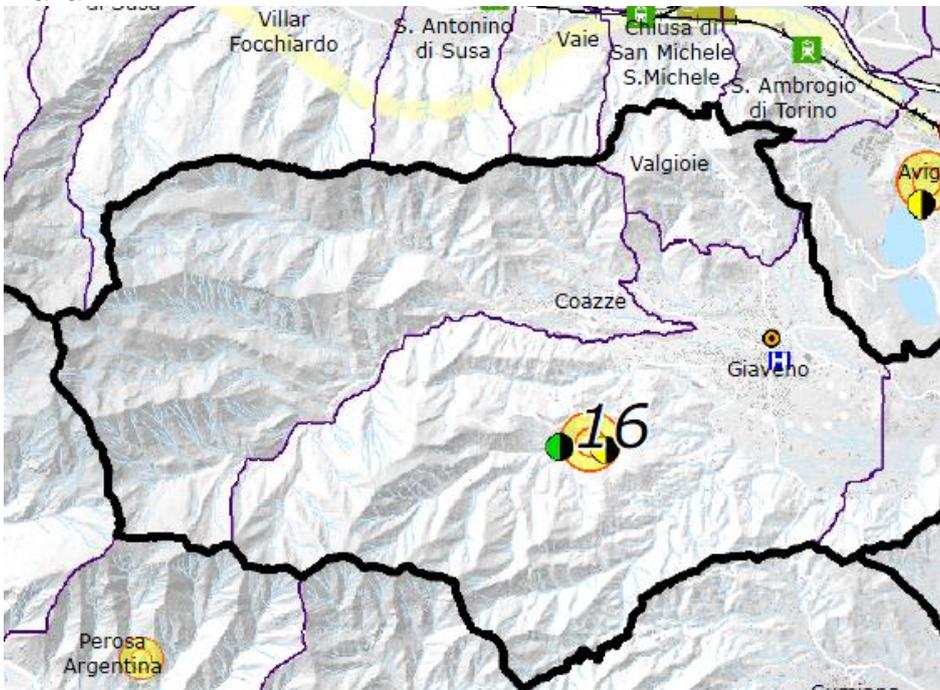
Con delibera n. 121-29759 del 21 luglio 2011, la Regione Piemonte ha approvato la Variante al Piano territoriale di coordinamento provinciale - PTC2.

Il PTC2 individua n. 26 Ambiti di approfondimento sovracomunale (AAS) che costituiscono una prima articolazione del territorio provinciale per il coordinamento delle politiche definite dal PTC2 a scala sovracomunale (cfr. 1.1.1, TAV- 2.1, art. 9 delle NdA).

Gli AAS sono le sedi di confronto ed approfondimento di “area vasta” utili per:

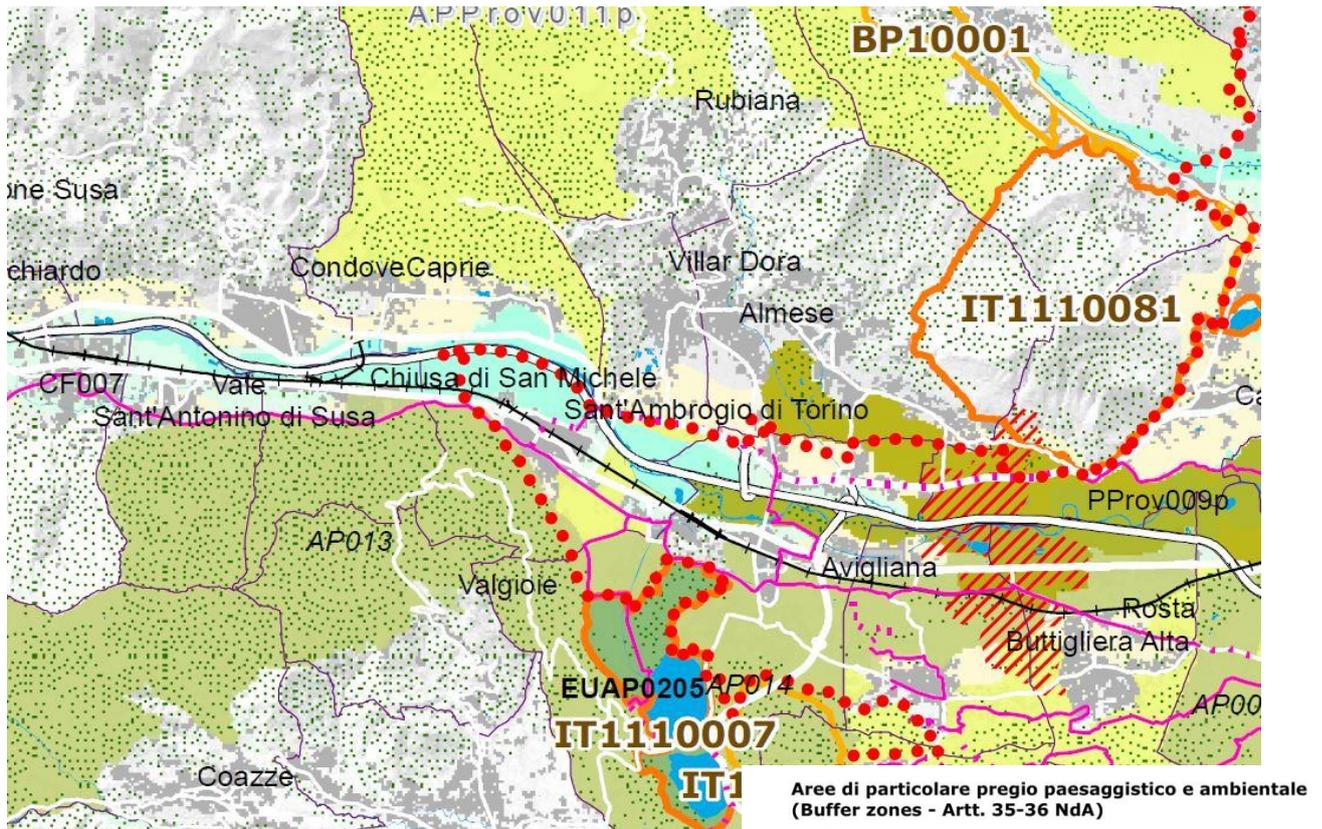
- Condividere e sviluppare politiche di potenziamento della distribuzione policentrica e reticolare;
- Superare i limiti di separatezza delle politiche urbanistiche locali;
- Ricercare la coerenza reciproca delle diverse pianificazioni locali

Valgioie ricade nell’Ambito Ambito 16 Val Sangone con i comun di Coazze, Giaveno, Reano, Sangano, Trana.



Estratto Tav. 2_1

La Tav. 3.1 “Sistema del verde e delle aree libere”; il PTCP2 segnala l’area di particolare pregio paesaggistico e ambientale AP0013 non interferita dalle aree in variante.



Aree di particolare pregio paesaggistico e ambientale (Buffer zones - Artt. 35-36 Nda)

..... Limite dell'area periurbana torinese (Art. 34 Nda)

AP* APV* Aree a vincolo paesaggistico ambientale ai sensi del dlgs.42/2004 e smi e del PTC1

Aree protette (Core Areas - Artt. 35-36 Nda)

- EUAP* Nazionali/Regionali Istituite
- EUAP* Provinciali Istituite
- EUAP*+PProv*+p Proposte provinciali di ampliamento e/o nuova istituzione
- Proposta di riduzione del Parco Tre Denti e Freidour

Siti Rete "Natura 2000" (Core Areas - Artt. 35-36 Nda)

- IT* SIC - ZPS
- IT* - IT*p SIR - SIP

Fasce perifluviali e corridoi di connessione ecologica (Corridors - Artt. 35-47 Nda)

- Fasce perifluviali*
- Corridoi di connessione ecologica**

Programma piste ciclabili 2009 (Art. 42 Nda)

- Dorsali provinciali esistenti
- Dorsali provinciali in progetto
- Ipotesi di percorso ciclabile lungo il canale Cavour

Aree di particolare pregio paesaggistico e ambientale (Buffer zones - Artt. 35-36 Nda)

- AP* APV* Aree a vincolo paesaggistico ambientale ai sensi del dlgs.42/2004 e smi e del PTC1
- APProv*+p Proposte
- Tangenziale verde sud
- Ambito individuato dallo studio regionale per il Piano Paesaggistico della collina torinese
- Tenimenti Mauriziano
- Aree boscate *** (Artt. 26-35 Nda)
- Aree verdi urbane (Art. 34 Nda)
- Suoli agricoli e naturali ricadenti nella I e II classe di capacità d'uso dei suoli **** (Art. 27 Nda)

* Fasce di esondazione A e B da PAI e Programma di ricerca della Provincia di Torino

** Fascia di esondazione C da PAI, Programma di ricerca e altri studi di approfondimento provinciali

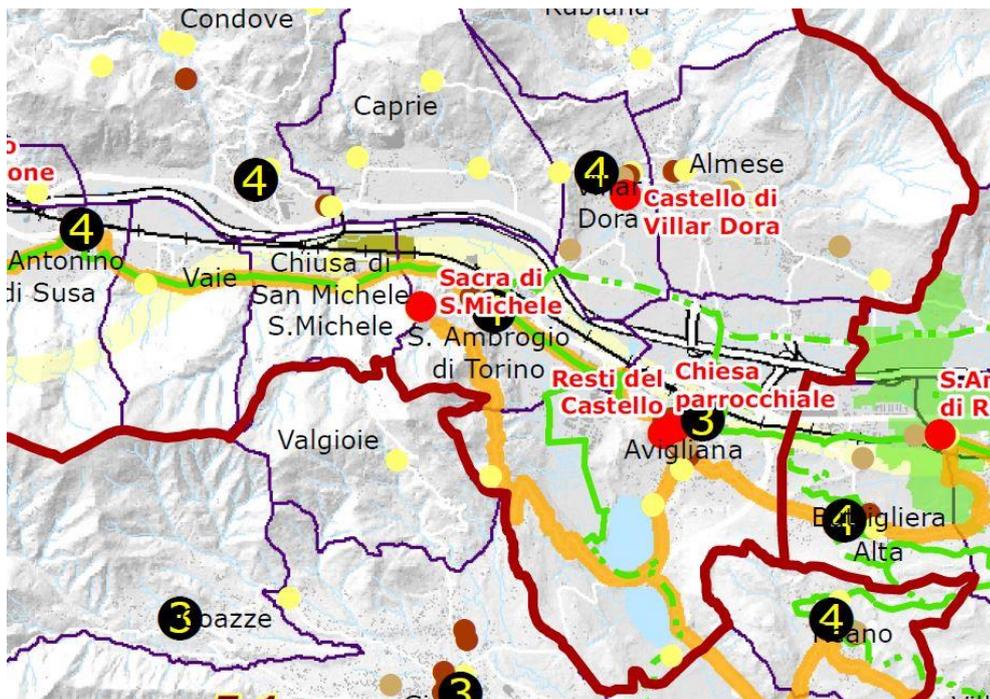
*** Fonte IPLA (PTF)

**** Fonte IPLA - anno 2010 - scala 1:250.000

Stralcio Tav. 3.1 “Sistema del verde e delle aree libere”; il PTCP2 segnala l’area di particolare pregio paesaggistico e ambientale AP0013 non interferita dalle aree in variante.

CODICE	Denominazione:	Collina intermorenica di Avigliana (perimetrazione da PTR)
AP013	Destinazione e gestione attuali:	Su una porzione della zona di pregio, in Comune di Avigliana, insiste l'area protetta regionale "Parco Naturale dei Laghi di Avigliana".
AP014	Descrizione o Ragione della tutela:	La Collina morenica di Rivoli - Avigliana, insieme di crinali dolcemente ondulati che separano la bassa valle di Susa dal medio corso del Sangone, è costituita dai depositi morenici abbandonati dall'antico ghiacciaio valsusino nel corso dei suoi numerosi avanzamenti ed arretramenti, avvenuti in un arco di tempo compreso tra 750.000 e 12.000 anni fa. Testimonianza della forza erosiva del ghiacciaio sono i "massi erratici". I laghi di Avigliana e la palude dei Mareschi, inclusi nell'area protetta regionale, costituiscono una zona umida di rilevante interesse faunistico e botanico. L'area, oltre ad includere il Parco Naturale dei Laghi di Avigliana, è coincidente con un Galassino; sono inoltre presenti due biotopi: il SIR IT1110077 (Moncuni) e il SIC IT1110007 (Laghi di Avigliana).
	Forma di tutela:	Piano territoriale con specifica valenza paesistica ambientale di competenza provinciale (previsto)
	Comuni interessati:	Rosta, Buttigliera Alta, Reano, Trana, Avigliana, Valgioie, S. Ambrogio di Torino, Chiusa di S. Michele, Vaie e Coazze.
	Superficie:	5992 ha

La Tav. 3.2 "Sistema dei beni culturali: centri storici, aree storico culturali, e localizzazione dei principali beni" il PTCP2 non segnala alcun elemento per il territorio oggetto di intervento.



Centri storici (Art. 20 Nda)

- 1 di grande rilevanza
- 2 di notevole rilevanza
- 3 di media rilevanza
- 4 di interesse provinciale

Il Sistema dei Beni Culturali sul Territorio Provinciale (Art. 31 Nda)

- Residenze sabaude
- Beni rilevanti
- Poli della religiosità
- Beni architettonici di interesse storico-culturale
- Altri beni

Aree di particolare pregio paesaggistico ed ambientale (Artt. 35-36 Nda)

- Siti Unesco
- Tenimenti Mauriziano

Aree storico-culturali (Art. 20 Nda)

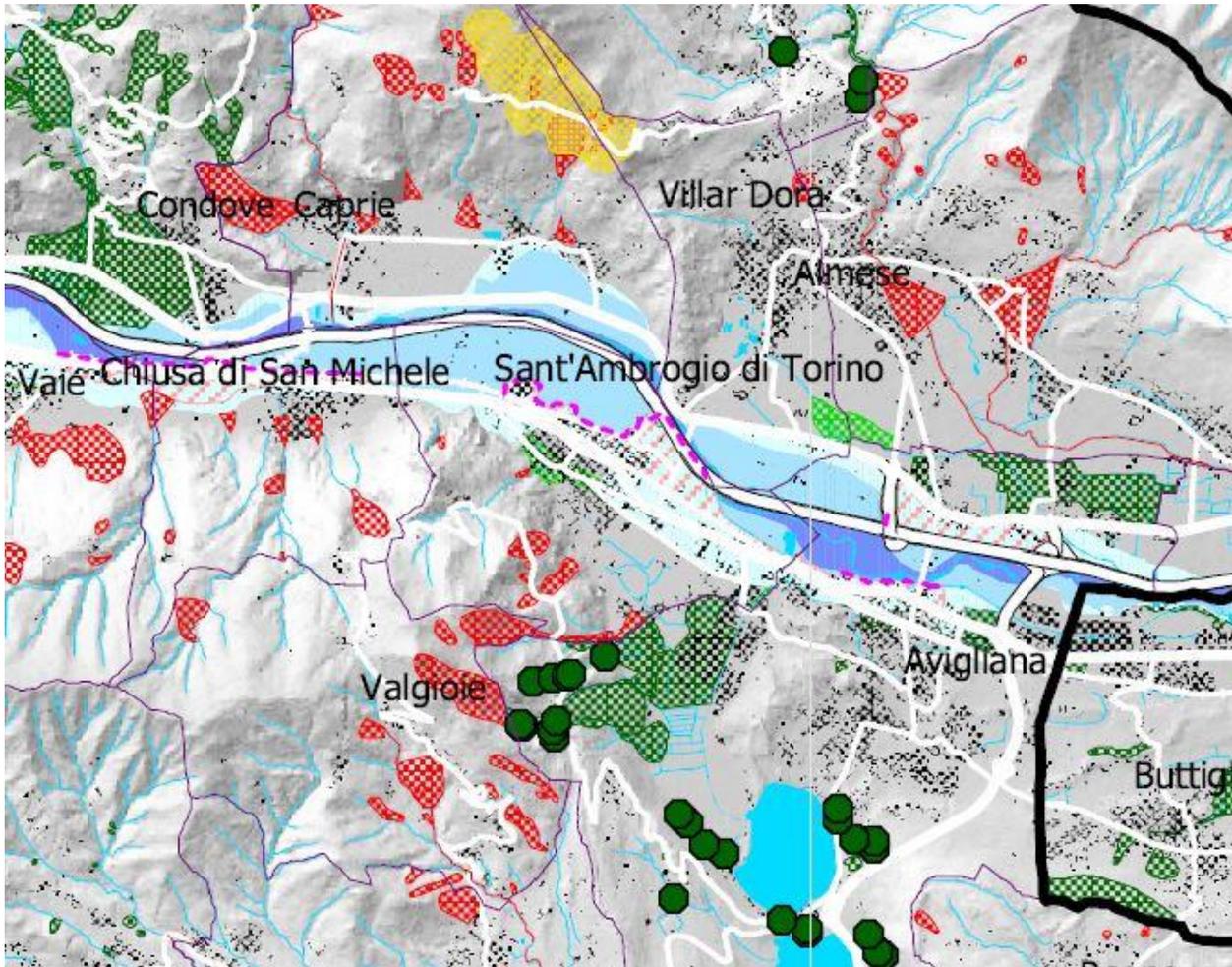
- | | |
|-----|------------------------------|
| 1. | Canavese ed Eporediese |
| 1.1 | Valli dell'Orco |
| 1.2 | Val Chiusella |
| 1.3 | Innesto Valle d'Aosta |
| 2. | Valli di Lanzo |
| 3. | Valle di Susa |
| 4. | Valli valdesi e Pinerolese |
| 4.1 | Pinerolese |
| 4.2 | Val Pellice |
| 5. | Toinese e Piana del Po |
| 5.1 | Valle del Sangone |
| 6. | Chierese e Collina di Torino |
| 6.1 | Collina del Chivassese |

Piste ciclabili (Art. 42 Nda)

- Dorsali provinciali esistenti (da Programma 2009)
- Dorsali provinciali in progetto (da Programma 2009)
- Ipotesi di percorso ciclabile lungo il canale Cavour

Percorsi turistico-culturali (Art. 31 Nda)

La Tav. 5.1 “quadro del dissesto idrogeologico, dei comuni classificati sismici e degli abitati da trasferire e consolidare” il PTCP2 segnala alcune aree in dissesto areale, non interessate dalla variante.



Difesa del Suolo (Art. 50 NdA)

Aree vulnerabili *

dissesti puntuali **

- classe 1 ***
- classe 2 ***
- classe 3 ***
- classe 3 ****

dissesti lineari **

- classe 1 ***
- classe 2 ***
- classe 3 ***
- classe 3 ****

dissesti areali **

- classe 1 ***
- classe 2 ***
- classe 3 ***
- classe 3 ****

Abitati da trasferire o consolidare classificati ai sensi della Legge 9 Luglio 1908 n.445 e seguenti

- consolidamento
- trasferimento

Autorità di Bacino del fiume PO

fasce PAI (Piano di Assetto Idrogeologico)

- fascia A
- fascia B
- fascia C
- aree inondabili
- limiti di progetto

PAI - aree a rischio idrogeologico molto elevato (RME)

- trasporto di massa sui conoidi
- esondazioni e dissesti morfologici di carattere torrentizio
- frane
- valanghe

Applicazione dei criteri di riclassificazione sismica ai sensi della D.G.R. 19/01/2010 n. 11-13058 (vedi riquadro)

- comuni classificati in zona 3: procedure punti 4,5,7,8 della DGR
- comuni classificati in zona 3: procedure punti 3,5,7,8 della DGR
- comuni classificati in zona 4

* Le aree vulnerabili non includono le valanghe che sono invece presenti nei dettagli in scala 1:25.000 degli Allegati Cartografici del Servizio Difesa del Suolo e Attività Estrattiva

** I dissesti sono distinti per tipologia nei dettagli in scala 1:25.000 degli Allegati Cartografici del Servizio Difesa del Suolo e Attività Estrattiva

*** classe 1 il dato è il più affidabile tra quelli confrontati - il suo Grado di rispondenza assoluto è SCARSO; si renderanno necessari ulteriori approfondimenti da condurre da parte delle Comunità Montane e/o Comuni a seconda che gli ambiti siano antropizzati o meno;

classe 2 il dato è il più affidabile tra quelli confrontati - il suo Grado di rispondenza assoluto è DISCRETO; si renderanno necessari ulteriori approfondimenti da condurre da parte delle Comunità Montane e/o Comuni a seconda che gli ambiti siano antropizzati o meno; in assenza di tali approfondimenti, il dato potrà comunque costituire un riferimento;

classe 3 il dato è il più affidabile tra quelli confrontati - il suo Grado di rispondenza assoluto è BUONO. Il dato costituisce un riferimento certo, ma potrà comunque essere dettagliato a livello comunale.

**** classe 3 dati relativi ai Comuni dotati di strumenti urbanistici approvati con D.G.R.

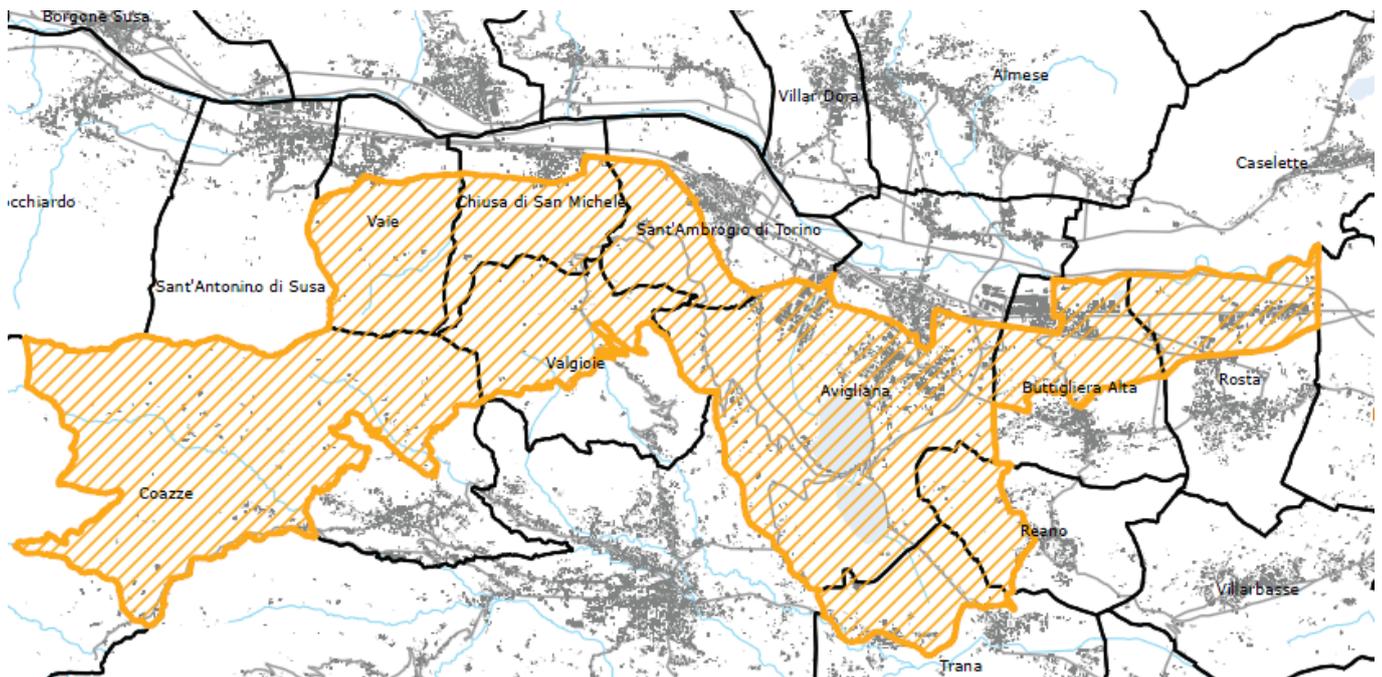
4.4 VINCOLI AMBIENTALI

Nel territorio di Valgioie sussistono i seguenti vincoli:

- vincolo paesaggistico ai sensi del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio D.Lgs. 22 gennaio 2004 n° 42 art. 142 comma 1 lett. c) (Rio Tortorello, Rio Orbana), g), h) e art.. 136

Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona Intermorenica Aviglianese sita nei comuni di Rosta, Buttigliera Alta, Reano, Trana, Avigliana, Valgioie, S. Ambrogio di Torino, Chiusa di S. Michele, Vaie e Coazze

PROVVEDIMENTO D.M. 01/08/1985



Si riportano di seguito gli estratti dalla scheda del vincolo del PPr con evidenziati gli elementi di attenzione.

Identificazione dei valori e valutazione della loro permanenza / trasformazione

La vasta area tutelata comprende il versante montano destro della bassa Valle di Susa e un tratto del fondovalle, una parte dell'anfiteatro morenico a nord di Rivoli, la conca dei laghi di Avigliana e le valli a nord ovest di Giaveno. Essa è contraddistinta dalla presenza di numerosi beni di valore scenico-percettivo, concentrati con maggiore intensità nella parte più bassa del sistema montano e attorno alla conca dei laghi su cui domina l'emergenza monumentale della Sacra di San Michele. Il grado di integrità è differente, avendo subito l'area pesanti trasformazioni nelle zone di fondovalle: ampliamenti delle aree edificate (Avigliana, Buttigliera, Sant'Ambrogio) a scapito delle aree agricole di pregio agronomico e paesaggistico, nuove infrastrutture viarie e infrastrutture sportive. Le aree montane, interessate da fenomeni di abbandono delle aree marginali, sono state in parte oggetto di interventi di recupero delle borgate e degli edifici rustici, non sempre in sintonia con le caratteristiche tipologiche e costruttive originarie. Tra i beni di valore documentario si segnalano i nuclei rurali compatti e gli edifici disposti a grappolo, spesso attraversati da sottopassaggi e scalinate lungo i vicoli interni, con tetti in lose, murature in pietra locale e ballatoi in legno ancora in buono stato di conservazione (es. Borgata Tonda e Borgata Aletti sul versante meridionale e la serie di nuclei affacciati sulla Valle di Susa). **Lo sprawl edilizio ha interessato diverse zone** del fondovalle, nella conca di Giaveno e Avigliana, e in località Colle Braida. Permangono, tuttavia, alcuni brani di paesaggio rurale con filari e macchie boscate nel fondovalle e zone terrazzate con muretti a secco, con una presenza significativa ai piedi del Monte Pirchiriano e della Sacra di San Michele e attorno ai laghi di Avigliana.

Prescrizioni specifiche

Deve essere **salvaguardata la visibilità dei beni culturali, dei fulcri del costruito e degli elementi a rilevanza paesaggistica** individuati dalla presente scheda e/o tra le componenti della Tav. P4; a tal fine gli interventi modificativi delle aree poste nelle loro adiacenze non devono pregiudicare l'aspetto visibile dei luoghi né interferire in termini di volumi, forma, materiali e cromie con i beni stessi (14). **L'installazione di impianti per le infrastrutture di rete, la telecomunicazione e di produzione energetica** non deve pregiudicare le visuali panoramiche percepibili dai luoghi privilegiati di osservazione del paesaggio, dalle bellezze panoramiche e/o dalle altre componenti percettivo-identitarie così come individuate nella Tav. P4 e nei relativi Elenchi del Ppr, ovvero dai beni culturali e dagli elementi a rilevanza paesaggistica indicati nella presente scheda (15). **Gli interventi sul patrimonio edilizio rurale esistente o quelli di nuova realizzazione** non devono alterare gli elementi scenico-percettivi che compongono il paesaggio rurale circostante attraverso la realizzazione di volumi che per forma, posizione e colore modifichino la percezione visiva dei luoghi; per i nuovi fabbricati a uso agrosilvopastorale non è consentito l'impiego di strutture prefabbricate, metalliche e in cemento armato, lasciate a vista (9). **Nel centro storico di Avigliana** non sono ammessi interventi che alterino la morfologia di impianto del tessuto edilizio e le caratteristiche tipologiche e compositive, fatti salvi quelli rivolti alla conservazione, riqualificazione e valorizzazione del tessuto storico, alla rigenerazione delle parti degradate e a eventuali adeguamenti funzionali degli edifici esistenti in coerenza con i contenuti del comma 5 dell'art. 24 delle NdA (8). **Gli interventi riguardanti il tessuto edilizio esterno al centro storico** devono essere coerenti con i caratteri tipologici e costruttivi distintivi dell'edificato consolidato e compatibili con la morfologia dei luoghi e la salvaguardia delle visuali, nonché con gli elementi di valore ambientale, storico-culturale e paesaggistico individuati nella Tav. P4 e/o sopraccitati (17). **Le eventuali previsioni di nuova espansione edilizia** devono essere poste nei lotti liberi interclusi o in contiguità con le aree edificate esistenti, senza compromettere aree integre e totalmente separate dal contesto edificato, ricercando un'ideale integrazione con i caratteri insediativi del tessuto edificato esistente. Per gli interventi relativi a nuove previsioni devono essere privilegiate posizioni non dominanti, inserite nel profilo naturale del terreno con eventuali scarpate inerbiti o muri di contenimento di altezza contenuta; le volumetrie e le cromie dei fabbricati non devono alterare le visuali da e verso gli elementi scenico-percettivi che compongono il paesaggio circostante. **Gli interventi riguardanti i comparti edilizi non residenziali** devono privilegiare il riutilizzo e la riqualificazione delle aree e degli edifici dismessi; le nuove realizzazioni devono garantire un corretto inserimento paesaggistico, in particolare in relazione ai valori paesaggistici del bene, alla morfologia naturale dei luoghi e ai caratteri scenico-percettivi dell'area e prevedere, qualora necessario, la realizzazione di opere di mitigazione che limitino l'impatto visivo delle stesse (19). **Gli interventi di riassetto idrogeologico, di messa in sicurezza dei versanti e di regimazione idraulica devono essere prioritariamente realizzati con opere di ingegneria naturalistica** (4). **Per evitare la formazione di edificazioni a nastro** e per garantire la continuità paesaggistica, devono essere conservati i varchi liberi posti lungo i tratti viari identificati nella Tav. P4 (16). **Non è consentita l'apertura di nuovi siti di cava**; gli interventi di coltivazione nelle aree di cava esistenti, anche in ampliamento, devono prevedere il recupero contestuale delle aree di coltivazione dismesse e di deposito inerti nonché delle infrastrutture di servizio privilegiando l'uso di tecniche di ingegneria naturalistica (22). **Gli eventuali nuovi tracciati viari o l'adeguamento di quelli esistenti** devono essere realizzati adattandosi alle linee morfologiche dei paesaggi attraversati nonché nel rispetto delle visuali panoramiche e degli elementi di valore ambientale, storico-culturale e paesaggistico individuati nella Tav. P4 e/o sopraccitati; l'eventuale posa in opera di barriere di protezione deve risultare compatibile con la morfologia dei luoghi e la salvaguardia delle visuali (20). **Il sistema della viabilità minore** deve essere mantenuto nella sua integrità con specifica attenzione alla conservazione delle strade bianche; in caso di dimostrata impossibilità a mantenere il piano viabile originario per ragioni di elevata pendenza, è consentito l'utilizzo di altre tecniche costruttive che devono comunque garantire un adeguato inserimento paesaggistico (21). **Lungo i percorsi panoramici** individuati nella Tav. P4 non è ammessa la posa in opera di cartellonistica o altri mezzi pubblicitari ad eccezione di installazioni previste dalla normativa in materia di circolazione stradale o di cartellonistica pubblica per la fruizione e promozione turistica (13).

Si rileva come le azioni previste dalla variante 1 non rientrino in nessuna delle tipologie di intervento con prescrizioni al riguardo. Invece, qualora il progetto delle opere di compensazione nell'area V8.7 preveda

interventi di regimazione delle acque queste dovranno essere realizzate prioritariamente con tecniche di ingegneria naturalistica.

- vincolo idrogeologico ex RD 3267/1923 e L.R. 8 Agosto 1989 n° 45.

Non sono presenti aree protette: Parchi, Rete Natura 2000.

4.5 PIANO DI CLASSIFICAZIONE ACUSTICA

La Classificazione Acustica vigente dell'intero territorio comunale è quella approvata con Delibera Consiglio Comunale n. 10 del 07/04/2014., redatta ing. Alessandro Brosio di Torino, ai sensi dell'art. 7 della L.R. 52/2000.

Lo stesso Ingegnere ha verificato la compatibilità acustica delle modifiche apportate dalla Variante Parziale n.1 al P.R.G.C. vigente del Comune di Valgioie con la Classificazione acustica del territorio comunale.

La compatibilità tra la situazione prevista dalla variante parziale del P.R.G.C. rispetto all'attuale Piano di Classificazione Acustica, è stata valutata basandosi sul fatto che tale analisi può fornire essenzialmente tre differenti risultati:

- Situazione di compatibilità: le variazioni apportate dalla variante generale risultano conformi all'attuale Piano di Classificazione Acustica, senza necessitare alcun intervento sullo strumento urbanistico né imporre vincoli.
- Situazione di compatibilità condizionata: le variazioni apportate dalla variante generale richiedono una variazione del Piano di Classificazione Acustica e/o potrebbero creare criticità sul territorio. In tal caso un'analisi approfondita dell'area deve evidenziare le variazioni da apportare alla classificazione acustica, valutando le conseguenze della variazione ed imponendo eventuali vincoli e/o prescrizioni di tipo acustico.
- Situazione di incompatibilità: le variazioni apportate dalla variante generale risultano non compatibili con l'attuale Piano di Classificazione Acustica e non esistono al momento le condizioni per ricondursi ad una situazione di compatibilità

Di seguito si riporta l'esito dell'analisi acustica effettuata dall'Ing. Brosio per l'area oggetto della scheda A1

Scheda A1 - Borgata BUSSONE – Area ACR 2.4 e V 2.3

Stante le sue caratteristiche e la sua collocazione territoriale, l'attuale Piano di Classificazione Acustica inserisce l'area interamente in Classe III (aree di tipo misto).

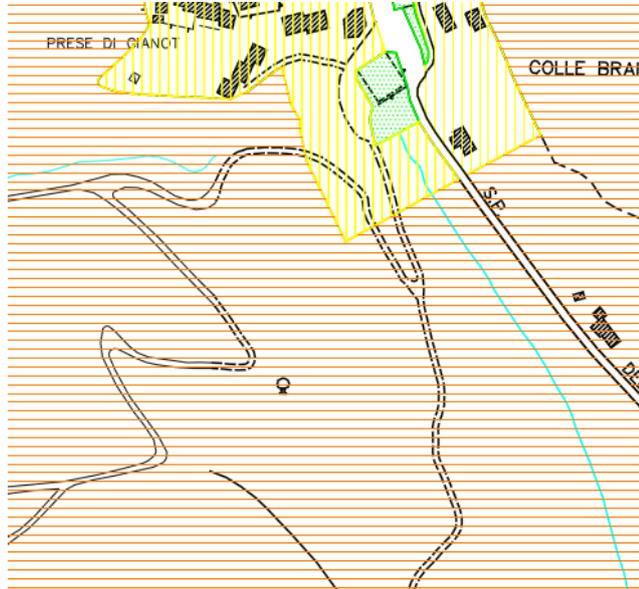


Si ritiene che la conversione ad Area agricola generi una situazione di **compatibilità** con l'attuale Classe Acustica III (aree di tipo misto) in cui essa ricade, senza la necessità di variare il Piano di Classificazione Acustica né di imporre particolari vincoli acustici.

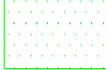
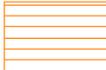
A fronte di quanto sopra scritto, permane anche l'attuale situazione di completa compatibilità acustica con le altre aree confinanti

Di seguito si riportano gli stralci del Piano di zonizzazione acustica vigente per le altre aree oggetto di variante.

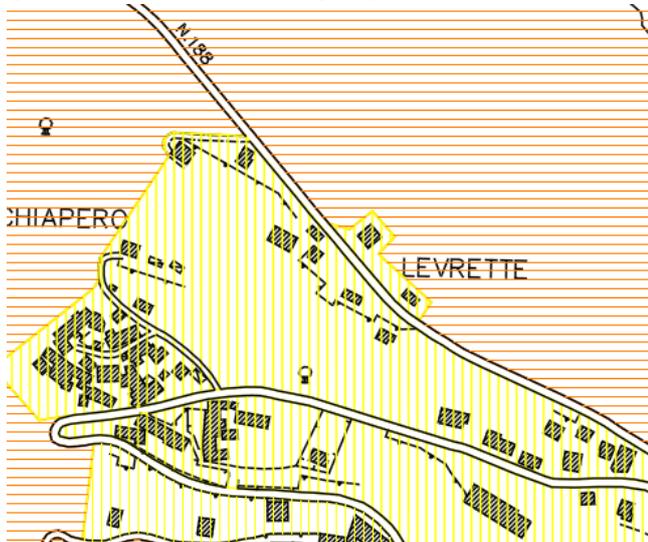
Scheda B1- AREA V 8.7: classe III



Legenda Classi Acustiche:

-  Classe I - Aree protette
-  Classe II - Aree prevalentemente residenziali
-  Classe III - Aree di tipo misto
-  Classe IV - Aree d'intensa attività umana
-  Classe V - Aree prevalentemente industriali
-  Classe VI - Aree esclusivamente industriali

Scheda B2- AREA ARC 7.5: classe II



Le aree oggetto di variante ricadono in II classe “Aree destinate ad uso prevalentemente residenziale” o III classe “aree di tipo misto” e le proposte di intervento oggetto della presente variante non comportano una variazione delle condizioni acustiche esistenti,

La Variante, per i suoi contenuti, non costituisce modifica alle previsioni acustiche, confermando sul territorio comunale le Classi acustiche previste dal Piano di Zonizzazione acustica (PCA) vigente.

5 DESCRIZIONE DEL TERRITORIO OGGETTO DI INTERVENTO

5.1 SUOLO E SOTTOSUOLO

5.1.1 Caratteri geologici e pericolosità geomorfologica

Il Piano stralcio per l'assetto idrogeologico classifica il territorio comunale di Valgioie all'interno di ambiti a rischio idraulico e idrogeologico R2 - Medio. Tale classe di rischio deriva sostanzialmente dalla presenza di "dissesti morfologici di carattere torrentizio", indicando infatti l'asta del Rio Orbanda quale "area con pericolosità elevata o molto elevata non perimetrata" per esondazione e dissesti morfologici di carattere torrentizio, unitamente al perimetro corrispondente alla frana attiva verificatasi nel 1957 presso la Strada Provinciale in prossimità dell'abitato di Modoprato (Elaborato n. 2 - Atlante dei rischi idraulici e idrogeologici - Allegato 4 Delimitazione delle aree in dissesto - Cartografia in scala 1:25.000).

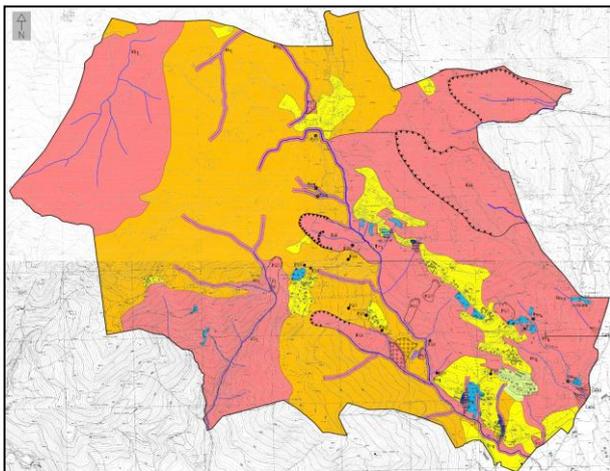
Anche il PTCP2 contiene una serie di elaborati utili a delineare il quadro del dissesto presente sul territorio in esame attraverso la lettura in particolare della cartografia relativa ai dissesti che rileva una serie di frane IFFI con scarso grado di rispondenza e segnala l'asta del Rio Orbanda come "a pericolosità molto elevata" per dissesti lineari legati alla dinamica fluviale e torrentizia, in accordo con il P.A.I..

Il principale elemento geomorfologico strutturale è rappresentato dal contatto di natura tettonica di tipo stabile tra le Unità della Zona Piemontese e del Dora-Maira; delle quali la prima risulta essere sovrapposta strutturalmente alla seconda lungo un piano di sovrascorrimento orientato circa NW-SE e geograficamente impostato nella porzione centrale del territorio comunale lungo il corso del Rio Orbanda. Al contatto tettonico sono associati sistemi di faglie aventi direzione NW-SE e NE-SW.

I fenomeni di dissesto (attivi o quiescenti) presenti all'interno del territorio comunale sono limitati per numero ed estensione e risultano caratterizzati da movimenti per scivolamento rotazionale, colamento lento e per fenomeni di crollo; alcuni di essi anche prossimi ad aree abitate anche se la maggior parte interessano contesti boschivi a bassissima antropizzazione.

Nel complesso la rete idrografica sviluppata sul territorio comunale non presenta elevate problematiche legate a fenomeni di dissesto. I processi in atto sono limitati al Rio Orbanda, al Rio Tortorello, a due rii nel settore settentrionale del territorio, al Rio Peiretta e al rio di C. Mastropietro.

Si sono comunque verificati in passato alcuni fenomeni di dissesto che hanno coinvolto aree edificate in



particolare durante l'alluvione del 2000 con occlusione di tratti d'alveo intubati e non a causa dell'ingente trasporto solido con conseguenti allagamenti localizzati ad esempio presso B.ta Chiodrero. Gli studi idraulici allegati al P.R.G. rilevano infatti delle sezioni di deflusso piuttosto esigue con valori di portata molto bassi (tra 1 e 3 mc/sec); anche in ragione delle elevate pendenze delle aree poste a valle dei manufatti di imbocco. I fenomeni si attestano comunque su livelli di pericolosità medio-moderata (EmA), in quanto strettamente connessi alla rete idrografica minore.

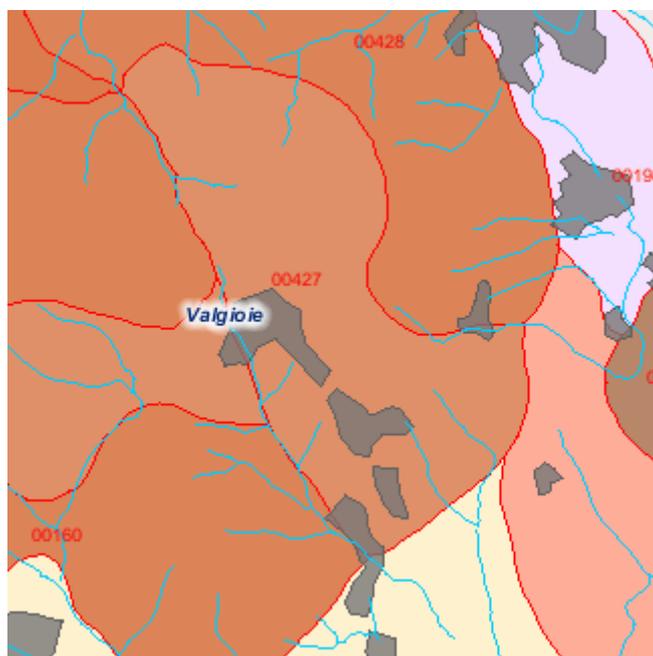
5.1.2 Caratteri pedologici

Per la caratterizzazione dei suoli ricadenti nell'area oggetto di variante si fa riferimento alla cartografia redatta dall'IPLA in scala 1:250'000 per la Regione Piemonte.

I suoli prevalenti afferiscono all'unità cartografica 00427. Si tratta di Inceptisuoli di montagna, Unità cartografica formata da nove delimitazioni localizzate tra la Valle di Susa, le Valli Ceronda e Casternone fino alla Valle di Locana.

Sono suoli poco ev-luti, in cui si osservano comunque segni di alterazione dei minerali primari, perdita per dilavamento di basi, ferro o alluminio e differenziazione in orizzonti. Non si osservano invece segni di lisciviazione di argilla, né abbondanza di composti amorfi fra alluminio e humus.”

Sono tipici di versanti montani pendenti caratterizzati da evidenti fenomeni erosivi superficiali. Il substrato litologico è costituito da “pietre verdi”. L'uso del suolo è prevalentemente caratterizzato da bosco spesso rado e di scarso sviluppo.



Questi suoli afferiscono alla VI classe di Capacità d'Uso - sottoclasse e1, ovvero suoli con “Suoli con limitazioni molto forti; il loro uso è ristretto al pascolo e al bosco”, la sottoclasse indica “Limitazione stagionale pendenza”.

5.1.3 Vegetazione, ecosistemi, fauna

In merito all'uso del suolo, in questa fase, si è fatto riferimento alla cartografia dei Piani Territoriali Forestali, redatta da IPLA. I tipi forestali rilevati sono riportati nella tabella che segue:

CODICE	CATEGORIA	TIPIFORE	TIPO
FA	Faggete	FA60X	Faggeta oligotrofica
CA	Castagneti	CA30X	Castagneto acidofilo a Teucrium scorodonia delle Alpi
CA	Castagneti	CA20X	Castagneto mesoneutrofilo a Salvia glutinosa delle Alpi

Il territorio oggetto di intervento ricade nell'area forestale 28 Pinerolese pedemontano e Val Sangone

Per quanto riguarda le coperture del suolo non forestali all'interno del territorio comunale di Valgioie sono presenti una serie di praterie e prati-pascoli identificati come segue:

Praterie (PL)– Praterie a cotiche stabili, spontanee o modificate nella composizione dalle pratiche apicolturali, in attualità d'uso, pascolate da ungulati domestici. Copertura vegetale erbacea totale minima del 50%.

Cespuglieti (CP)– Formazioni spontanee cespugliose adericacee (rododendri, vaccinieti, loro formazioni consociate), ginepri, ginestre, felci, salici nani ecc., in genere con altezze inferiori a 1,5 m, copertura superiore al 50%.

Cespuglieti pascolabili(CB) – Cespuglieti come sopra pascolati o pascolabili.

Prati stabili di pianura i (PX) - Superfici a colture erbacee foraggere permanenti localizzate in ambito di pianura

Prato-pascoli (PT) – Superfici a colture erbacee foraggere permanenti in attualità d'uso con almeno uno sfalcio e generalmente pascolate a fine stagione

Sono presenti infine limitate porzioni in cui si rinvengono ambienti di tipo roccioso in ambito boschivo, come nel caso di cima Castiglione nei dintorni della Sacra, o come veri e propri affioramenti in assenza di vegetazione collocati invece a sud dei monti Presa Vecchia e della Bera nella parte occidenatale del territorio comunale verso Coazze.

La **fauna** è particolarmente ricca di specie avicole, di mammiferi, anfibi,

Anfibi

Salamandra salamandra Salamandra pezzata

Triturus carnifex Tritone crestato italiano

Triturus vulgaris meridionalis Tritone punteggiato italiano

Bufo bufo Rospo comune

Bufo viridis Rospo smeraldino

Hyla intermedia Raganella italiana

Rana dalmatina Rana dalmatina

Rana temporaria Rana temporaria

Rana lessonae Rana di Lessona

Rana klepton esculenta Rana esculenta

Rettili

Emys orbicularis Testuggine palustre europea

Anguis fragilis Orbettino

Lacerta bilineata Ramarro occidentale

Podarcis muralis Lucertola muraiola

Podarcis sicula Lucertola campestre

Hierophis viridiflavus Biacco

Natrix natrix Natrice dal collare

Vipera aspis Vipera aspide

Uccelli

Il Piano faunistico-venatorio provinciale ed il CA TO1 hanno segnalato la presenza, all'interno del proprio territorio di competenza, delle seguenti specie (nidificanti, svernanti o di passo):

Tetrao tetrix Fagiano di monte

Alectoris graeca Coturnice

Phasianus colchicus Fagiano comune

Scolopax rusticola Beccaccia

Columba palumbus Colombaccio

Turdus philomelos Tordo bottaccio

Turdus iliacus Tordo sassello

Corvus corone corone Cornacchia nera

Corvus corone cornix Cornacchia grigia

Pica pica Gazza

Anas platyrhynchos Germano reale

Dryocopus martius Picchio nero

Saxicola rubetra Stiaccino

Turdus torquatus Merlo dal collare

Sylvia curruca Bigiarella

Montifringilla nivalis Fringuello alpino

Carduelis flammea Organetto

Mammiferi

Il Piano faunistico-venatorio provinciale riporta un elenco di mammiferi presenti in tutto il territorio provinciale, con cenni sulla distribuzione, la tendenza all'aumento o alla diminuzione, riferimenti alla legislazione vigente in materia faunistica.

Il CA TO1 ha segnalato la presenza, all'interno del proprio territorio di competenza, delle seguenti

Specie presenti nel CA TO1	Distribuzione	Consistenza
Camoscio (<i>Rupicapra rupicapra</i>)	Monte Freidour – Tre Denti – Monte Brunello – Punta Rognosa (versante Prarostino)	Sconosciuta
Capriolo (<i>Capreolus capreolus</i>)	Ovunque	Abbondante
Cinghiale (<i>Sus scrofa</i>)	Ovunque	Sconosciuta (Abbondante)
Volpe (<i>Vulpes vulpes</i>)	Ovunque	Sconosciuta (Abbondante)
Lepre variabile (<i>Lepus timidus</i>)	Sconosciuta	Sconosciuta (Scarsa)
Lepre comune (<i>Lepus europaeus</i>)	Aree prative e zone coltivate	Sconosciuta

spe
cie:

vas.docx

Il CA TO3 ha segnalato la presenza di alcune specie cacciabili, sicuramente presenti durante la stagione venatoria in quanto si tratta di dati desunti dai tesserini venatori in cui ogni cacciatore è obbligato ad annotare i capi abbattuti. Per alcune di esse è possibile riportare una stima della densità rilevata durante l'esecuzione di uscite di censimento notturno con l'ausilio di fonti luminose o mediante indici cinegetici d'abbondanza:

Specie presenti nel CA TO3	Stima della densità presunta
Cinghiale (<i>Sus scrofa</i>)	3 – 5 capi /100 ha
Lepre comune (<i>Lepus europaeus</i>)	2,9 – 3,8 capi /100 ha
Lepre variabile (<i>Lepus timidus</i>)	n.r.
Minilepre (<i>Sylvilagus floridanus</i>)	6 – 12 capi /100 ha
Volpe (<i>Vulpes vulpes</i>)	2,2 – 2,8 capi /100 ha
Capriolo (<i>Capreolus capreolus</i>)	Vedi paragrafo relativo
Camoscio (<i>Rupicapra rupicapra</i>)	Vedi paragrafo relativo

L'ATC TO3 segnala genericamente la presenza nel proprio territorio di competenza di tutte le specie cacciabili secondo il Calendario Venatorio Regionale, con particolare presenza della specie Cinghiale (*Sus scrofa*).

Secondo l'atlante teriologico Piemonte – Valle d'Aosta (Stazione Teriologica Piemontese, 1992) si ha la presenza nel territorio dell'AF28 delle seguenti specie:

*Pipistrellus kulhi

Riccio (*Erinaceus europaeus*)

Toporagno comune (*Sorex araneus*)

Toporagno pigmeo (*Sorex minutus*)

Crocidura a ventre bianco (*Crocidura leucodon* vel *russula*)

*Crocidura minore (*Crocidura suaveolens*)

*Talpa europea (*Talpa caeca* vel *europaea*)

*Lepre comune (*Lepus europaeus*)

Lepre alpina (*Lepus timidus*)

Scoiattolo (*Sciurus vulgaris*)

Campagnolo rossastro (*Clethrionomys glareolus*)

*Arvicola terrestre (*Arvicola terrestris*)

Campagnolo o Arvicola (*Microtus* (*Pitymys*) sp.)

Topo selvatico (*Apodemus* sp.)

Topolino delle case (*Mus domesticus*)

*Ratto delle chiaviche (*Rattus norvegicus*)

*Ratto nero (*Rattus rattus*)

Ghiro (*Myoxus glis*)

*Moscardino (*Muscardinus avellanarius*)

Volpe (*Vulpes vulpes*)

*Donnola (*Mustela nivalis*)

Faina (*Martes foina*)

Tasso (*Meles meles*)

Cinghiale (*Sus scrofa*)

Capriolo (*Capreolus capreolus*)

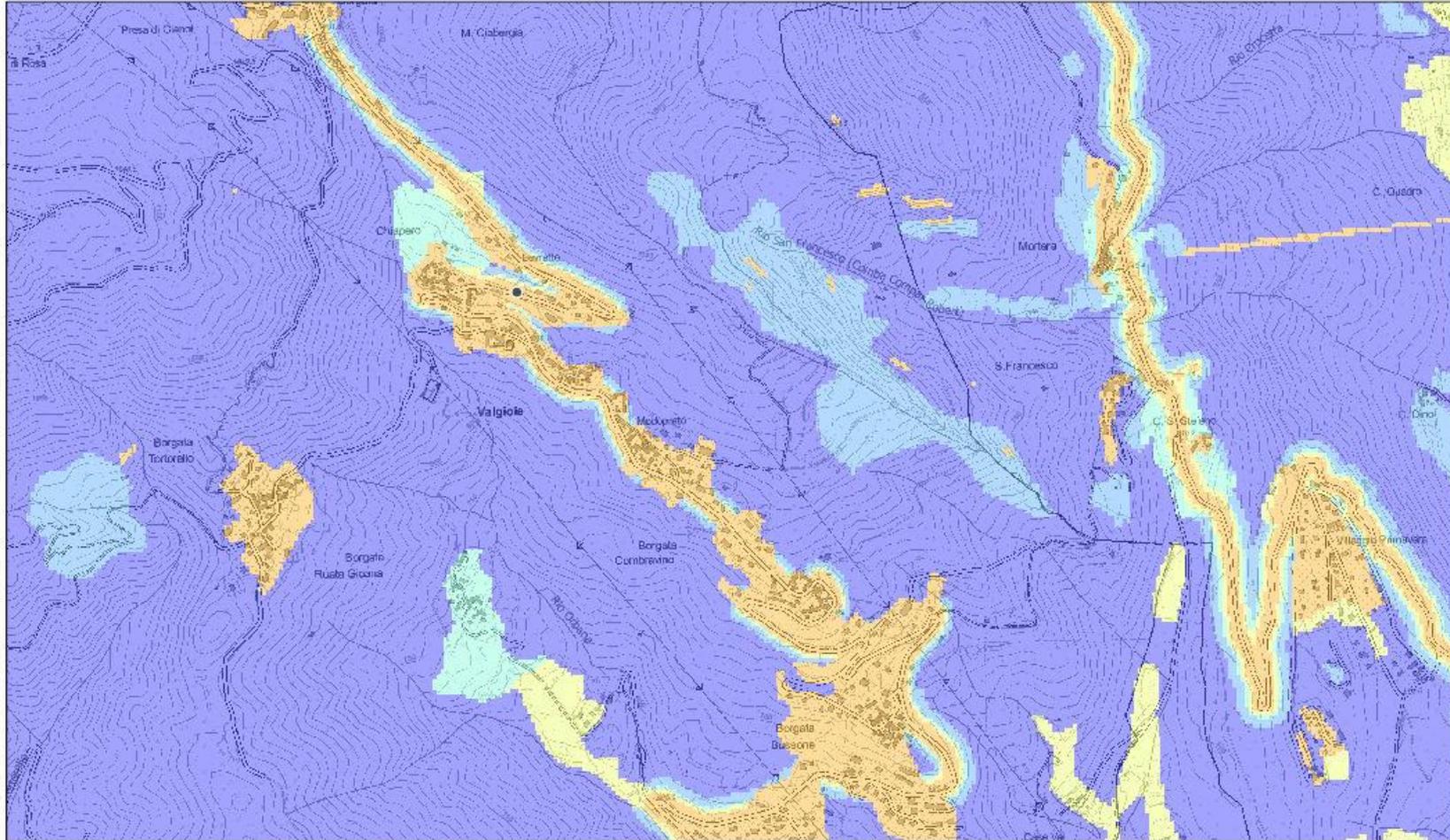
Camoscio (*Rupicapra rupicapra*)

** Le specie contrassegnate dall'asterisco risultano presenti soltanto nel quadrante UTM 186, che comprende la porzione – di pianura e collina – situata ad est di Piossasco, a cavallo del T. Sangone. Nel presente elenco è assente la Minilepre (*Sylvilagus flindanus*), la cui presenza è stata invece segnalata dal CA TO3. Dal momento che tale presenza è stata segnalata sulla base delle indicazioni dei tesserini venatori, si ritiene corretta la segnalazione del Comparto Alpino.*

A livello ecosistemico l'area presenta una situazione di elevata e media biodisponibilità potenziale per i mammiferi sui versanti e molto scarsa/scarsa lungo la strada provinciale e in corrispondenza degli agglomerati abitati.

Di conseguenza, la connettività ecosistemica è alta/medio alta nelle zone di versante boscate / prative mentre è scarsa/medio scarsa lungo la strada provinciale e in corrispondenza degli agglomerati abitati

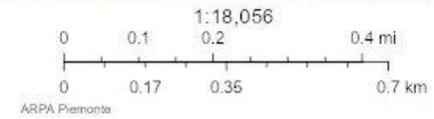
Biodisponibilit  potenziale dei mammiferi BIOMOD



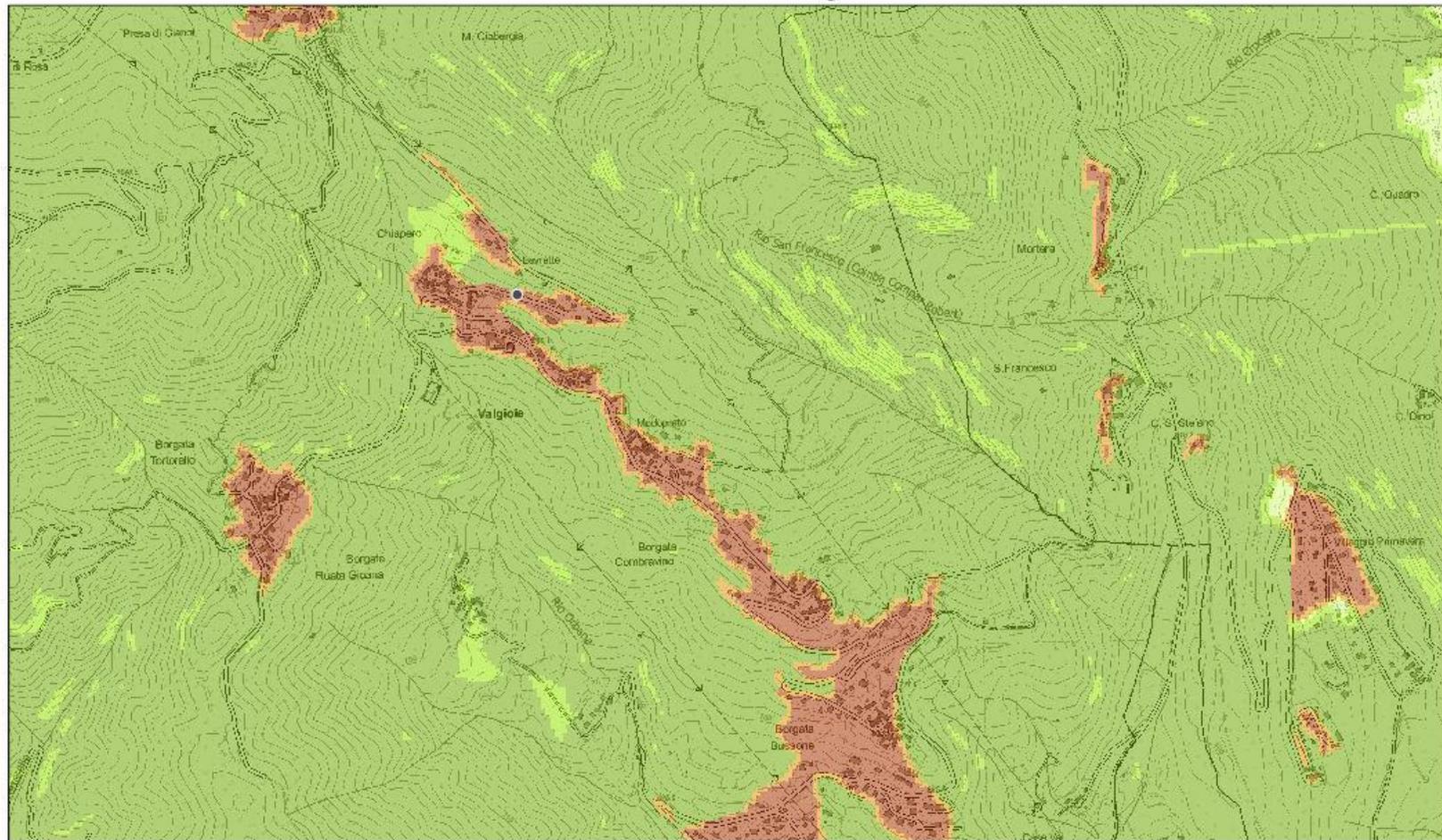
February 13, 2020

Biodisponibilit  potenziale dei mammiferi BIOMOD

- Molto scarsa
- Media
- Medio alta
- Scarsa
- Alta



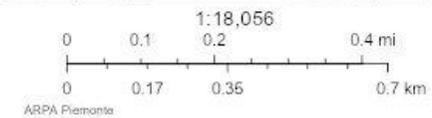
Connettività ecologica



February 13, 2020

Connettività ecologica FRAGM

	Alta		Media		Molto scarsa
	Medio alta		Scarsa		Assente

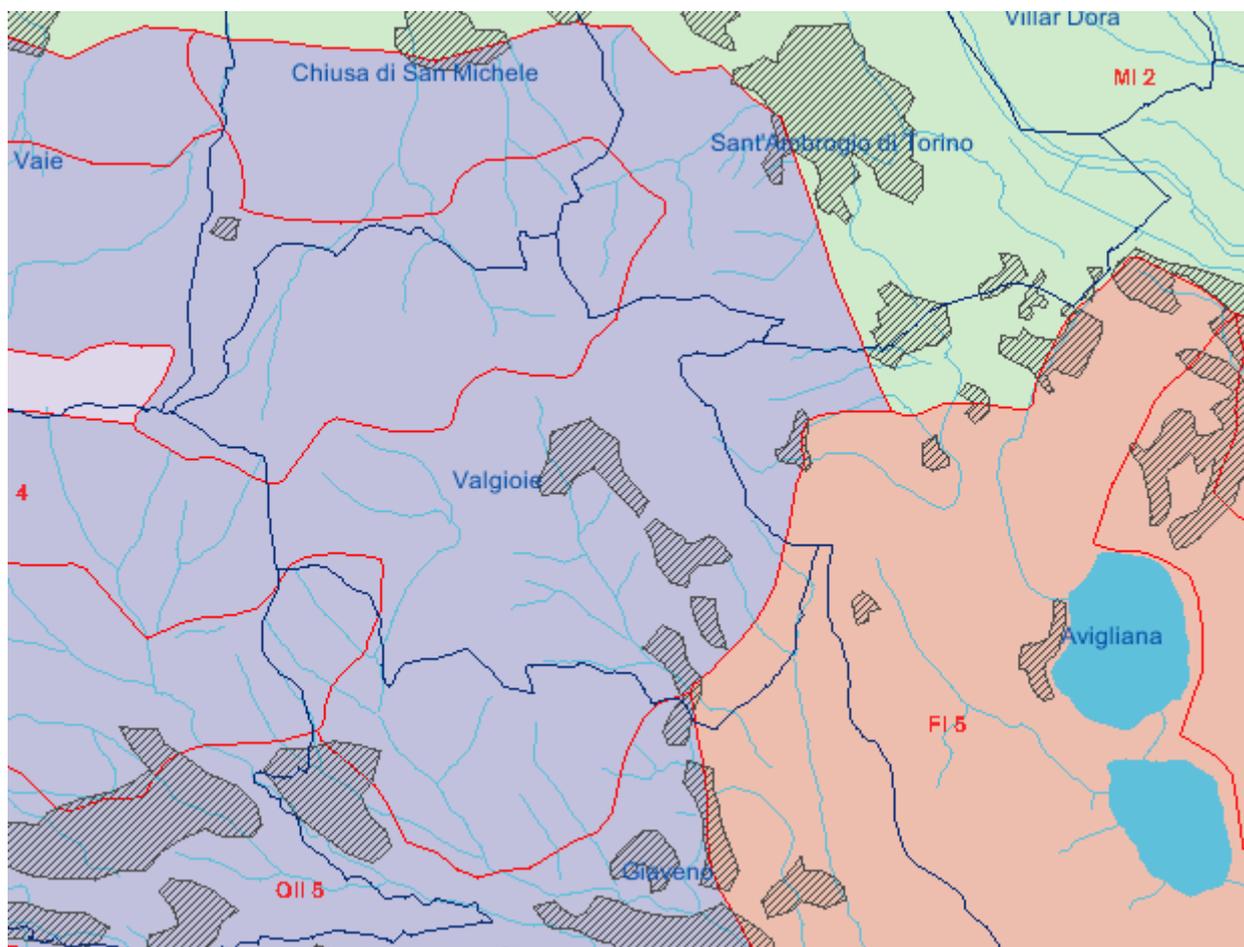


Arpa Piemonte
ARPA Piemonte |

5.1.4 Paesaggio

A livello di area vasta, in base alla Carta dei Paesaggi Agrari e Forestali (IPLA – Regione Piemonte, 2005) l'area oggetto di intervento ricade:

- sistema O - Rilievi montuosi e valli alpine (latifoglie);
- sottosistema OII – versanti a profilo ondulato, crinali arrotondati, valli a V aperta, fino a 1200 metri
- sovraunità OII 4: Ambienti forestali. Mosaico di boschi cedui per versanti interni delle valli su pendii per lo più già erti, talora aspri e dirupati; localmente prevale il castagno o il faggio, talvolta anche la rovere; secondariamente fustaie più o meno rade di betulla, specialmente in alto, d'invasione di aree prative in parte ancora presenti come tali; localmente superstiti prati o relitti di antichi boschi a conifere. Sono compresi fondivalle minori, un tempo anche coltivati, quasi ovunque convertiti al prato stabile



5.1.5 Opere di urbanizzazione primaria

L'intervento oggetto di variante non determina un maggior fabbisogno idrico, fognario, viario ed elettrico.

In ogni caso, le aree di intervento sono asservite dalle opere di urbanizzazione primaria: acquedotto e fognatura, viabilità, linee elettriche, ecc., in quanto ricadenti in aree edificate.

6 POTENZIALI EFFETTI ATTESI E CRITERI DI ASSOGGETTABILITA'

6.1 CONSIDERAZIONI DI CARATTERE GENERALE

La verifica di assoggettabilità alla VAS ha lo scopo di individuare in via preliminare le potenziali pressioni sulle componenti ambientali ed antropiche che la variante al piano potrebbe generare sul territorio oggetto di intervento e sulle aree che in varia misura potrebbero esserne influenzate.

In sintesi, le azioni proposte nella presente variante parziale consistono:

- nell'adeguamento del piano vigente alle mutate esigenze di alcuni proprietari ovvero variazioni di riclassificazione da aree edificabili ad aree a capacità insediativa esaurita e ad aree agricole prative (scheda A1). Trattasi, quindi, di "riconversione" di aree edificabili in base alla zonizzazione vigente che diventerebbero non edificabili con l'approvazione della variante.
- nel trasferimento dell'area individuata dal PRGC vigente come area di compensazione ambientale in un sito di maggiore fabbisogno riqualificativo e fruitivo (scheda C1) e nel recepimento di una viabilità privata indicata erroneamente come comunale (scheda C2).

Non sono previste nuove aree edificabili e quindi non si prevede consumo di suolo.

La Variante in oggetto modifica in diminuzione di 7 abitanti la capacità insediativa residenziale (scheda A1), e non modifica le attività Produttive, Direzionali, Commerciali, terziarie, Turistico - ricettive e riduce di mq. 890 la dotazione di servizi per la residenza, quantità inferiore alla soglia consentita per questo tipo di variante.

6.2 POTENZIALI EFFETTI ATTESI SULLE COMPONENTI AMBIENTALI INTERFERITE

Fatta questa premessa finalizzata a caratterizzare preliminarmente l'entità delle modifiche introdotte dalla presente variante, al fine di individuare le componenti potenzialmente interferite si è fatto riferimento ad un'ampia matrice di possibili impatti, positivi e negativi, sui diversi settori ambientali, così come individuati nelle "linee guida VIA", elaborate dall'ANPA su richiesta del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, e integrati in alcuni punti per meglio adattarsi allo specifico caso.

In base al risultato dello screening i fattori ambientali ed antropici su cui porre attenzione sono discussi nel seguito.

Considerata l'ubicazione delle aree e le proposte della Variante, ne discende che

- Sulle componenti biotiche:
 - le interferenze sono nulle per l'area A1 in quanto è attualmente edificabili ed antropizzate, accorpate al tessuto urbanizzato, per le quali cambia solamente la destinazione d'uso;
 - le interferenze derivanti dalla scheda B1 sono positive in quanto la variante rende possibile la riqualificazione di un'area boscata a potenziale valenza fruitiva e necessitante di interventi selvicolturali di riassetto finalizzati anche alla riduzione del rischio di incendi boschivi. L'area di compensazione vigente non ha valenza fruitiva e la copertura boschiva non presenta le particolari problematiche.

In generale per tutte le aree non si ravvede alcuna interferenza sulla fauna e a livello ecosistemico la diminuzione della pressione connessa con il venir meno della potenziale edificabilità delle due aree può comportare un miglioramento della valenza ecosistemica.

- Le proposte oggetto di variante sono compatibili con l'assetto idrogeologico del territorio e non comportano, come detto, consumo di suolo.
- Sotto il profilo paesaggistico le modifiche introdotte non hanno alcuna interferenza sulla componente in quanto nel caso delle schede A1 e B2 trattasi di mera riclassificazione non propedeutica alla variazione dello stato dei luoghi e nel caso della scheda B1 l'attuazione delle misure di compensazione ambientale saranno finalizzate al miglioramento della valenza naturalistica dell'area con conseguente miglioramento della componente naturale del paesaggio
- Rispetto al sistema antropico, le proposte oggetto di variante comportano interferenze positive in quanto recepiscono le esigenze dei cittadini (schede A1 e B2) e, relativamente all'area di compensazione (scheda B1), la variante consentirà di rendere fruibile un'area per le varie attività connesse con il tempo libero offrendo un nuovo elemento di interesse in un territorio già ricco di valenza naturalistica, paesaggistica ed architettonica per la presenza della Sacra di san Michele e l'area tutelata dal D.M. 1 agosto 1985 (*Dichiarazione di notevole interesse pubblico tutela l'area in quanto "(...) le colline moreniche tra Rivoli e Avigliana finiscono a collegarsi alle pendici del Monte Ciabergia costituiscono zone di grande interesse paesistico, rese ancora più preziose dalla presenza di monumenti insigni, quale l'Abbazia di S. Antonio di Ranverso, la Sacra di San Michele, e i centri storici di grande rilevanza ambientale e architettonica, quale Avigliana; a sud di quest'ultimo si allineano i due laghi, di riconosciuto valore paesistico. Tale complesso paesaggistico (è) godibile da numerosi tratti di strade pubbliche (...).*)
- La variante risulta compatibile con il piano di zonizzazione acustica non prevedendo modifiche alla classificazione vigente

La compatibilità con i piani sovraordinati è stata valutata nel capitolo 4 "Inquadramento pianificatorio e vincolistico" e nella Relazione tecnica redatta dall'arch. Enrico Bonifetto. In sintesi

- La variante risulta compatibile con la pianificazione sovraordinata con particolare riferimento agli artt. 19, 20, 24-26, 29, 30 e 31 delle Norme Tecniche di Attuazione del PTR e con l'articolo, comma 9, all'articolo 13, commi 11, 12 e 13, all'articolo 14, comma 11, all'articolo 15, commi 9 e 10, all'articolo 16, commi 11, 12 e 13, all'articolo 18, commi 7 e 8, all'articolo 23, commi 8 e 9, all'articolo 26, comma 4, all'articolo 33, commi 5, 6, 13 e 19, all'articolo 39, comma 9 e all'articolo 46, commi 6, 7, 8, 9, e nelle Schede del Catalogo dei beni paesaggistici del Piemonte, prima parte, del PPR.

EFFETTI DERIVANTI DALL'ATTUAZIONE DELLE AZIONI DELLA VARIANTE

Azioni proposte in variante			effetti
Scheda	area	tavola	
Scheda A1	<p>VIGENTE Aree residenziali di nuovo impianto (ACR): Area ACR 2.4</p> <p>VARIANTE area residenziale consolidata (ARC 2.7) ed in parte ad area agricola prativa in contesto urbano (AI).</p>	Tav. P2b aree urbane parte sud	<p>In Borgata Bussone la riclassificazione di porzione dell'area ACR 2.4 da residenziale di nuovo impianto in parte ad area residenziale consolidata (ARC 2.7) ed in parte ad area agricola prativa in contesto urbano (AI).. La modifica comporta l'abolizione della previsione dell'area ACR 2.4 e dell'area a verde V 2.3, con la conseguente riduzione di 346 mq. di SUL e 7 abitanti, e della dotazione di mq. 1.420 circa di aree per verde pubblico.</p> <p>Riducendo la capacità edificatoria comporta un miglioramento sulle diverse componenti ambientali</p>
Scheda B1	<p>VIGENTE area di compensazione ambientale l'area V 1.1</p> <p>VARIANTE area di compensazione ambientale l'area V 8.7.</p>		<p>La sostituzione dell'area di compensazione ambientale al posto dell'area V1.1 sita nei pressi della Borgata Molino con l'area V 8.7 nei pressi del Colle Braida, in quanto già di proprietà pubblica, comporta indubbi effetti migliorativi sulle diverse componenti ambientali (biotiche, idrogeologiche, paesaggistiche e antropiche).</p>
Scheda B2	<p>VIGENTE viabilità esistente V in area ARC 7.5</p> <p>VARIANTE Aree con immobili consolidati a capacità insediativa esaurita di pertinenza del lotto AC 7.5..</p>		<p>In borgata Levrette la riclassificazione della viabilità costituita dall'accesso ad un lotto di proprietà privata non comporta alcuna interferenza sulle componenti ambientali non determinando cambiamenti attuali e potenziali sullo stato di fatto dei luoghi..</p>

SINTESI DEGLI EFFETTI DERIVANTI DALL'ATTUAZIONE DELLE AZIONI DELLA VARIANTE SULLE COMPONENTI AMBIENTALI

AMBITO	COMPONENTI	EFFETTI
Componenti abiotiche	Clima atmosfera e	Nulli per tutte le schede
	Geologia idrogeologia ed	Nulli per tutte le schede. Positivi per B1 attraverso i futuri interventi di compensazione verrà migliorato l'assetto idrogeologico dell'area
	Suolo	Nulli in termini di sottrazione di suolo per B1 e B2; positivi per B1 in quanto si elimina la possibilità di edificare.
Componenti biotiche	Vegetazione flora e	Positivi per A1 in quanto si elimina la possibilità di edificare e per B1 in quanto viene migliorata la copertura boschiva con i futuri interventi di riqualificazione. Nulli per B2.
	Fauna ecosistemi ed	Nulli per tutte le schede
Sistema antropico	Paesaggio	Nulli per B2. Positivi per A1 perché viene annullata la possibilità di edificare e di conseguenza di inserire in futuro nuovi elementi nel contesto paesaggistico. Positivi per B1 attraverso i futuri interventi di compensazione verrà migliorato l'assetto naturalistico e la conseguente componente naturalistica del paesaggio. Tale intervento che ricade all'interno della perimetrazione della tutela paesaggistica istituita con D.M. 1 agosto 1985 non si configura come elemento critico segnalato nella scheda del vincolo anzi come fattore riqualificante.
	Sistema antropico	Nulli per B2. Positivi per A1 perché viene recepita l'esigenza dei cittadini. Positivi per B1 attraverso i futuri interventi di compensazione si creerà una nuova offerta per le attività di svago e tempo libero.

6.3 CRITERI DI ASSOGGETTABILITÀ

Nel presente paragrafo vengono analizzati, in rapporto alla variante di piano in oggetto, i criteri di assoggettabilità alla VAS, così come espressamente individuati dall' Allegato 1 del D. Lgs 4/2008.

6.3.1 Caratteristiche del Piano

In quale misura il piano stabilisce un quadro di riferimento per progetti ed altre attività, o per quanto riguarda l'ubicazione, la natura, le dimensioni e le condizioni operative o attraverso la ripartizione delle risorse.

Con l'individuazione di una nuova area di compensazione ambientale, l'area V 8.7 nei pressi di Borgata Tortorello di proprietà pubblica, al posto dell'area V1.1 sita nei pressi della Borgata Molino, di proprietà privata, la presente variante consente di rendere attuabile le compensazioni ambientali garantendo sia il perfezionamento del versamento degli oneri sia la riqualificazione dell'area.

In quale misura il piano o il programma influenza altri piani o programmi, inclusi quelli gerarchicamente ordinati.

Non si ritiene che la variante abbia effetti su piani sovraordinati.

La pertinenza del piano o del programma per l'integrazione delle considerazioni ambientali, in particolare al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile.

Rendendo pienamente attuabili le compensazioni ambientali la variante si inserisce nella filiera dello sviluppo sostenibile.

Problemi ambientali pertinenti al piano o al programma.

Non si rilevano problemi significativi.

La rilevanza del piano o del programma per l'attuazione della normativa comunitaria nel settore dell'ambiente (ad es. piani e programmi connessi alla gestione dei rifiuti o alla protezione delle acque).

La tipologia di piano non rientra tra quelle considerate sotto questo aspetto.

6.3.2 Caratteristiche degli impatti e delle aree che possono essere interessate

Probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli impatti.

Gli effetti positivi derivanti dall'attuazione della variante sono certi in quanto derivano da specifiche manifestazioni di interesse e di media-lunga durata.

Carattere cumulativo degli impatti.

Non si rilevano effetti cumulativi.

Natura transfrontaliera degli impatti.

Gli impatti non avranno natura transfrontaliera.

Rischi per la salute umana o per l'ambiente (ad es. in caso di incidenti).

Non si rilevano rischi in tale senso.

Entità ed estensione nello spazio degli impatti (area geografica e popolazione potenzialmente interessate).

Gli impatti per lo più positivi saranno di carattere locale.

Valore e vulnerabilità dell'area che potrebbe essere interessata a causa delle speciali caratteristiche naturali o del patrimonio culturale.

Le aree non presentano caratteri di valenza storico-architettonica. L'area V 8.7 presenta caratteri di naturalità, in quanto boscata, che verranno implementati con l'attuazione della variante in quanto l'

Valore e vulnerabilità dell'area che potrebbe essere interessata a causa del superamento dei livelli di qualità ambientale o dei valori limite dell'utilizzo intensivo del suolo.

Non si prevede consumo di suolo.

Impatti su aree o paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale.

L'area non è tutelata da vincoli ambientali di tale natura.

7 INTERVENTI DI MITIGAZIONE IN PROGETTO

Non si rendono necessari interventi di mitigazione e di compensazione aggiuntivi rispetto a quelli già previsti nelle schede di piano vigenti.

8 CONCLUSIONI

Si ritiene che gli effetti attesi dall'attuazione delle opere in variante non siano tali da richiedere ulteriori approfondimenti e quindi che la variante sia da escludere dall'assoggettamento a VAS:

Le modifiche proposte con la presente variante presentano complessivamente interferenze ambientali positive in relazione alle componenti antropiche; non presentano alcuna interferenza sulle componenti biotiche.

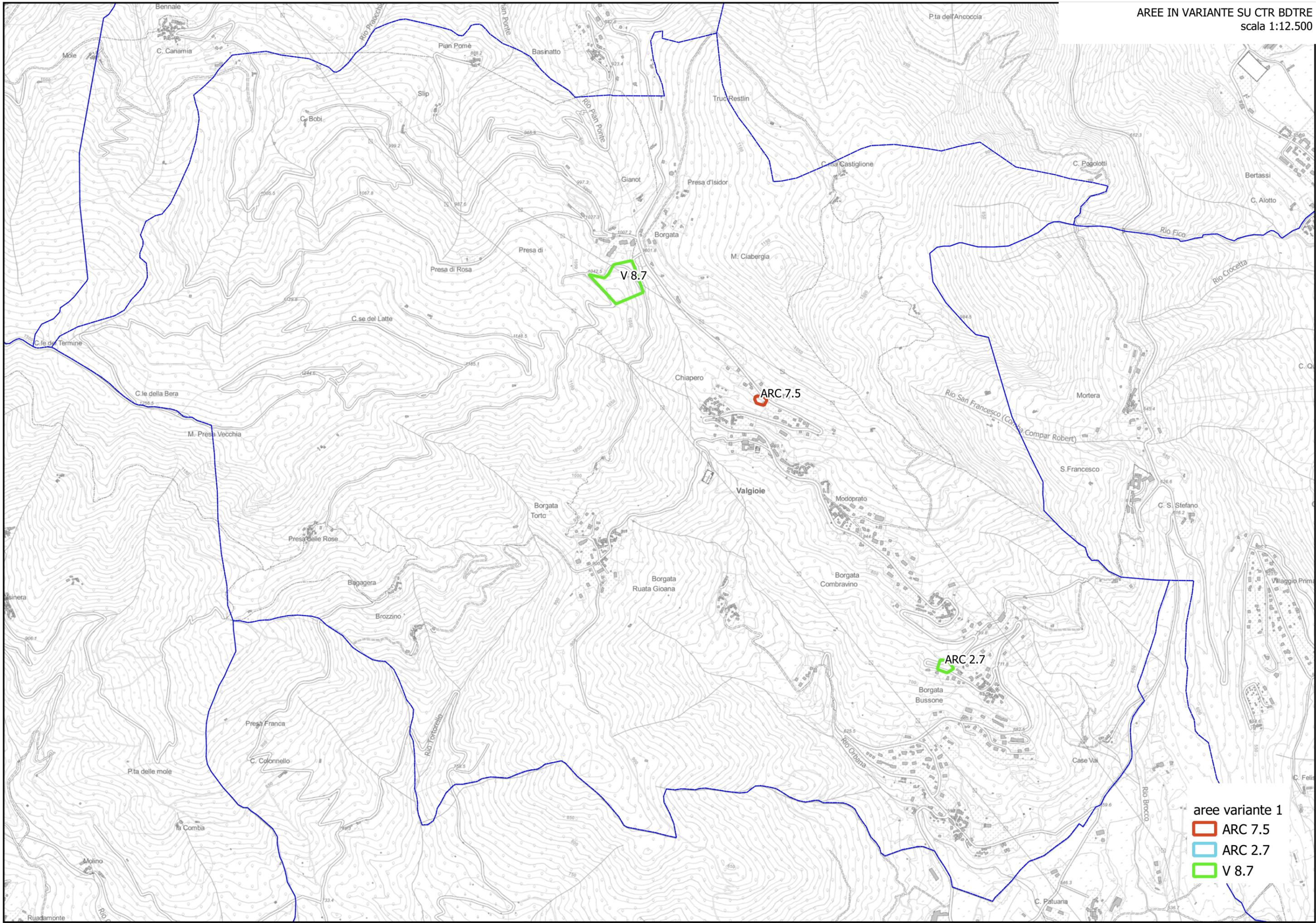
A livello paesaggistico, non essendo previste nuove edificazioni non si rilevano interferenze.

La variante non comporta nuova capacità insediativa né consumo di suolo.

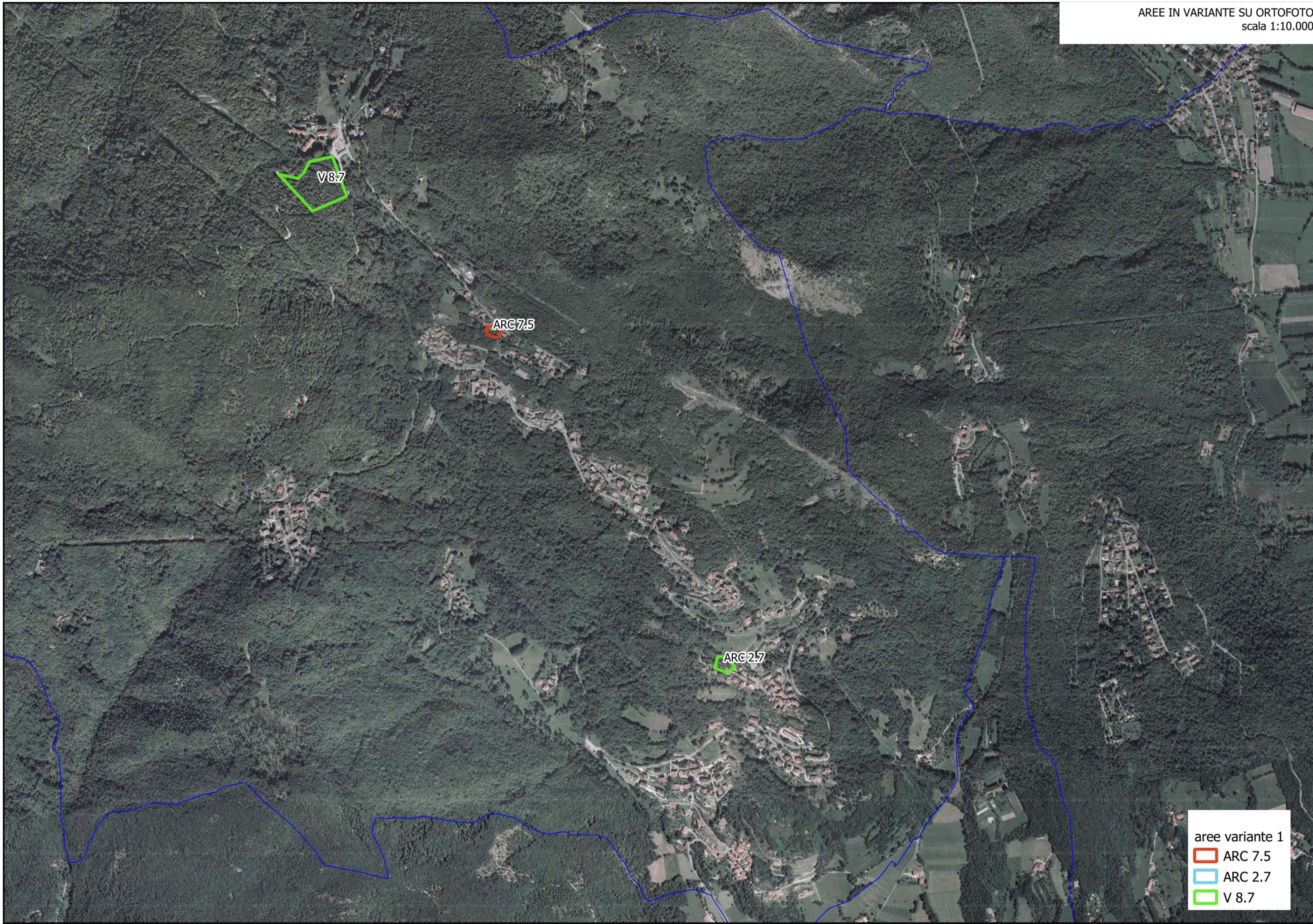
Rispetto alla componente "sottosuolo" le modifiche introdotte con la presente variante sono compatibili con la classificazione geomorfologica del territorio rispettando la prescrizione che deriva dalla classificazione stessa.

9 ALLEGATI

- **INQUADRAMENTO SU CARTA TECNICA REGIONALE**
- **INQUADRAMENTO SU ORTOFOTO**
- **CARTA DEI VINCOLI**
- **CARTA DELL'USO DEL SUOLO E DELLA VEGETAZIONE**



- aree variante 1
- ARC 7.5
- ARC 2.7
- V 8.7

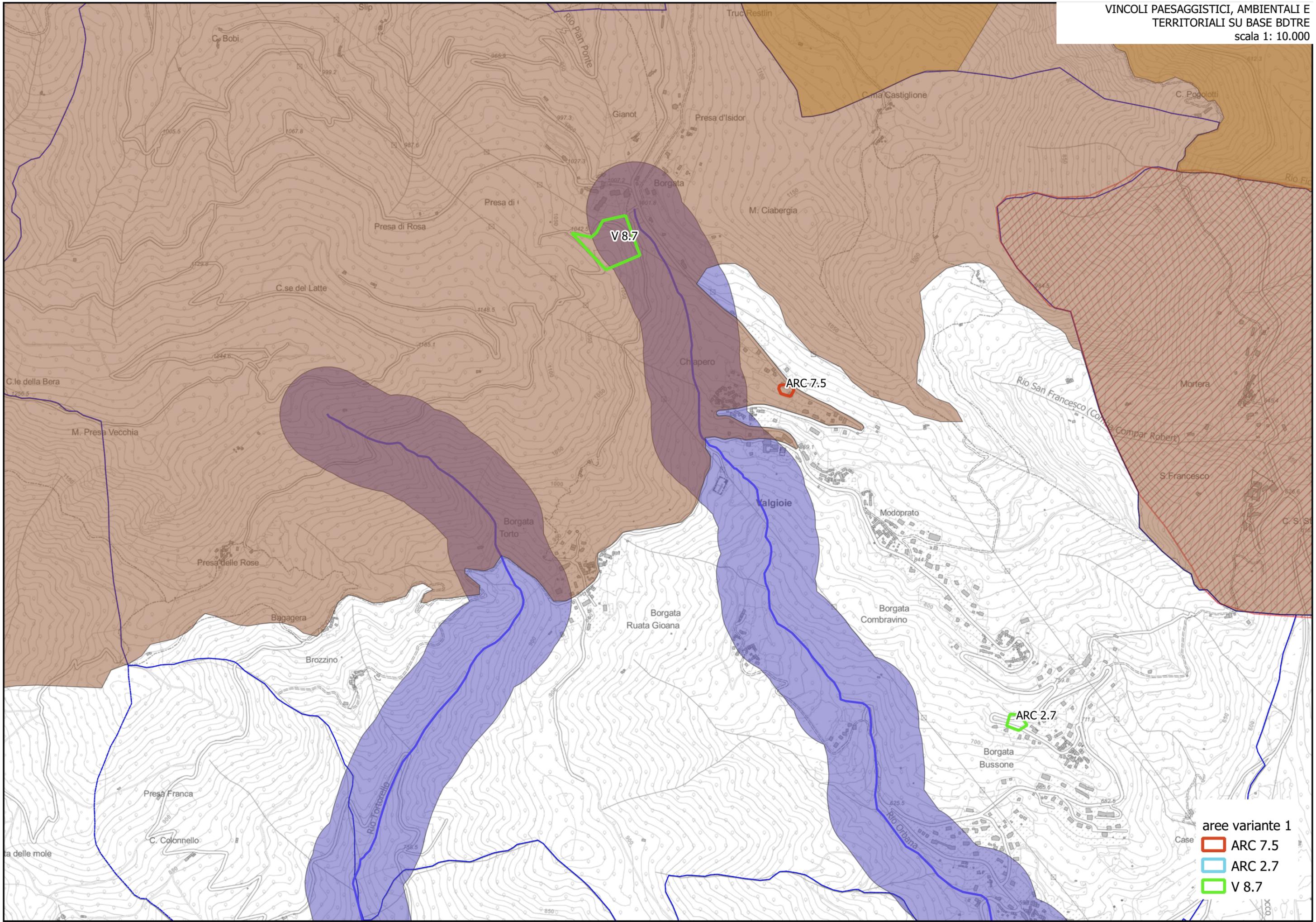


V8.7

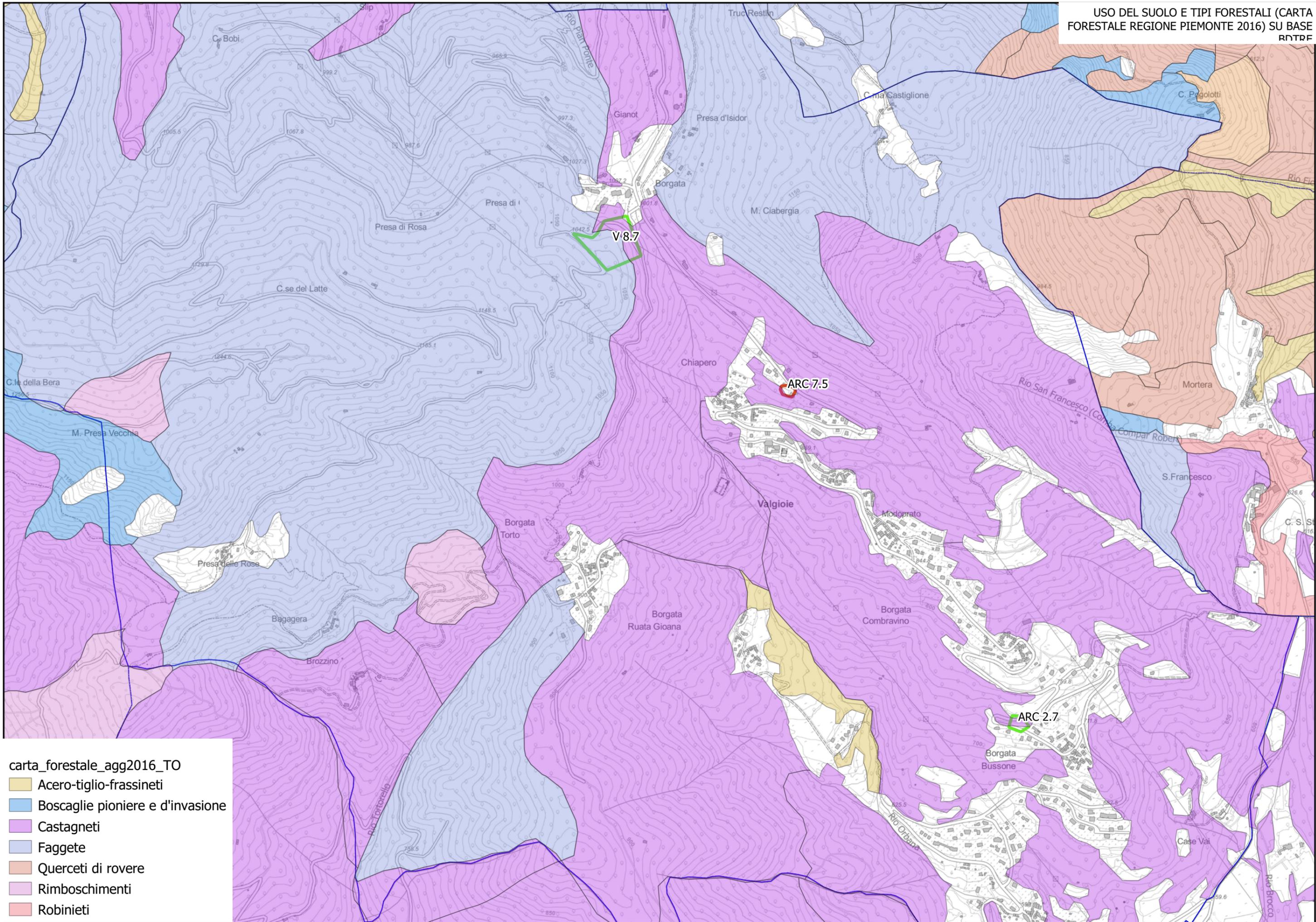
ARC7.5

ARC2.7

- aree variante 1
- ARC 7.5
 - ARC 2.7
 - V 8.7



- aree variante 1
- Case
 - ARC 7.5
 - ARC 2.7
 - V 8.7



carta_forestale_agg2016_TO

- Acero-tiglio-frassineti
- Boscaglie pioniere e d'invasione
- Castagneti
- Faggete
- Querceti di rovere
- Rimboschimenti
- Robineti